Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 8 gennaio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5604 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

«OLD ENGLAND»

Ciò che accade in questi giorni in Malesia, sotto la minaccia dell'invasione indonesiana, è degno di attenzione; ma ancora più degno di attenzione è ciò che, come contraccolpo, accade in Inghilterra. E per capire la straordinarietà di ciò che accade in Inghilterra, occorre ricordare qual è ormai da decenni l'orientamento della pubblica opinione inglese e, più o meno, dei governi che la esprimono. L'Inghilterra fu il primo paese d'Europa che si rese conto che l'era colonialistica era finita e che anzichè sfruttare i paesi coloniali secondo le dure regole dei secoli passati, bisognava aiutarli a mettersi sulla via dell'indipendenza politica ed economica; e che bisognava aiutarli senza retorica ma con i fatti.

Prima potenza coloniale del mondo, essa fu anche la potenza che per prima avviò la «liquidazione» coloniale; creatrice del più prestigioso e famoso impero coloniale, quello delle Indie, non esitò a smobilitarlo legalmente e ordinatissimamente fin dal 1947, dando così veramente il segnale dell'avvento di una nuova era storica. Il momento in cui l'attuale Principe consorte, Mountbatten, mandato laggiù, a Delhi, a presiedere per così dire la cerimonia dell'abbassamento dell'*Union Jack* e l'innalzamento della bandiera della Repubblica indiana indipendente, è uno dei più alti momenti della storia britannica, perchè testimonia una vera e alta saggezza politica; la saggezza del sapere «mollare» con dignità, ciò che ormai non si ha più la forza di tenere.

Peraltro l'Inghilterra non abbandonò i popoli del suo antico impero coloniale a se stessi; non tollerò, con un sentimento sordamente vendicativo, che essi sprofondassero nell'anarchia. Non lo tollerò soprattutto in quelli in cui essa aveva interessi legittimi cospicui e in cui aveva fatto investimenti di grande importanza e per sè e per gli stessi loro abitanti.

E uno di questi paesi fu la Malesia; cioè quella lunga e stretta penisola che dal continente asiatico si protende verso l'isola di Borneo; paese di una popolazione relativamente piccola (sette milioni) in confronto ai giganti demografici dell'Asia, ma ricchissimo di risorse naturali, in specie minerarie. Chiaro che l'Inghilterra non poteva e non doveva abbandonarla a se stessa così come il Belgio, purtroppo, fece per lo sventurato Congo. E così essa favorì con tutti i modi la Federazione Malese, che fu proclamata l'8 febbraio 1956 e che fu accolta subito nel *Commonwealth* britannico in cui già si trovano i paesi consumatori dei suoi prodotti naturali. Di più: l'Inghilterra, ben consapevole delle mire che Sukarno, il Capo della Repubblica indonesiana, aveva sulla Malesia, si impegnò a garantire l'integrità territoriale della Federazione Malese; s'impegnò cioè a mandare laggiù, all'occorrenza, la sua flotta e i suoi reparti paracadutisti per respingere ogni invasione.

E così la Federazione Malese — il cui nome ufficiale è *Peksckutuan Tanan Mecov* — dal 1956 ebbe una esistenza relativamente tranquilla; e la sua popolazione si potè annoverare fra le più fortunate dell'Asia perchè non pati la fame; fame che è il prezzo con cui i vari nazionalismi e imperialismi dei paesi ex coloniali fanno pagare ai loro sudditi la labile gioia dei sogni di grandezza. Ma era purtroppo prevedibile che, prima o poi, la sedicente Repubblica indonesiana capeggiata da quel potente demagogo che è Sukarno — quello stesso che ebbe il gusto assai discutibile, nella sua non lontana visita in Vaticano, di regalare al Pontefice un «kriss», cioè il pugnale da combattimento del suo paese — prima o poi sarebbe saltata addosso alla Malesia. E il momento pare in questi giorni arrivato. La brusca uscita dell'Indonesia dall'ONU pare preluda a un attacco alla Malesia, vale a dire preluda all'invasione da parte dell'Indonesia. In altri termini l'invasione incombe sulla Federazione Malese con tutte le sue furie e le sue miserie. A meno che l'Inghilterra, il grande paese situato all'altro capo del mondo, non faccia fronte ai suoi impegni, non «onori» la sua firma.

Ma la sua firma l'Inghilterra la onora. Perchè resta inteso che l'Inghilterra dopo essere stato il paese colonialistico più fortunato e più ricco, si è da tempo e prima di tutte le altre potenze coloniali, reso conto che il regime coloniale non regge più; perchè resta inteso che l'Inghilterra è decisamente partigiana dell'ONU, e di tutte le altre organizzazioni internazionali che cercano di assicurare la difesa della pace; perchè resta inteso che il popolo inglese è risolutamente pacifista.

Ma resta anche inteso che l'Inghilterra è decisa a non subire il ricatto di Sukarno e tiene fede all'impegno di difendere la Malesia. Ed è perciò che il Ministro della Difesa laburista dà gli ordini opportuni all'autorità militare, e questa tempestivamente obbedisce; e così mezza flotta inglese fila verso le acque malesi e migliaia di paracadutisti sono mobilitati e nel giro di ventiquattr'ore possono prendere imbarco sugli aerei da trasporto; e nessun laburista autorevole protesta contro queste decisioni, anzi contro queste partenze, e nessuno dice neppure «beo»; perchè tutti convengono che l'Inghilterra non deve essere presa in giro dal dittatore Sukarno...

Che dopo tante novità ideologiche e pratiche, dopo tante trasformazioni sociali, la energia reattiva della *Old England*, della «Vecchia Inghilterra», sopravviva ancora, lassù, più di quanto non si creda?

Giovanni Ansaldo

Il messaggio di Johnson

Delusione a Washington per le reazioni sovietiche

Washington, 7

Le reazioni di Mosca al messaggio sullo stato dell'Unione, ha dichiarato oggi un portavoce del Dipartimento di Stato, hanno deluso Washington. Il portavoce ha aggiunto che gli Stati Uniti non hanno per ora nessuna indicazione sulla eventuale risposta sovietica all'invito indiretto rivolto da Johnson ai dirigenti dell'URSS.

HA LETTO CON VOCE SOLENNE PERFINO L'ORA DELLA SUA DICHIARAZIONE

SUKARNO ABBANDONA L'ONU CON UN TRACOTANTE DISCORSO

Aspre critiche alla FAO e all'UNESCO - «Malaysia, io dico: tu non esisti!»
Il Governo malesiano denuncia i forti concentramenti di truppe ai confini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Giacarta, 7

Il Presidente Sukarno dell'Indonesia si è oggi irrevocabilmente impegnato a fare uscire il suo Paese dalle Nazioni Unite. Sono naufragate così le speranze di quanti, dentro e fuori il Palazzo di vetro a New York, pensavano che l'annuncio non ufficiale dei giorni scorsi secondo cui il Governo di Giacarta avrebbe abbandonato le Nazioni Unite, potesse dimostrarsi soltanto un «bluff» e potesse essere oggetto di ripensamenti.

Quasi contemporaneamente all'annuncio dato da Sukarno ad una adunata plaudente di suoi sostenitori, il rappresentante malese all'ONU ha annunciato, a New York, che il suo Paese chiederà immediatamente l'intervento delle Nazioni Unite a protezione della propria integrità territoriale, se la Indonesia dovesse iniziare una offensiva militare in grande stile, come gli ingenti ammassamenti di truppe nel Borneo e a Sumatra lasciano temere.

Dinanzi alla folla plaudente, il Presidente Sukarno ha detto con voce solenne: «Il 7 gennaio 1965, alle ore 22.30 (corrispondenti alle ore 15.30 italiane — n. d. r.), io dichiaro quanto segue: Nel mio annuncio di pochi giorni or sono dissi che se la Malaysia fosse diventata membro del Consiglio di sicurezza, l'Indonesia si sarebbe ritirata dalle Nazioni Unite. Ora, poichè la Malaysia è diventata un membro del Consiglio di sicurezza, io dichiaro che l'Indonesia ha abbandonato le Nazioni Unite».

Prima che Sukarno prendesse la parola, la folla aveva acclamato una risoluzione che approvava la sua decisione di ritirare l'Indonesia dall'ONU. «E' stato deciso così che il popolo indonesiano ha approvato il mio ordine che l'Indonesia abbandoni le Nazioni Unite», ha commentato Sukarno nel suo discorso dopo questo singolare referendum.

Praticamente tutti i Paesi del mondo Russia compresa, ad eccezione della Cina comunista e dei suoi alleati, avevano invitato più o meno velatamente l'Indonesia a rinunciare al proposito di diventare il primo Paese che abbia abbandonato l'ONU, una decisione che potrebbe essere gravida di conseguenze funeste. (Oggi però l'URSS ha assicurato l'Indonesia che la decisione di ritirarsi dalle Nazioni Unite non influenzerà la politica sovietica nei suoi confronti).

Sukarno ha anche annunciato che con il suo ritiro dall'ONU l'Indonesia rompe i suoi legami anche con gli enti e gli istituti collegati alle Nazioni Unite stesse. «Possiamo andare avanti senza le agenzie specializzate dell'ONU. Fa bene al nostro popolo — ha detto — reggersi in piedi con le proprie forze. Ho detto loro di andare all'inferno con i loro aiuti. Sì, noi non avremo più nulla a che fare con le agenzie dell'ONU: Unicef, Fao, Unesco». Sukarno ha caricato l'operato di questi enti dell'ONU in Indonesia, dicendo ironicamente: «Quali sono i vantaggi dell'Unesco (Ente per l'educazione e la cultura — n.d.r.)? Abbiamo sradicato l'analfabetismo con i nostri stessi mezzi». «La Fao ha mandato esperti che non sapevano nulla della agricoltura indonesiana: abbiamo aumentato il nostro prodotto di riso senza l'aiuto della Fao».

Riferendosi alle pressioni e agli inviti di Governi stranieri perchè l'Indonesia rimanga nelle Nazioni Unite, Sukarno ha detto: «Io ho ringraziato chi mi dava quei consigli, ma la mia decisione resta», e ha precisato che il ritiro dell'Indonesia dall'ONU deve ritenersi «completo». Nei giorni scorsi si era prospettata la possibilità che l'Indonesia rimanesse presente all'ONU attraverso le agenzie affiliate all'organizzazione, o, almeno, in qualità di «osservatore».

«Ora noi abbiamo il coraggio di fronteggiare tutte le conseguenze», ha proseguito Sukarno nella sua infiammata concione. Dopo avere ricordato che «l'intero popolo, i Ministri e tutti i comandi militari» appoggiano la sua decisione, ha detto che l'Indonesia dovrà aspettarsi di essere criticata e osteggiata. Ma tutti i Paesi che hanno subito attacchi diventano più forti, ha aggiunto Sukarno, e ha citato come esempi la Cina comunista, la Corea del Nord e il Vietnam del Nord. «Affrontiamo tutte le difficoltà. Solo superando le difficoltà, possiamo diventare un grande Paese... Adesso marciamo avanti, sempre avanti, senza indietreggiare mai».

Nei riguardi della Malaysia, lo Stato malese creato con la federazione dei possedimenti britannici in Malacca e Insulindia, Sukarno ha avuto l'atteggiamento minaccioso di sempre: «Alla Malaysia io dico: tu non esisti!».

Dal canto suo il Governo di Kuala Lumpur ha denunciato concentramenti di truppa indonesiani a Borneo e a Sumatra. Speciali misure di sorveglianza sono state adottate nei porti della Malaysia per proteggerli da colpi di mano di indonesiani, del tipo di quello effettuato ieri a Singapore contro il mercantile liberiano «Oceanic Pride» di 10 mila tonnellate. La nave è stata improvvisamente scossa da una esplosione che ha aperto una falla nello scafo poco più su della linea di galleggiamento.

L'agenzia ufficiale indonesiana «Antara», ha reso noto che il Governo di Giacarta ha emesso buoni del Tesoro il cui ricavato sarà destinato alla lotta per schiacciare la Malaysia. Il prestito pubblico è stato lanciato per un ammontare di circa ottanta milioni di sterline. L'interesse dei buoni è fissato al quindici per cento annuo.

Sul problema del conflitto fra Malaysia e Indonesia, il Premier britannico Wilson ha detto: «Siamo andati incontro alle necessità della Malaysia rapidamente e con sicurezza. Voglio mettere in chiaro che oggi in Malaysia si trovano 50 mila soldati britannici, compresi i reparti destinati ad adempiere alle nostre responsabilità per la difesa del Sud-Est asiatico. Vi sono oltre 10 mila soldati britannici a Borneo, e voi avrete notato l'azione adottata negli scorsi giorni per rispondere all'invito rivoltoci».

A. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente Saragat lascia la sua abitazione in Lungotevere Flaminio per trasferirsi al Palazzo del Quirinale

La situazione

I motivi di preoccupazione per il mantenimento della pace in Asia non hanno accennato a diminuire nel corso delle ultime ventiquattro ore. Il Presidente indonesiano Sukarno ha pubblicamente e quindi ufficialmente annunciato il ritiro del suo Paese dall'ONU, sostenendo che la decisione è stata presa in seguito all'immissione della Malaysia nel Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione internazionale.

Lungo i confini della Malaysia sono stati notati, da fonti diverse, massicci concentramenti di truppe, per cui non è da escludere una iniziativa indonesiana contro la vicina Federazione. La Malaysia conta naturalmente sull'appoggio inglese e ha già fatto presente all'ONU che potrebbe trovarsi presto costretta a chiedere la protezione internazionale. Il Governo britannico ha esaminato in una riunione straordinaria gli sviluppi della vicenda. Sull'argomento pare che il Premier inglese abbia anche ricevuto un messaggio dal Governo sovietico.

Nel Vietnam del Sud l'atmosfera non è migliore. Il pericolo dei guerriglieri comunisti è aumentato a tal punto da far temere per la sorte stessa della capitale Saigon. Il Governo comunista del Vietnam del Nord accusa intanto gli Stati Uniti di aver bombardato le coste di alcune sue isole e di addensare mezzi navali nelle proprie acque. La Cina dal canto suo concentrerebbe truppe ai confini con l'India.

L'atmosfera internazionale è talmente tesa da avere suggerito al Papa, nel corso dell'udienza concessa al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, un accorato appello per la pace a tutte le Nazioni.

La ripresa dell'attività politica interna, dopo le feste di Capodanno e dell'Epifania, è stata caratterizzata dalla riunione dei consiglieri nazionali e dei parlamentari democristiani aderenti alla corrente di «forze nuove», e dalla rivelazione da parte dei centristi di alcuni retroscena della lotta per la Presidenza della Repubblica. La DC sta cercando in questi giorni di chiarire i rapporti interni fra le sue correnti in vista dei lavori del consiglio nazionale, che dovrebbero svolgersi verso la metà del mese.

UNA NUOVA CONFERMA DELLA COMPLESSA E CONFUSA SITUAZIONE ESISTENTE NELLA D. C.

Ben tre orientamenti diversi nella corrente di «Forze nuove»

Donat Cattin afferma la necessità di un chiarimento anche tra i basisti e i sindacalisti - Condizioni a Fanfani per una intesa con le sinistre

Roma, 7

Ha avuto oggi inizio la ripresa politica dopo la pausa di Capodanno. Questa ripresa, come già è stato detto, dovrebbe dare l'avvio a quella auspicata e sollecitata fase di chiarimento nella D.C. e tra i partiti alleati dopo le ultime travagliate vicende. Il primo capitolo di questa fase è rappresentato dal convegno della corrente democristiana di sinistra che va sotto il nome di «Forze nuove» e che raggruppa i sindacalisti e i basisti, capeggiati rispettivamente da Pastore e da Galloni.

Il convegno di «Forze nuove», è stato aperto da una relazione di Donat Cattin, cui hanno fatto seguito due brevi discorsi di Tores e di Galloni. Alla riunione antimeridiana hanno partecipato soltanto i consiglieri nazionali del gruppo, mentre nel pomeriggio il dibattito è stato allargato anche ai parlamentari che fanno capo a «Forze nuove». Si è potuto stabilire che i sindacalbasisti sono sostanzialmente divisi circa l'atteggiamento da prendere all'interno del partito nei confronti delle altre correnti.

Grosso modo, il gruppo di «Forze nuove» ha tre posizioni: la prima che raduna quasi tutti i «basisti» (ed è stata illustrata ieri da Galloni su «Politica») prospetta la necessità di un accordo con i fanfaniani per spezzare il gruppo doroteo e dare alla DC. una direzione composta soltanto da uomini che condividono senza riserve la politica di centro-sinistra. La seconda posizione è sostenuta da Donat Cattin e Pastore (e Donat Cattin vi ha fatto largo riferimento nella relazione di apertura del convegno): è di attesa, temporeggiatrice in un certo senso. I due leaders sindacalisti sostengono, infatti, che «Forze nuove» deve decidere automaticamente cosa fare, come comportarsi, vedere quali sono le reali intenzioni degli altri gruppi democristiani, soprattutto provocare un chiarimento sulle singole responsabilità nella vicenda presidenziale. La terza posizione, infine (è condivisa dai parlamentari che fanno capo alla CISL), ripudia ogni esasperazione della polemica con i dorotei, non vuole provocare irreparabili rotture, dice che i sindacalbasisti devono prodigarsi per salvare l'unità del partito e ristabilire l'accordo che già esisteva, prima della competizione per il Quirinale, con l'attuale direzione del partito.

La differenza di vedute fra Donat Cattin, il sottosegretario sospeso dalla D.C., e Galloni è emersa chiaramente, oggi, quando il primo ha riaffermato la necessità di un chiarimento tra sindacalisti e basisti, ma anche da parte di Fanfani, il quale dovrebbe precisare particolarmente due punti: il suo concetto sulla reversibilità della formula di centro-sinistra e sul programma del Governo. Se le spiegazioni dell'on. Fanfani saranno persuasive, nulla osta per l'on. Donat-Cattin che si arrivi alla formazione di un cartello delle sinistre democristiane. Egli poi, ha criticato l'avv. Galloni per aver scritto l'articolo ricordato poco fa senza aver consultato la corrente. Galloni ha replicato dichiarandosi subito d'accordo con Donat-Cattin circa i due punti che Fanfani dovrebbe chiarire. Se egli li chiarirà, ha aggiunto, si dovrà procedere immediatamente ad un accordo con gli amici di «Nuove Cronache». Noi non accetteremo — egli ha detto — che si frappongano ulteriori indugi: ciò significherebbe da parte nostra la scissione della corrente».

Nel corso del convegno i sindacalbasisti hanno condizionato la ripresa di un colloquio con i dorotei all'interno della D.C. al ritiro della decisione di Rumor di sospendere dal partito gli onorevoli Donat-Catin e De Mita; il provvedimento, come è noto, è stato adottato a seguito dell'atteggiamento apertamente ribelle assunto dai due deputati nel corso delle elezioni presidenziali.

Il cartello delle sinistre proposto dai sindacalbasisti dovrebbe quindi comprendere fanfaniani e morotei. Questi ultimi non sembrano per il momento d'accordo, a meno che i dorotei non decidano di allearsi con i centristi popolari; i fanfaniani dal canto loro mantengono uno stretto riserbo. L'ex Presidente del Consiglio sarebbe comunque orientato a far conoscere le sue intenzioni non prima dei lavori del consiglio nazionale, previsti per metà mese, e pretenderebbe un chiarimento all'interno della corrente di «Forze nuove». Come si vede la situazione all'interno della D.C. non si presenta affatto chiara: tutto è in movimento e fare previsioni sarebbe quanto mai azzardato. Non resta altro che seguire i convegni di corrente e trarre da questi via via elementi di giudizio.

Continuano intanto i contatti per la successione di Saragat alla Farnesina. Va sempre più prendendo consistenza la voce secondo cui si procederebbe ad un ampio rimpasto ministeriale. In ambienti comunisti si afferma che i direttivi dei gruppi parlamentari del PCI stanno esaminando l'opportunità di presentare, alla fine di gennaio o ai primi di febbraio, una mozione di sfiducia alla Camera e al Senato. La mozione di sfiducia, secondo gli stessi ambienti, verrebbe certamente presentata se ai mutamenti previsti nella composizione del Governo si arrivasse attraverso un rimpasto anzichè attraverso una crisi. L'iniziativa apparirebbe utile ai comunisti dato lo stato di confusione e di dissensi esistenti nella maggioranza di centro-sinistra. In tale maggioranza vi sono forze, come la sinistra del PSI, che chiedono apertamente la crisi e addirittura l'appoggio dei voti comunisti alla maggioranza di Governo. E vi sono settori, anche più rilevanti, che pur non pronunciandosi apertamente per la crisi, sarebbero favorevoli alla caduta dell'attuale Governo Moro.

Convocazione del comitato centrale, unificazione socialista, prospettive per la politica di centro-sinistra e forse anche giunte difficili saranno gli argomenti di discussione della direzione socialista, la cui riunione è prevista per la prossima settimana. Il comitato centrale sarà convocato certamente dopo il consiglio nazionale della D.C.; naturalmente, qualora i dirigenti democristiani tirassero per le lunghe, i socialisti solleciterebbero la D. C., poichè ritengono di avere poco da dire senza essere prima venuti a conoscenza delle intenzioni del partito di maggioranza relativa e, soprattutto, senza avere prima saputo come sarà formata la sua nuova direzione.

Per l'unificazione socialista il discorso è molto complesso: l'assunzione da parte di Saragat della massima Magistratura dello Stato ha aperto notevoli prospettive all'azione politica del PSDI e del PSI nel quadro di questo problema. Ma si tratta pur sempre di una cosa molto difficile e che non può essere trattata sbrigativamente. Nella prossima riunione della direzione e in quella del comitato centrale, la questione sarà affrontata ufficialmente ma non certo dibattuta in profondità. La ragione di questa cautela dei dirigenti socialisti nel trattare il tema dell'unificazione, va anche ricercata nell'attuale posizione di Nenni, che starebbe cercando di ricuperare Lombardi e di portarlo nel Governo, vincolandolo alla politica di centro-sinistra.

L'agenzia del PSDI dal canto suo scrive stasera che «i socialisti entreranno, con il loro prossimo comitato centrale, in una delicata fase precongressuale (il congresso è previsto a breve scadenza). Nell'interesse dell'auspicato «chiarimento» generale — continua l'agenzia — gli autonomisti dovranno portare avanti, sempre più avanti, le loro istanze di rafforzamento, nella chiarezza, della politica di centro-sinistra, che implica, al più presto, la unità di tutti i socialisti democratici, sotto le bandiere dell'Internazionale socialista, per combattere, con maggior vigore, ogni integralismo e ogni frontismo, comunque camuffati».

Oggi si è riunita anche la direzione del PSIUP per esaminare la situazione creatasi dopo l'elezione presidenziale e alla luce degli ultimi avvenimenti politici.

RIVELAZIONI SU COME LA D.C. PERDETTE LA BATTAGLIA PER IL QUIRINALE

SCELBA INDICA IN FANFANI IL RESPONSABILE DELLA SCONFITTA

Fino all'ultimo il parlamentare aretino insistette per la sua candidatura «Se si vuole evitare il peggio, occorre l'impegno che le cose cambieranno»

Roma, 7

Proprio mentre i consiglieri nazionali e i parlamentari della D.C. aderenti alla corrente di «Forze nuove» iniziavano il loro convegno in vista della riunione del Consiglio nazionale, l'on. Scelba ha diffuso attraverso il settimanale «Il Centro», «Una storia segreta ma non tanto di una sconfitta»: si tratta dei retroscena della battaglia per la Presidenza della Repubblica. La rivelazione è destinata probabilmente ad agitare le acque già mosse della D.C.

La candidatura Fanfani — ricorda il giornale di Scelba — non si presentò all'improvviso. Si era delineata già dopo il discorso dell'ex Presidente del Consiglio al Congresso del partito all'EUR e fin da quella epoca sondaggi furono compiuti per conoscere in proposito l'opinione di Scelba. Quest'ultimo fu assai esplicito. Lui, personalmente, non aveva nulla in contrario, ma riteneva esistessero difficoltà insormontabili. «Alla candidatura Fanfani — disse — manca una base democratica nel Parlamento e una maggioranza nei gruppi parlamentari della DC. Egli potrebbe tentare una operazione di tipo milazziano; ma i centristi popolari mai avrebbero potuto seguirlo su questa strada».

Passano tre mesi. Il problema del Quirinale diviene attuale. La direzione del partito decide la presentazione di un candidato della D.C. Come ci si comporta? «La Corrente dorotea — scrive «Il Centro» — senza aver sentito gli esponenti delle altre correnti, senza aver cercato un previo accordo con nessuno, sceglie come è noto, l'onorevole Leone». Ma quando si va alle urne, a Montecitorio, le votazioni rivelano che fanfaniani e sindacalbasisti hanno deciso di non attenersi alla disciplina di voto e di puntare decisamente alla elezione dei rispettivi leaders: on. Fanfani e on. Pastore. Si assiste così allo spettacolo tutt'altro che edificante della lotta che i candidati delle due correnti dissidenti conducono tra loro e contro il candidato ufficiale della D.C.

La situazione si fa difficile. E' in questo momento che Fanfani compie un passo presso Scelba, il quale, conoscendo il reale stato di cose dà la seguente risposta: «Non è possibile alla DC accettare la candidatura dell'on. Fanfani, la cui posizione è più grave di quella in cui venne a trovarsi l'on Gronchi: poichè allora si trattava per la DC di aderire alla candidatura di un democratico cristiano contro quella di un candidato non democristiano; oggi, invece, si tratterebbe di assumere la candidatura di un democristiano dissidente contro il candidato democristiano scelto dai gruppi».

Le votazioni si susseguono frattanto senza successo. In una riunione a Piazza del Gesù, Piccioni rivolge un caldo appello all'unità. Scelba, parlando per primo, lamenta l'accaduto ma indica le responsabilità di tutti. «Se oggi — dice fra l'altro — nè gli uomini della direzione, nè gli uomini del Governo hanno autorità morale sufficiente nei riguardi della dissidenza, è perchè essi sono i responsabili del marasma in cui versa da anni la DC. Se si vuole scongiurare il peggio, occorre prendere l'impegno che fin da oggi le cose cambieranno». E' una critica, la sua, che Fanfani e Pastore in gran parte condividono. Lo stesso Rumor riconosce la fondatezza delle denunzie fatte dall'on. Scelba e la necessità di cambiamenti radicali. A riprova della sua volontà di contribuire a cambiare il clima interno della DC egli mette a disposizione del Presidente del Consiglio nazionale del partito il suo posto di segretario politico.

Nuove trattative hanno luogo ed è ancora Scelba ad avanzare una proposta concreta: indurre Fanfani e Pastore a ritirarsi, ritirare se necessario anche il candidato ufficiale; impegnarsi ad appoggiare il candidato che le tre minoranze (che in realtà sono la maggioranza del partito) dovessero indicare di comune accordo. La proposta non ha seguito, ma sia Pastore che Fanfani rinunciano. La dissidenza tuttavia continua con le schede bianche. La direzione, non sapendo più come uscirne, accetta la candidatura laica.

«La sera successiva — narra ancora "Il Centro" — i centristi popolari vengono a sapere che sui voti comunisti sono in corso addirittura dei negoziati. Un passo viene compiuto presso il segretario politico per ricordare il solenne impegno assunto, ancora all'inizio della battaglia elettorale, e secondo cui non avrebbe mai accettato la utilizzazione dei voti comunisti. Si dichiara espressamente che, se la maggioranza dovesse allontanarsi da quella decisione, la minoranza centrista non solo non l'avrebbe comunque rispettata, votando in difformità dalla maggioranza, ma avrebbe informato i democratici cristiani, con un documento che sarebbe stato reso noto immediatamente, delle ragioni politiche del dissenso e della violazione commessa dalla maggioranza dei deliberati del partito».

Il passo ha affetto: viene ribadito l'atteggiamento della DC contro l'utilizzazione dei voti del PCI. Una nuova riunione dei capicorrente ha luogo e Scelba vi rinnova la sua proposta. Però — scrive «Il Centro» — «l'on. Fanfani prende la parola e dichiara che il problema non è soltanto quello di realizzare l'unità della DC, ma anche quello di trovare un can

(Continua in 11.a pagina)

NUOVO AFFARE DI SPIONAGGIO IN AMERICA

Diplomatico russo espulso dagli S. U.

In arresto un ex militare americano che fin dal 1957 forniva ai sovietici notizie sul settore missilistico

Washington, 7

Il Dipartimento di Stato americano annuncia questa sera che Boris Karpovic, consigliere addetto alle informazioni presso l'Ambasciata sovietica a Washington, è oggetto di un ordine di espulsione dagli Stati Uniti per avere svolto attività di spionaggio mentre si trovava alle Nazioni Unite nel 1959. Prima di essere nominato consigliere per le informazioni all'Ambasciata sovietica, Karpovic aveva lavorato come interprete e traduttore all'ONU tra il 1959 e il 1963. Il Dipartimento di Stato ha precisato che Karpovic è implicato nelle attività di spionaggio che hanno condotto all'arresto di un ex militare americano, Robert Thompson, che si era servito del falso nome di John Kurlinsky per tali attività.

Il «Federal Bureau of Investigation» ha annunciato a sua volta che, Robert Glenn Thompson, di 29 anni, da New York, è stato arrestato da agenti federali sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio a favore dell'URSS. L'FBI ha dichiarato che Thompson, proprietario di una stazione di servizio, era stato reclutato dai servizi d'informazione sovietici nel 1957, mentre si trovava a Berlino come militare della Aviazione militare americana. Il portavoce dell'FBI ha aggiunto che in questo affare è coinvolto un diplomatico sovietico. Thompson è stato accusato di avere fornito all'Unione Sovietica informazioni concernenti installazioni militari, basi missilistiche, cifrari e attività dei servizi informativi del Governo statunitense.

Il direttore dell'FBI, Edgar Hoover, ha reso noto che Robert Glenn Thompson ha ricevuto notevoli somme di denaro e che per comunicare con i sovietici ha adoperato nomi falsi ed usato codici segreti. Hoover ha aggiunto che il cittadino sovietico coinvolto nell'affare era stato impiegato presso il Segretariato delle Nazioni Unite a New York ma che attualmente si trova nell'Unione Sovietica.

L'FBI ha comunicato inoltre che Thompson durante il suo servizio militare venne condannato da una Corte marziale per possesso illegale di una pistola, per avere abbandonato il suo posto mentre era in servizio e per intossicazione. Egli è stato accusato di avere svolto attività di spionaggio a favore dell'URSS dal 1958, epoca in cui lasciò l'esercito, fino al 1961.

Conferma della Banca di Stato

La Francia converte in oro 150 milioni di dollari

Parigi, 7

La Banca di Francia convertirà in oro, nei prossimi giorni, 150 milioni di dollari prelevati sulle sue riserve in divise presso la Tesoreria degli Stati Uniti.

La conversione sarà effettuata — afferma un comunicato della Banca di Francia — «nel quadro delle misure di gestione delle riserve in valuta costituite nel corso dell'anno passato». Il comunicato aggiunge che «d'altra parte la Banca di Francia proseguirà le sue operazioni mensili correnti di conversione in oro di dollari, maggiorate all'occorrenza, per tener conto dell'aumento delle riserve in valuta registrato nel corso del mese precedente».

La notizia dell'imminente conversione in oro di centocinquanta milioni di dollari viene a confermare l'informazione pubblicata domenica scorsa dal «Sunday Times» e successivamente confermata a Parigi da fonte ufficiosa. Le indiscrezioni della prima ora davano per convertibili trecento milioni di dollari.

Tre quarti d'ora in sala operatoria

Merzagora sottoposto a un intervento chirurgico

Roma, 7

Il sen. Merzagora, ricoverato due giorni or sono in una clinica romana, è stato sottoposto questa mattina a un intervento chirurgico che i medici assicurano felicemente conclusosi. Entrato in sala operatoria alle 7.30, il sen. Merzagora ne è uscito tre quarti d'ora più tardi ancora sotto l'effetto dell'anestesia.

Al suo capezzale, al momento del risveglio, egli ha trovato la moglie e i figli i quali lo hanno amorevolmente assistito. Al massimo fra quindici giorni lo illustre infermo potrà tornare nella propria abitazione e dopo una breve convalescenza riprendere la sua attività.

TOCCANTI ESPRESSIONI DELLA FIGLIA DEL PRESIDENTE

Non sarò la «Prima Signora» Lo sarebbe stata la mamma

Saragat si è trasferito al Quirinale portando con sè quasi soltanto libri e dischi e qualche buon dipinto

Roma, 7

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat ha da oggi la sua nuova residenza nel palazzo del Quirinale, dove ha scelto la palazzina detta «del Fuga», già dimora dei precedenti Capi di Stato Luigi Einaudi e Antonio Segni. Saragat ha lasciato, alle 10.15, la sua vecchia abitazione di Lungotevere Flaminio dove aveva abitato per venti anni insieme alla moglie.

Il vecchio appartamento è perciò troppo caro al nuovo Capo dello Stato perchè egli potesse, rinunciare a conservarlo. Fra qualche giorno si trasferiranno nella palazzina del «Fuga» anche la figlia Ernestina con il dott. Giovanni Santacaterina e i due nipotini del Presidente, Augusto di 5 anni e Giuseppina di due anni e mezzo; questi ultimi potranno felicemente «scorrazzare» nei magnifici giardini del Quirinale dando una nota di allegra spensieratezza agli austeri edifici presidenziali.

La palazzina del «Fuga» risale al '700 ed ha una architettura tipica di quel periodo, benchè nei tempi successivi abbia abbia subito numerosi rimaneggiamenti e riadattamenti. Ha le finestre che guardano all'esterno su via XX Settembre e allo interno sui giardini del Quirinale. Al pianterreno c'è un ampio terrazzo, che immette direttamente su un piccolo boschetto di alti pini. Al primo piano si trovano i locali della «piccola rappresentanza», comprendenti una anticamera, tre salotti e uno studio. Lo studio ha le finestre che guardano sui giardini, è ampio e pieno di luce, e vi si può ammirare il panorama di gran parte della città. Qui praticamente Saragat svolgerà il suo complesso lavoro.

Al piano superiore sono le stanze da letto e altri salotti, che costituiranno l'appartamento privato. Saragat ha trascorso l'ultima giornata al Lungotevere Flaminio nella pace della famiglia, non rinunciando a far trovare ai nipotini la classica calza con il dono della Befana.

Il trasloco non ha richiesto molto tempo e molti automezzi: infatti i mobili (quasi tutti di stile antico seppure non molto pregiati e di valore) e le suppellettili continueranno e restare nella vecchia casa. Saragat ha portato con sè solamente l'indispensabile: gli oggetti di uso personale e soprattutto i libri e i dischi. Il nuovo Presidente dispone di una biblioteca assai nutrita, contenente tutti i classici che egli ama particolarmente (preferiti in prima fila Goethe e Tolstoi) e una discoteca ricchissima, in cui primeggiano i dischi di musica sinfonica, soprattutto Beethoven e Bach. Il nuovo Capo dello Stato possiede anche qualche quadro firmato da artisti di fama e un ampio album di fotografie di famiglia e della sua vita, da cui non intende separarsi.

L'appartamento che da stamane occupa non è fastoso, ha anche qualche caratteristica — nonostante l'ambiente — d'intimità. E' talmente vasto che la famiglia potrà trovarsi completamente a suo agio, senza che i bambini con la loro allegria chiassosa disturbino il lavoro del nonno Presidente. La figlia Ernestina ha dichiarato ai giornalisti: «Non mi considererò mai, come qualcuno ha supposto, la prima signora d'Italia; continuerò ad essere la figlia affettuosa di un uomo che ha sempre considerato la famiglia come la sostanza stessa della propria vita. La prima signora d'Italia avrebbe dovuto essere mia madre; purtroppo ci ha lasciato, non ha fatto in tempo a vedere il marito Presidente della Repubblica».

Pochi particolari si sono sin qui appresi sui collaboratori che Saragat si sceglierà: egli deve, infatti, rinnovare i quadri della segreteria generale del Quirinale e nominare i suoi consulenti militari e diplomatici. Pare che alla segreteria generale venga chiamato il dottor Nicola Picella, che già aveva ricoperto tale incarico al tempo del Presidente Einaudi, quando successe all'avv. Ferdinando Carbone, chiamato alla Presidenza della Corte dei conti. Picella è stato successivamente segretario generale del Senato, carica che ricopre tuttora. Il Ministro plenipotenziario Franco Malfatti, che è ancora Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, sarà probabilmente il consigliere diplomatico del Quirinale. Il Ministro plenipotenziario Ettore Staderini, capo servizi stampa della Farnesina, assumerà a sua volta un importante incarico. Addetto stampa della Presidenza verrebbe nominato consigliere di legazione Salvatore Saraceno.

Stamane, intanto, Saragat, ha ricevuto il Ministro delle Finanze on. Tremelloni e della Cassa del Mezzogiorno, Pastore ed ha curato l'invio di alcuni messaggi di ringraziamento alle congratulazioni ricevute in occasione della sua investitura all'alta carica.

L'AUTONOMIA DELL'ISTITUTO di previdenza dei giornalisti

Roma, 7

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Umberto Delle Fave, nel rispondere al ringraziamento espressogli dal presidente della giunta esecutiva della Federazione della stampo, dott. Adriano Falvo, a nome della delegazione dei giornalisti, dopo la sigla dell'accordo con la Federazione italiana editori giornali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ha reso la seguente dichiarazione:

«L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani G. Amendola sarà rispettato nella sua autonomia, così come del resto è previsto dalle leggi vigenti, non solo in omaggio alle insostituibili funzioni svolte dai giornalisti nell'ambito del libero Stato democratico, ma come esempio unico di organizzazione plurima di assistenza e di previdenza, sostitutiva di ogni altra forma assistenziale e previdenziale, a basso costo di gestione e alto rendimento.

«L'I.N.P.G.I., che non ha precedenti in nessun altro Paese del mondo, è giustamente considerato un vanto del giornalismo italiano assieme con il carattere unitario della sua organizzazione sindacale, ed è proposito del Ministero del Lavoro di procedere, come in passato, al suo potenziamento. La libertà di stampa, infatti, si garantisce anche assicurando ai giornalisti non soltanto l'adeguato trattamento contrattuale, ma anche la migliore salvaguardia sul piano dell'assistenza e della previdenza».

Duecento licenziamenti agli stabilimenti Piaggio

Pisa, 7

La direzione degli stabilimenti «Piaggio» di Pontedera e Pisa ha chiesto oggi nel tardo pomeriggio ad una apposita commissione, di cominciare la procedura sindacale riguardante il licenziamento di 180 operai e 20 impiegati dipendenti dei due complessi. La procedura sindacale chiesta dai datori di lavoro servirà ad avviare le trattative alle quali prenderanno parte di dirigenti degli industriali e i rappresentanti dei sindacati. La richiesta è stata giustificata dalla direzione dei due stabilimenti, in seguito al diminuito assorbimento delle motorette sul mercato internazionale, con particolare riferimento ai Paesi asiatici e africani che, a causa di vicende belliche, hanno rallentato o chiuso le importazioni.

I lavoratori della Beloit-Italia di Pinerolo, circa 700, hanno oggi occupato lo stabilimento in segno di protesta contro il provvedimento di licenziamento di 300 dipendenti annunciato il 28 dicembre scorso. Lunedì scorso ai sindacati venne comunicato che la Beloit-Italia aveva deciso di chiedere il licenziamento di cento impiegati e la sospensione a tempo indeterminato con intervento della Cassa integrazione, di 200 operai.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Vaticano — L'Ambasciatore Poswick, decano del Corpo diplomatico, porge a Paolo VI gli auguri di inizio d'anno

DISASTROSA COLLISIONE PRESSO ORTE TRA VEICOLI GIGANTI

Incidente da un miliardo sull'Autostrada del Sole

Un autosnodato carico di uova ha semidistrutto due camion carichi di prezioso materiale elettronico - Cinque feriti, uno assai grave

Terni, 7

Cinque feriti e danni per oltre un miliardo sono il bilancio di un incidente avvenuto questa mattina sull'Autostrada del Sole nel tratto tra il casello di Orte e quello di Magliano Sabina, in provincia di Viterbo. Alle 6 circa, due autocarri 650 Fiat, procedenti verso la capitale, giunti all'altezza del km. 496,700, si sono fermati nella corsia di emergenza per il campio di guida, dato che viaggiavano accoppiati trasportando macchinario elettronico appartenente alla società Olivetti. Sul primo camion, targato MI 882923, viaggiavano il proprietario dell'autoveicolo stesso Giovanni Cavagna di 31 anni, residente a Melegnano via Gigantini 6; con lui era il secondo autista Marino Pozzi anch'egli di 31 anni di Melegnano abitante in via S. Francesco 23.

Sul secondo autoveicolo targato MI 540361 erano il proprietario Celeste Battista Fugazaz di 38 anni, residente a Melegnano in via Solferino 10, e due altre persone addette al carico; Cecilio Zanoni di 30 anni e Terzilio Conti di 44 anni, entrambi di Melegnano. Mentre gli autisti dei due camion erano scesi per il cambio è giunto nella stessa direzione un autoarticolato carico di uova della ditta Motta, che ha urtato i due camion in sosta. L'autoarticolato un Fiat 682 targato BS 122505-4487 era guidato da Renato Delaini di 32 anni abitante a Tremosine in provincia di Brescia; accanto a lui si trovava il secondo autista, Mario Baratti di 33 anni residente a Castellino in provincia di Brescia.

Il Delaini, probabilmente a causa dell'oscurità, non si è accorto del camion in sosta nella corsia di emergenza ed ha urtato con la fiancata destra del suo autoveicolo contro la parte posteriore sinistra del camion fermo, gettandolo con forza contro il «guard-rail» e travolgendo gli autisti che si trovavano a terra. Il camion tamponato si è fermato sull'orlo della scarpata. L'autocarro investitore intanto ha proseguito la marcia (il conducente aveva perso il controllo della guida) investendo così anche il primo autoveicolo in sosta e spingendolo giù per la scarpata profonda dieci metri, col suo prezioso carico e con gli uomini che si trovavano a bordo. L'autotreno bresciano si è fermato pochi metri più avanti.

Una pattuglia della polizia stradale avvertita da alcuni automobilisti di passaggio è stata impegnata per tutta la giornata nello sgombero della sede autostradale. Cinque sono i feriti. Essi sono stati trasportati ai più vicini ospedali e precisamente: Giovanni Cavagna e Terzilio Conti all'ospedale di Magliano Sabina, Celeste Battista Fugazza all'ospedale di Orte; Renato Delaini e Mario Baratti all'ospedale di Civitacastellana. Più grave è il conducente dell'autocarro investitore, Renato Delaini, che tra l'altro ha avuto il piede destro amputato. Le prognosi oscillano fra i quaranta e i dieci giorni. I tre automezzi sono stati quasi completamente distrutti e perduta è andata anche la merce trasportata, tanto che da un primo esame i danni sarebbero stati valutati a un miliardo e mezzo di lire.

Dopo 50 anni di attività

Lascia la professione il giornalista prof. Cima

Torino, 7

La redazione della «Gazzetta del Popolo» si è riunita oggi intorno al segretario di redazione, prof. Giovanni Vincenzo Cima, il quale, dopo 50 anni di attività giornalistica, ha lasciato la professione. Il direttore amministrativo, Negro, il direttore, Vecchiato, e il critico Lorenzo Gigli, per la redazione, hanno rivolto commosse parole all'anziano collega, offrendogli targhe e medaglie ricordo.

Il prof. Cima — che è inventore del sistema stenografico che porta il suo nome e che, alcuni anni fa ha avuto la cittadinanza onoraria di Saluzzo — entrò giovanissimo nella «Gazzetta del Popolo» come stenografo, nel 1914. Quando ricevette la notizia dello scoppio della prima guerra mondiale, per l'emozione svenne. Partecipò poi al conflitto come ufficiale del 5.o Reggimento Alpini, e sull'Ortigara meritò ricompense al valore.

BILANCIO DI PETRILLI ALLA TELEVISIONE

4 miliardi al giorno il fatturato dell'IRI

Fiducia dei privati: un prestito di 40 miliardi è coperto in poche ore - Gli investimenti annui

Roma, 7

Bilancio di attività, problemi e prospettive dell'IRI sono i temi che il presidente dell'Istituto, prof. Giuseppe Petrilli, ha illustrato — rispondendo alle domande dei giornalisti Vittorio Gorresio, Enrico Nobis e Cesare Zappulli — durante un «incontro» che la TV ha trasmesso questa sera. Ha diretto l'intervista televisiva Ettore Della Giovanna, il quale — aprendo la trasmissione — ha ricordato che «l'IRI rappresenta oggi uno dei più grandi complessi industriali del mondo; in Europa è il quarto in ordine di grandezza».

L'Istituto — ha aggiunto il prof. Petrilli — ha un complesso di poco meno di 300 mila dipendenti, una capacità di investimento che supera i 500 miliardi all'anno e un fatturato di 4 miliardi al giorno. La semplice struttura dell'IRI, con le sue finanziarie e le società che fanno direttamente capo all'Istituto, dimostra quale sia la vastità dei compiti e quindi la complessità dei relativi problemi.

«Per affrontarli — ha aggiunto Petrilli — noi abbiamo una formula che definiamo "formula IRI": essa consiste nell'attitudine a perseguire dei fini di politica economica stabiliti dallo Stato, senza discostarsi dalle esigenze dell'economia di mercato... Il fine resta pubblico ed è indicato dal Parlamento e dal Governo, ma la struttura delle nostre aziende è quella più consona alle esigenze della produzione in una economia di mercato».

Questa formula consente di convogliare grandi masse di risparmio privato verso fini di carattere pubblico con una piccola partecipazione del capitale pubblico. Finora il rapporto tra il capitale pubblico e quello privato è di uno a dieci. «Lo Stato quindi, mantiene il controllo, ma partecipa in maniera piuttosto esigua al finanziamento di attività imponenti». Secondo Petrilli, inoltre la «formula IRI» consente di creare, attraverso la struttura polisettoriale del gruppo, una «centrale di cervelli e di azione» che permette all'Istituto di inserirsi rapidamente anche in settori nuovi» (questo forse — a parere del presidente dell'IRI — è lo aspetto più interessante), come è già accaduto nei campi della televisione, dei telefoni e delle autostrade.

In merito al finanziamento da parte dei privati, il prof. Petrilli tra l'altro ha detto: «Al risparmio privato non si ricorre con facilità, ma soltanto attraverso la fiducia. Quest'ultima si conquista giorno per giorno, attraverso la bontà delle scelte e degli investimenti e attraverso una sana conduzione aziendale. Dobbiamo garantire, in sostanza, al risparmiatore, la sicurezza dell'investimento e la buona remunerazione del capitale che ci è stato fornito. Ora abbiamo delle prove recenti di questa fiducia che si è mantenuta nel tempo. Proprio pochi giorni fa abbiamo emesso un prestito di quaranta miliardi che prevedevamo dovesse essere coperto in poco più di tre settimane ed è stato coperto in poche ore». Quindi, «anche in un momento particolarmente difficile, un gran numero di piccoli risparmiatori hanno manifestato la propria fiducia verso l'Istituto, verso il gruppo, che davano una garanzia per le cose fin qui concluse».

Successivamente il presidente dell'IRI ha illustrato le principali realizzazioni dell'Istituto nel 1964 — il completamento della Autostrada del Sole e del centro siderurgico di Taranto — che egli ha definito di «rilievo mondiale». In particolare, il prof. Petrilli ha detto che la autostrada è stata realizzata con un minimo intervento finanziario dello Stato e con tre mesi di anticipo rispetto ai tempi previsti. «E' questa — ha aggiunto — una riprova ulteriore della validità della formula».

Il prof. Petrilli ha detto anche che il servizio telefonico migliorerà sensibilmente nei prossimi anni, fino ad arrivare a «livello europeo» grazie ad investimenti per 630 miliardi; che nel settore del cemento, l'attività dell'IRI ha determinato una sensibile diminuzione del prezzo nell'interesse di tutti gli interessati e quindi dell'intera collettività, che l'Istituto per la ricostruzione industriale ha sempre avuto una visione globale dei problemi che si presentano nei vari campi di attività, evitando così l'insorgere, all'interno del gruppo, di taluni complessi problemi (ad esempio durante la crisi mondiale dei cantieri, in carenza di altre commesse, l'IRI ha costruito nei suoi cantieri la flotta Finsider, la flotta cementiera e in gran parte la flotta Finmare: «Ecco — ha detto in proposito Petrilli — un tipo di politica di gruppo»); che non tutti i problemi dell'economia nazionale possono essere risolti dall'IRI, ma l'Istituto può dare un suo indispensabile contributo alla loro soluzione attuando le direttive di politica economica del Governo: ad esempio nell'ambito della programmazione, concepita come conoscenza, previsione, fissazione di obiettivi, priorità nel tempo.

NEL DISCORSO DI INIZIO D'ANNO AL CORPO DIPLOMATICO

Pace, diritto, uguaglianza fra tutti auspicati da Paolo VI per l'umanità

La Santa Sede - ha detto - intende dare il suo contributo in questa direzione Ricordata dal Papa una significativa conversazione con il Presidente dell'India

Città del Vaticano, 7

Paolo VI ha ricevuto nella sala del trono i componenti del Corpo diplomatico, i quali gli hanno presentato i tradizionali auguri per il nuovo anno. Dopo un indirizzo di omaggio del decano del Corpo diplomatico, ambasciatore Poswick, il Pontefice ha pronunciato il suo discorso in lingua francese, e al termine, improvvisando, ha detto: «Permetteteci di confidarvi l'inquietudine del nostro cuore in quest'ora e di invocare ancora una volta il grande bene della pace che è lungi dall'esser assicurata agli uomini ed alle Nazioni. Dio voglia illuminare i responsabili e guidarli sulle vie dell'intesa, delal riconciliazione e della fraternità».

Il Papa, dopo aver ringraziato i diplomatici per i loro voti augurali e per quelli dei loro Paesi di appartenenza ed essersi detto felice di constatare l'eco che trovano nel Corpo diplomatico alcuni punti di vista che egli ha espresso nel corso dell'anno, ha continuato: «Al di là delle vostre persone ci piace vedere i Governi che vi accreditano. E qui ancora desideriamo rilevare, per felicitarli, tramite vostro, tutto ciò che essi intraprendono per le grandi cause della pace, della collaborazione fra le Nazioni, dell'aiuto ai popoli in via di sviluppo. Tanti sforzi per cause che interessano tanto da vicino la sorte dell'umanità e riguardano aspetti così promettenti della vita internazionale, meritano di essere altamente apprezzati ed incoraggiati.

«La Santa Sede, voi lo sapete, intende dare il suo contributo a questa vita internazionale, che conosce ai giorni nostri un ritmo sempre più intenso. Tale contributo non si pone del tutto — voi pure lo sapete — sul piano proprio delle Nazioni. Ma su due punti, tra gli altri, la voce della Chiesa corrobora i principi di tutti gli uomini di Stato coscienti della loro responsabilità nei confronti della grande famiglia umana.

«Innanzitutto l'affermazione incondizionata, senza sosta ribadita dai sovrani Pontefici, dell'assoluto primato del diritto nei rapporti fra gli uomini e i popoli. Non è la violenza, non è l'uso della forza, non è il cieco perseguimento di interessi egoistici che potranno mai condurre ad un vero disarmo degli spiriti, ad una autentica fraternità, ad una pace solida e durevole. "Pacta sunt servanda". Non solo l'antico adagio giuridico è sempre attuale; ma può dirsi che esso risplende in qualche modo di luce nuova dopo le tragiche esperienze degli ultimi decenni. Giacchè più il diritto è dimenticato, disprezzato, calpestato, tanto più divengono evidenti la sua grandezza, la sua bellezza, la sua assoluta necessità per la ordinata vita in comune della società, e tanto più appare anche che sono la ragione, il senso umano, il negoziato sereno ed esente da passione — e quindi in fin dei conti, cari signori, la diplomazia — che debbono regolare le relazioni umane e che sole possono costruire l'edificio della pace.

«Un secondo principio direttivo della nostra partecipazione alla vita internazionale — ha detto il Papa — è questo: la Santa Sede riconosce, approva ed incoraggia le legittime aspirazioni dei popoli. Se il diritto, in questa materia, non è ancora esplicitamente formulato in tutti i suoi dettagli, esso nondimeno poggia, nella sua origine, sul diritto naturale, e sotto questo aspetto deve essere ammesso e riconosciuto da tutti. Vogliamo riferirci alla libertà delle giovani Nazioni a governarsi autonomamente, ai diritti dell'uomo in quanto tale (indipendentemente dalla sua razza, colore, religione, nazionalità...); e vogliamo anche parlare dello sviluppo, su un piano di accresciuta solidarietà, delle relazioni tra i popoli, concretizzata nell'aiuto ai meno favoriti, nella difesa dei deboli... Vi è in questo un immenso campo aperto all'attenzione e alla generosità degli uomini di Stato nel nostro secolo».

A questo punto Paolo VI ha ricordato un suo colloquio con il Presidente dell'India, durante il soggiorno a Bombay, ed ha accennato ad uno dei pensieri che, sulla organizzazione della società, gli aveva confidato lo statista indiano: egli diceva, infatti, come specialmente stimi necessario che lo sviluppo tecnico ed economico sia accompagnato dallo sviluppo e dall'affermazione dei principi morali e spirituali atti ad assicurare la difesa e il progresso dell'uomo in quanto tale. «Ed è qui, in effetti — ha continuato il Pontefice — che bisogna cercare la soluzione di uno dei problemi maggiori della nostra epoca: non basta che l'uomo progredisca in "ciò che ha", occorre che progredisca in "ciò che è". Per ripetere la espressione ben nota di un filosofo contemporaneo, è di un supplemento d'anima, che il grande corpo dell'umanità ha presentemente maggior bisogno. Noi lavoriamo per parte nostra e secondo tutte le nostre possibilità, a dare al mondo questo "supplemento d'anima". Non perseguendo personalmente alcun interesse temporale, nostra unica sollecitudine è quella di proteggere i diritti di tutti, di offrire a coloro che l'apprezzano il patrimonio spirituale della Chiesa cattolica, la sua autorità, il suo appoggio morale, i suoi servigi».

SENZA SOSTE LA LOTTA AL TERRIBILE MALE

SEI MILIONI DI BIMBI IMMUNIZZATI CONTRO LA POLIO

Devono completare il ciclo 328 mila bambini Altri 888 mila hanno iniziato la vaccinazione

Roma, 7

Al 7 gennaio, 7 milioni 215 mila e 100 bambini erano stati vaccinati contro la poliomielite. Lo afferma un comunicato del Ministero della Sanità, precisando che sono stati vaccinati in modo completo (con tutte e quattro le dosi prescritte dalla medicina) ben 5 milioni 758 mila 276 bambini, che possono considerarsi finalmente immunizzati in modo totale contro la poliomielite.

888 mila 788 bambini hanno intanto iniziato il primo ciclo e dovranno sottoporsi alla scadenza prevista alle altre tre vaccinazioni. 239.653 sono coloro che già si sono vaccinati due volte, mentre il numero di coloro che — sottoposti alle prime tre dosi di Sabin — dovranno completare il ciclo con il vaccino trivalente, è di 328.383.

Una grande manifestazione di apertura della campagna antipoliomielitica per l'anno 1965 avrà luogo sabato 9 gennaio al teatro Sistina in Roma. Il Ministro della Sanità terrà una relazione sui risultati, oltremodo positivi, della campagna di vaccinazione in atto e su quanto rimane da fare per debellare la poliomielite in Italia.

Al Consiglio di Stato l'antitetanica obbligatoria

Roma, 7

L'ufficio stampa del Ministero della Sanità informa che il lunghissimo iter imposto dalla legge alla vaccinazione antitetanica obbligatoria ha compiuto in questi giorni un altro passo avanti. L'ufficio legislativo del Ministero della Sanità ha predisposto il testo definitivo del regolamento per la vaccinazione obbligatoria, secondo i suggerimenti recentemente decisi dal Consiglio superiore di sanità.

Il regolamento è stato adesso inviato al Consiglio di Stato per il definitivo benestare.

FORSE UN DISSESTO NEL RETROSCENA DELL'AFFARE GOTTWALD

Una fuga dai suoceri la sparizione dell'industriale?

Peraltro la polizia ha riaperto le indagini sulla scomparsa avvenuta in circostanze simili di un commerciante di Rovereto

Desenzano, 7

O è fuggito, lasciando alle sue spalle una macchinosa messinscena, o si è ucciso, magari gettandosi nel lago. Dalla marea delle supposizioni e delle ipotesi che si sono accavallate nel corso della scomparsa dell'industriale austriaco Peter Gottwald, soltanto questo dilemma sembra rimanere dopo il vaglio delle indagini e degli accertamenti.

Gli indagatori sono convinti che la soluzione del «rebus» si accentri attorno allo stabilimento di Pozzolengo, la fabbrica di tessuti avviata meno di due anni or sono, con il relativo giro di affari. Il giorno prima che Peter Walter Gottwald sparisse, erano arrivati dal Sud-Africa i suoceri, non soltanto per una visita durante le feste, ma anche per un esame, un controllo della situazione dello stabilimento, creato dal gene , con il loro aiuto.

Sugli affari dell'opificio è ancora in corso l'accertamento disposto dalla magistratura per mezzo di un commercialista di Brescia, e non se ne sa ancora nulla. Ma la coincidenza dell'arrivo dei suoceri con la volatizzazione di Peter Walter Gottwald appare sempre più significativa, a mano a mano che tutte le altre numerose piste battute si sono rivelate a sfondo cieco. Una fuga volontaria, dunque?

Intanto, parallelamente alle indagini in corso in provincia di Brescia per far luce sulla scomparsa di Peter Gottwald a Rovereto è stata riaperta l'inchiesta per tentare di appurare le circostanze, nelle quali, due mesi fa, è scomparso un facoltoso commerciante di Brentonico, Vittorio Malfatti.

Nell'ottobre scorso, la moglie del Malfatti denunciò la scomparsa del marito che, partito dall'abitazione con la sua macchina alcuni giorni prima, non vi aveva più fatto ritorno. Nonostante le ricerche, la polizia non riuscì a trovare traccia nè del Malfatti, nè della sua macchina. Le ultime informazioni raccolte dagli inquirenti avevano accertata la presenza del commerciante sulle strade del Garda, precisamente nei pressi di Desenzano. Il Malfatti, che partendo dalla propria abitazione portava con sè una forte somma di danaro per fare dei pagamenti nella zona, aveva promesso ai familiari di ritornare in giornata.

Non aveva con sè nè il passaporto nè alcun bagaglio particolare che potesse consentirgli una assenza prolungata. Ad un mese dalla sua scomparsa, alla moglie del commerciante di Brentonico era poi pervenuta una telefonata anonima, con la quale la si voleva rassicurare, sulla sorte del marito. Ma a più di due mesi dalla misteriosa sparizione del Malfatti non si sono avute sue notizie.

La scomparsa dell'industriale viennese e quella, avvenuta due mesi fa, del Malfatti, presentano analogie che gli inquirenti di Brescia e di Rovereto stanno attentamente vagliando. Tra l'altro si è riproposta, l'ipotesi, già formulata in occasione della scomparsa del commerciante di Brentonico, che il Gottwald e il Malfatti siano rimasti vittime di una pericolosa banda di rapinatori.

BORSE E MERCATI

MILANO

Riunione poco attiva, a sfondo debole. Fin dall'apertura un certo assestamento nelle quotazioni per la prevalenza di offerte non prontamente assorbite; il quadro delle variazioni non è apparso omogeneo, perchè flessioni più marcate sono state accusate dai mercuriferi. Resistenti gli immobiliari e difese le Mediobanca. Al listino il regresso della quota ha assunto proporzioni di rilievo per le Burgo, Italcementi, Ciga, Motta, Cantoni, i due mercuriferi e le Iniziativa Edilizia. In ripresa le Safep, Compagnia Milano di Assicurazione, Risanamento, diversi ex elettrici e Italsider. Scambi molto consistenti nel reddito fisso con prevalenza del denaro sui Buoni del Tesoro e sugli altri valori di Stato. Qualche contrasto nelle obbligazioni industriali.

Titoli trattati: di Stato 39 milioni; Buoni del Tesoro 116.500.000; obbligazioni 640 milioni; azioni n. 554.825.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,20 (101,30); Red. 3,50% 96,65 (97,10); Ric 3,50% 81,80 (82,75); 5% 95,30 (96,70); Trieste 5% 96 (96,45); RE F. 5% 95,60 (96).

Buoni del Tesoro: 1965 100,20 (—), 1966 100,55 (100,45), 1966 (sett.) 100,30 (100,15), 1968 100,50 (100,225), 1969 100,40 (100,35), 1970 100,85 (100,75), 1971 100,85 (100,70), 1972 100,825 (100,80).

Alimentari: Certosa 1455 (—), Distillerie 1690 (1695), Eridania 1930 (1941), Es. Molini 1190 (—), Motta 11.700 (12.100), Romana Zucchero 142 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 72.000 (73.020), Ass. Milano 18.000 (17.900), Ass. Milano priv. 10.600 (10.350), Ass. Torino 5600 (—), Ass. Torino priv 3870 (3895), Incendio 7445 (7575), Fond. Vita 17.930 (18.000), L'Assicuratrice 50.000 (50.450), Ras 30.120 (30.350).

Bancari: Mediob. 46.780 (46.700).

Chimici: Anic 1093 (1101), Brioschi 13.000 (—), Caffaro 145,50 (146,50), Gas Napoli 650 (—), Erba 7050 (—), Erba priv. 4980 (4990), Italgas 945 (950), Larderello 2465 (—), Ledoga 3060 (3100), Ledoga priv. 4040 (4010), Liquigas 195,75 (195,50), Mira Lanza 37.200 (37.700), Ossigeno 1545 (—), Pibigas 79,10 (78), Rumianca 1570 (1560), Saffa 5001 (5005), Saroch 1030 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1035 (1035), Cieli 2265 (2268), Valdarno 2450 (2430), Emiliana 1734 (1712), Appennino Centrale 2990 (3000), Alta Veneto 1537 (—), Magneti 824 (835), Marelli 660 (661), Orobia 1865 (—), Romana 2175 (2159), Sip 1261 (1258), Tecnomasio 1360 (—), Teti 2100 (2085), Terni 504 (507), Vizzola 2970 (2963).

Finanziari: Bastogi 1630 (1628), Breda 3690 (3734), Finelettrica 1020 (1035), Finmare 453 (448), Finsider 776 (773), Generalfin 824 (829), Gim Pirelli & C. 3201 (3220), Safep 1856 (1875), La Centrale 9290 (9330), 3888 (3895), Invest 2700 (2718), Italia (120), Sifir 977 (978), Sme 1899 (1899), Stet 2423 (2430), Sviluppo 1365 (1370).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1781 (1781), Beni Stabili 2624 (2630), Bonifiche 598 (—), Co.Ge. 5570 (—), Imm. Roma 483 (484), Sagi 141 (—), In. Edilizia 2180 (2290), Milano Centrale 27.450 (—), Risanamento 5100 (5050), Silos Genova 3150 (—).

Meccanici e automobilistici: Biazzi 66 (65,25), Westinghouse 88 (—), Fiat 1682 (1685), Fiat priv. 1470 (1470), Nebiolo 632 (635), Olivetti 1820 (—), Tosi Franco 860 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie 4100 (4150), Acciaierie Falck priv. 4130 (4150), Broggi-Izar 1290 (—), Dalmine 1710 (1695), Ilssa-Viola 75 (—), Italsider 1029 (1020,50), Montegona 998 (995), Metalli 3600 (3630), M. Amiata 8850 (8890), Montecatini 1480 (1485), Monteponi 825 (851), Siele 5810 (6105), Trafilerie 818 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5805 (5818), Cotonificio Cantoni 13.230 (13.600), Val Ticino 27,50 (30), Ceccse 595 (599), Cucirini 6705 (6740), Stampati 2050 (—), Cascami Seta 3100 (—), Fisac 205 (—), Lanerossi 2330 (2340), Gavardo 1660 (—), Scotti 139 (140), Linificio 688 (689), Marzotto priv. 1851 (1840), Rossari 19.000 (20.000), Rotondi 23.500 (—), Mar Tosi 2350 (—), Cot. Merid. 110 (115), Facchetti 580 (—), Snia Viscosa 3700 (3840), Snia priv. 3275 (3301), Bernasconi 1500 (—), Tilane 132 (—), Unione Manifatture 33.400 (33.900).

Diversi: De Ferrari 1005 (—), Beroni 28,90 (29,50), Cart. Binda 46.100 (—), Cart. Burgo 16.700 (17.100), Cart. Donzelli 7100 (—), Cementi 4855 (4915), Cer. Pozzi 294 (295), Cer. Ginori 450 (454), Ciga 3200 (3310), Edison 2017 (2027), Eternit 5700 (5725), Italcementi 12.850 (13.000), Cond. Acqua 425 (430), Bernascente 450,50 (458,50), Rinascente priv. 369 (373), Pirelli S.p.A. 3070 (3031), Rejna 1400 (—), Ses (—), Sarda 2700 (2720), Sges (ex Sesa) 1223 (1221), Smeriglio 113 (108), Terme Acqui 6650 (—).

ROMA

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,80; dollaro canadese 581,50; franco svizzero 144,75.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250, unitaria 1740-1750; marengo svizzero 5600-5700; dollaro Stati Uniti 623-624; franco svizzero 144-145; franco francese 127-128; oro fino 710-712; argento puro 27-28.

TRIESTE

Mercato calmo con un leggero regresso per la quota azionaria, unico titolo contro corrente Bastogi (pi 5). Fermi i valori locali. Piccole variazioni per gli statali. Affari scarsi. Titoli trattati: 75 Ass. Generali, 100 Catini, 1000 Anic.

Ass. Generali 72.000 (72.955), Ras 30.100 (30.400), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 23.900 (—), Snia Viscosa 3800 (3840), Italsider 1020 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 144 (—), Fiat 1680 (1685), Fiat priv. 1470 (1485).

NEW YORK

Per la terza seduta consecutiva le quotazioni hanno mostrato ieri tendenza al rialzo mentre il volume degli affari è stato il più cospicuo della settimana. In chiusura le quotazioni erano vicine ai loro massimi giornalieri. Benchè buona parte dei migliorie sia stata piuttosto ridotta, alcune sono state dell'ordine di un dollaro o due e perfino sette dollari come nel caso delle IBM. In declino invece le Du Pont e le Westinghouse Electric. Sostenuti i titoli delle aviolinee e dell'industria aeronautica. Notevolmente deboli gli acciai. Secondo gli agenti di Borsa la ripresa è dovuta alle favorevoli ripercussioni del messaggio sullo stato dell'Unione, del Presidente Johnson, oltre che all'influenza degli investimenti cosiddetti di fine d'anno e a notizie su prossime distribuzioni di dividendi record. L'indice dell'A.P. è salito a quota dollari 327,30 con un aumento di dollari 1,40. Il volume totale delle azioni scambiate è salito a n. 5.080.000 contro 4.870.000 di mercoledì.

LONDRA

Seduta contrassegnata da una notevole domanda di titoli industriali. Perdite sono state registrate dai titoli di Stato. In aumento anche quelle azioni aurifere. Fiacca la situazione delle azioni diamantifere.

PARIGI

Ulteriore ripiegamento dei titoli francesi. Molti valori sono fortemente depressi, come Pernod, Citroen, Rull, Boussois, Air Liquide, CGE. Sul mercato dell'oro il volume degli scambi ha subito un nuovo aumento. Tensione del napoleone a 42,80; lingotto a 5585 (corso più alto dal 1962). Sul mercato internazionale, vivace ripresa delle miniere d'oro canadesi e sudafricane.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto versante tirrenico nuvoloso per nubi alte stratificate e nebbie locali in Val Padana. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei 2000 metri. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulla Sardegna, prevalentemente poco nuvoloso. Sulla Sicilia nuvolosità irregolare con piogge residue. Tendenza a miglioramento nel corso della giornata. Temperatura: in temporanea diminuzione sulle regioni settentrionali e sulla Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —11, 1; Verona —5, 4; Trieste 2, 8; Milano —4 7; Torino —6, 9; Genova 5, 15; Bologna —3, 6; Firenze —3, 11; Pisa —2, 13; Ancona 2, 6; Perugia 2, 11; Pescara 0, 10; L'Aquila —5, 6; Roma (Ciampino) —2, 14, Roma (città) —2, 15, Campobasso 0, 7; Bari 4, 10; Napoli 2, 12; Potenza —1, 4; Catanzaro 4, 9; R. Calabria 10, 14; Messina 9, 14; Palermo 9, 14; Catania 11, 12.

IL TAPPETO DI VISONE

TUTTI sanno che cosa è, commercialmente parlando, la pelliccia di visone; è una delle pellicce più pregiate che regnino nel mondo dell'eleganza femminile. E tutti sanno che cosa sia, o possa essere, la pelliccia di visone dal punto di vista che vorremmo chiamare sociale. E', molto spesso, la consacrazione di un successo mondano. Il momento in cui il marito regala alla moglie la pelliccia di visone corrisponde per lo più a un momento felice nell'attività del marito o di chi per lui; corrisponde a un bilancio che segna un notevole margine di profitti o una situazione che permette di sperarlo. Osservatori del costume e caricaturisti ci hanno già da tempo illustrata la soddisfazione di «lui» che può offrire a «lei», alla donna del cuore (o dell'abitudine) questa testimonianza di affetto e di riuscita.

Ma ora ci è arrivata dall'America una novità attinente al visone. Pare dunque che là, nel Paese-guida del mondo, in quegli strati sociali che sono caratterizzati, appunto, e da tempo, dalla pelliccia di visone, prenda piede e si diffonda la moda del tappeto di visone. In altri termini, i mariti, o i facenti luogo di tali, oltre a dare alla donna del loro cuore e della loro borsa il piacere di mettersi una pelliccia di visone sulle spalle, vogliono cavarsi il gusto di mettergliela sotto i piedi. E siccome ciò che è di moda a New York ispira molto spesso i suggerimenti della moda a Milano e a Roma, abbiamo qualche ragione di temere che il tappeto di visone sia per diventare un oggetto di moda anche nelle vetrine di Montenapoleone, via Veneto, e dintorni.

* * *

E qui intendiamo benissimo che parecchie voci ci domandano ironicamente: «E perchè voi dite che temete l'avvento del tappeto di visone nella società che, in Italia, imita i gusti di quella americana? Mi pare che non ci sia nessuna ragione di temerlo. Intanto, in primo luogo, questo avvento sarebbe a testimoniare che ci sono ancora, in Italia, nonostante la congiuntura, uomini d'industria e di affari la cui attività va molto bene. E questo costituirebbe un dato di fatto positivo, e tale da prenderne atto con soddisfazione. E una soddisfazione che dovremmo chiamare "interclassista", perchè si sa che i buoni affari degli industriali determinano ancora, molto spesso, maggiore occupazione di operai, e lavori e salari crescono. E poi, sempre in linea generale, il fatto che ci possano essere uomini d'affari che spendono milioni per avere la soddisfazione di adornare il salotto con pellicce di visone, non può essere suscettibile di biasimo; perchè ognuno ha pure diritto a spendere i danari che ha guadagnato come vuole: anche in oggetti i più futili e più inutili. E ciò giova non soltanto a certe industrie produttrici di generi di lusso, ma a tutto il giro degli affari. Insomma, noi non vediamo perchè se i ricchi di Milano e di Roma se la sentono di offrire alle donne loro i tappeti di visone su cui possano poggiare i piedi quando sono sedute nel loro salotto, ci sia qualcosa da dire. E d'altronde, se lo fanno in America...».

Ma qui c'è qualche osservazione da fare sulla differenza fondamentale che sussiste tra l'Italia e l'America. E non ci riferiamo alle mille differenze materiali attinenti alla disponibilità di materie prime ed a quella che si potrebbe definire l'«impianto» naturale di tutta la potenza produttiva americana, e relativi guadagni. Ci riferiamo invece a una differenza ben più importante, anzi si può dire essenziale, attinente allo spirito. Ed è la seguente.

L'America, si voglia o non si voglia, è pervasa ancora da una morale di origine calvinista derivata dai pionieri europei approdati alle sue rive; è pervasa cioè da una morale secondo cui la ricchezza è la prima testimonianza dei favori di Dio, il primo indizio che quel tale uomo è predestinato a salvarsi. Lungi dall'attribuire, in linea di massima, alla ricchezza origini impure, la morale dominante americana concede alla ricchezza una prevenzione favorevole; la prevenzione di essere stata raggiunta con mezzi onesti, e con la suprema delle virtù, la virtù lavorativa. La Italia invece, si voglia o non si voglia, è pervasa da una morale che saremmo tentati di chiamare francescana, perchè ha avuto in San Francesco la sua personificazione più alta; è pervasa cioè da una morale secondo cui la ricchezza, in linea di massima non è affatto la testimonianza dei favori di Dio ma, se mai, del Nemico di Dio; e dei vizi ben più che delle virtù di chi la possiede e la gode. Chiaro? Speriamo di sì. Ora queste diversissime valutazioni della ricchezza, la valutazione che vorremmo dire calvinistica e la valutazione che vorremmo dire francescana, conducono anche a un diverso atteggiamento dinanzi al lusso. In America, il lusso anche nelle sue espressioni più eccentriche, è guardato con benevolenza, esso non offende mai gli spettatori, non è mai oggetto di un'acre critica moralistica. In Italia, al contrario, il lusso, anche nelle sue espressioni più contenute è guardato con sospetto, anzi con una certa malevolenza; esso offende sempre gli spettatori, che vi vedono il risultato assai più dello sfruttamento dei propri simili, anzichè della propria virtù lavorativa. E questa è la ragione profonda per cui in America il socialismo non può attaccare, mentre in Europa e soprattutto in Italia, ha attaccato così fortemente, e specie nelle regioni che sette secoli fa vissero più intimamente quella che si può chiamare, ed è, la grande, e sola, rivoluzione della storia italiana, la Rivoluzione del Francescanesimo; quella che Dante descrisse con due versi famosi, in cui fa vedere la furia dei giovani generosi di Toscana e di Umbria che si scalzano per andare dietro allo Sposo di Madonna Povertà: «Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro — dietro allo Sposo chè la Sposa piace...».

* * *

La conclusione è che se un ricco italiano, oggi, vuole imitare l'ultimo lusso americano, quello del tappeto di visone è padrone, anzi padronissimo di farlo. Ma commette nello stesso tempo un'azione moralmente soggetta a critiche, e tale, che, se risaputa gli può nuocere. Perchè oggi, e giustamente, l'opinione dominante nel nostro Paese riconosce la legittimità della ricchezza soltanto se questa è reimpiegata nel promuovere forme di lavoro essenziali per il Paese; più essenziali dell'allevamento di visoni. In caso diverso, cioè nel caso della ricchezza ostentata e sprecata in quel lusso in cui il tappeto di visone è il simbolo, il giudizio pubblico non può non essere assai severo, tale da determinare vaste reazioni, soprattutto nel campo fiscale. Anche senza pensare a una vera e propria legislazione suntuaria come la ebbero gli antichi Stati italiani e, prima, l'aristocraticissima Repubblica di Venezia; anche senza essere del parere dell'illustre professore A. C. Jemolo, aperto fautore di leggi suntuarie repressive del lusso, c'è da auspicare che il lusso, spinto al delirio suo, finisca per essere seriamente colpito dal fisco, che in questo caso rappresenterà l'esigenza di una coscienza morale collettiva. Insomma, e in poche parole: il tappeto di visone, questo simbolo del lusso fine a se stesso, è meglio lasciarlo all'America. Esso non fa per noi. Vogliamo dire: esso non fa neppure per i più ricchi di noi.

Giovanni Ansaldo

GLI STATI UNITI E LE LEGGI SULL'IMMIGRAZIONE

È raro che siano un peso per la nazione che li ospita

Fino a poco tempo fa i nostri emigranti in America venivano chiamati i «cinesi» d'Europa, ma negli ultimi tempi si sono riscattati da questa fama

New York, gennaio

Ogni anno parecchie migliaia di scienziati vengono negli Stati Uniti dall'estero per compiere ricerche. Essi sono ammessi in questo Paese sulla base di un visto speciale, quello cioè stabilito per lo scambio dei visitatori con i Paesi stranieri.

Questi «visitatori» possono stare negli Stati Uniti soltanto 5 anni. Nel caso desiderino emigrarvi e stabilire in questa terra la loro permanente dimora, devono lasciare il Paese e non rientrarvi che dopo due anni.

Così stabilisce la legge. Una legge che la commissione presidenziale sulle malattie cardiache, il cancro e l'apoplessia vorrebbe cambiare per facilitare l'immigrazione di specialisti medici altamente qualificati.

Secondo quanto disposto dalla legge attuale, soltanto 207 dei 985 scienziati stranieri in visita di studio negli Stati Uniti che in questi ultimi sei anni hanno fatto richiesta di visto di residenza permanente potranno venir accontentati. Il che significa che molti valenti scienziati ricercatori nel campo delle malattie di cuore, del cancro e dell'apoplessia che sono le malattie che falciano il maggior numero di vittime tra gli americani dovranno forzatamente rientrare nei loro Paesi d'origine, che nei più dei casi mancano delle facilitazioni e attrezzature scientifiche necessarie per poter continuare le loro importanti ricerche.

La commissione presidenziale chiederà inoltre al Congresso di attenuare le restrizioni sull'immigrazione di epilettici, ritardati e malati mentali Perchè la legge che regola tali casi è antiquata. La United Epilepsy Association, ad esempio, ha riferito che il 50 per cento dei 1.854.000 cittadini americani che si presumano affetti da epilessia sono oggi talmente ben curati che ogni manifestazione del loro male è praticamente eliminata. La Commissione chiederà dunque che venga modificata la presente legge secondo la quale gli epilettici o coloro che soffrono dei disturbi suaccennati sono esclusi dal visto di immigrazione negli Stati Uniti.

Ma da qualche anno si assiste in questo Paese ad una forte pressione tendente a riformare totalmente la legge sull'immigrazione ed a regolare l'intera materia alla luce della situazione attuale.

Il primo a scuotere i pilastri su cui si regge il sistema immigratorio statunitense è stato lo scomparso Presidente John F. Kennedy, il quale nel suo storico messaggio del 23 luglio 1963 al Congresso chiese la completa revisione della legge varata nel 1924 che è basata sull'origine etnica dello aspirante emigrante e il cui sistema consiste nell'ammettere un numero di emigranti proporzionale a quella degli emigrati dello stesso Paese già stabiliti negli Stati Uniti nel 1920 e per un totale complessivo che non superi le 156.657 unità, vale a dire un sesto dell'uno per cento della popolazione americana nel 1920 (legge Mc Carran-Walter del 1952). Lo scopo di questo criterio selettivo era preservare la conformazione razziale ed etnica che esisteva negli Stati Uniti in tale data, come pure favorire — ma questo non veniva detto — le persone provenienti da Paesi del Nord Europa. Erano infatti Paesi come la Granbretagna, la Germania, l'Olanda e l'Irlanda che avevano fornito la maggioranza degli emigranti prima del 1900, mentre le ondate emigratorie italiane, greche e di altri popoli dell'Europa meridionale si erano sviluppate all'inizio del secolo

Questa politica restrittiva, apparentemente imparziale, fu instaurata a seguito delle pressioni delle unioni sindacali operaie le quali vedevano nei nuovi arrivati, per ovvie ragioni propensi ad accettare paghe inferiori, una minaccia al lavoro dei loro assistiti. Inoltre fu dovuta all'elemento anglosassone, il quale temeva che il suo sistema di Governo e i suoi costumi potessero venir corrotti da masse incolte e digiune d'ogni principio democratico. Come conseguenza si ebbero situazioni assurde e paradossali che tuttora persistono. Vedi ad esempio tra i tanti casi citati dallo scomparso Presidente degli Stati Uniti quello della Repubblica della Andorra, la quale con i suoi 6500 abitanti di lingua e razza spagnola ha una quota annua di 100 immigrabili, mentre la Spagna coi suoi 30 milioni ha una quota di appena 250.

Che dire degli italiani, dei greci, dei polacchi, le cui quote sono rispettivamente di 5666, 308, 6488, mentre dall'Inghilterra, dalla Germania e dall'Irlanda possono emigrare in USA 65.361, 25.814 e 17.756 persone all'anno, il che però non si verifica ormai da molti decenni. Per contro l'Italia e la Grecia hanno richieste inevase di visti di emigrazione per gli Stati Uniti ammontanti rispettivamente a 132.435 e 96.538. In breve, una persona qualificata nata in Inghilterra o Irlanda può emigrare negli Stati Uniti in ogni momento senza alcuna attesa, mentre un italiano, un greco, un polacco possono essere costretti ad aspettare anni e anni prima che giunga il loro turno. Il che, diceva John Kennedy, è deplorevole perchè fa pensare che gli americani con nomi inglesi o irlandesi siano considerati migliori degli americani con nomi italiani, greci o polacchi. Inoltre, aggiungeva lo scomparso Presidente, l'attuale sistema di quote è un palese affronto allo spirito espresso nella Dichiarazione d'indipendenza che «Tutti gli uomini sono creati eguali».

Kennedy proponeva quindi non di aumentare il totale dell'immigrazione, ma di modificare il sistema, basandolo cioè non sulla formula discriminatoria del Paese di nascita dell'emigrante ma sulle capacità professionali dello stesso e sull'aspetto umanitario di riunire le famiglie che spesso per il presente sistema sono costrette a dolorose divisioni (un cittadino americano il cui figlio o fratello sia italiano e coniugato non può ottenere per loro un numero di quota se non dopo due o più anni dalla richiesta).

L'idea del defunto Presidente è condivisa dall'attuale Presidente Lyndon Johnson ed ha un agguerrito paladino nel senatore Robert Kennedy, fratello del Presidente assassinato. Bob Kennedy, che della proposta di abolire l'attuale sistema delle quote fece un valido strumento elettorale, ha energicamente invitato il Congresso a strappare dalla legge di immigrazione le «crudeli» discriminazioni che sono «motivo d'imbarazzo per gli americani in tutto il mondo». Per Robert Kennedy il sistema attuale «è un affronto permanente a milioni di cittadini che hanno parenti all'estero. E' fonte di perdite economiche per la nostra Nazione nell'insieme».

Egli ha citato — come uno dei tanti casi — quello di un cittadino americano residente a Providence, il quale ha fatto la pratica per far venire negli Stati Uniti la figlia, il cui marito è morto. La figlia di un cittadino rientra nella «categoria di seconda preferenza» della quota italiana e otterrà pertanto il visto senza troppo indugio. Ma ella si troverà presto di fronte a un tormentoso dilemma: infatti i suoi tre figli, di cui il maggiore ha nove anni, non potranno venire negli Stati Uniti insieme a lei, perchè il trattamento di preferenza che le viene usato quale figlia di un cittadino americano non si estende ai nipoti, i quali dovranno attendere quattro anni prima di ottenere il visto. La soluzione proposta da Robert Kennedy ripete più o meno quella avanzata nel 1963 dal fratello: sostituire il sistema attuale gradualmente, entro un periodo di 5 anni, con un altro in cui le quote sono eliminate e il giudizio di preferenza è basato non sull'origine nazionale ma sulla «capacità dell'emigrante di dare il suo contributo al potenziamento della nostra società». Questa sarebbe la quota di «prima preferenza». La «seconda preferenza» sarebbe accordata alle persone che debbono riunirsi a famiglie residenti negli Stati Uniti.

Favorevole alla riforma è pure il Segretario di Stato Dean Rusk il quale sostiene che le ragioni di «equilibrio etnico» che avevano fatto varare il presente sistema di quote nazionali non trovano più motivo di essere «in una situazione mondiale che è completamente diversa da quella in cui fu istituito il sistema delle quote basate sull'origine nazionale». Egli propone di ridurre gradualmente tutte le quote del 20 per cento per un periodo di 5 anni e accantonare i posti resi disponibili in un «pool», al quale si attingerebbe al quinto anno per distribuire equamente i posti, badando che nessun Paese possa beneficiare più del 10 per cento del numero totale dei posti accantonati.

Il senatore repubblicano Jacob K. Javits riferendosi al presente sistema delle quote ha detto che «la nostra politica migratoria apre con infelice accuratezza le porte del nostro Paese a molta gente che non ha alcuna intenzione di venire a stabilirsi negli Stati Uniti e le sbatte in faccia a molti che sarebbero lieti di poter diventare cittadini americani».

Un fiero combattente per la riforma è l'italo-americano Juvenal Marchisio, giudice di Corte suprema e presidente del Comitato americano per l'immigrazione italiana. Egli si è fatto patrocinatore di una campagna tendente a promulgare una legge sull'immigrazione «ispirata a sentimenti più liberali», in quanto essa favorirebbe la «stabilità politica» di certi popoli alleati degli Stati Uniti, quali appunto i greci e gli italiani.

Egli è del parere che gli Stati Uniti possono assorbire almeno 100.000 immigrati all'anno in più di quanto attualmente stabilito dal sistema delle quote. Quanto all'elemento italiano egli ha ricordato agli accaniti conservatori dell'attuale sistema che nessuno può negare la sua sobrietà e industriosità. Statistiche alla mano, Marchisio ha mostrato che raramente gli italiani diventano un peso per il Paese che li ospita e che in proporzione al loro numero gli americani di origine italiana sono stati tra tutte le Nazioni quelli che hanno dato la maggior percentuale di combattenti nella seconda guerra mondiale. Ci sono ventuno milioni e mezzo di americani di origine italiana negli Stati Uniti. La loro venuta è stata spesso invisa dagli altri gruppi etnici. Per molto tempo i nostri emigranti in America sono stati chiamati i «cinesi d'Europa», il che non era un complimento, perchè i cinesi furono molto odiati costituendo una concorrenza pericolosa nei posti di lavoro data la loro proverbiale parsimonia, laboriosità e modestia. Sollecitato dalle forze del lavoro organizzato, il Congresso affrontò nell'82 il cosiddetto «pericolo giallo» emanando una legge in cui si proibiva l'importazione di cinesi. Prima dei cinesi ad essere considerati «indesiderabili» furono i criminali, gli imbeciilli, gli sciuponi.

Alla luce del presente sistema gli italiani hanno la magra consolazione di sapere che se è vero che essi valgono un tredicesimo degli emigranti inglesi è altrettanto vero che sono 60 volte più desiderabili dei cinesi.

I sostenitori della riforma della legge sull'immigrazione stanno affilando le armi in vista del prossimo dibattito al Congresso. Ma l'opposizione è forte, ricorda che tanti altri Paesi del mondo praticano una politica immigratoria molto più restrittiva di quella statunitense. Ed è spesso un'opposizione basata su pregiudizi, intolleranza, razzismo e falsi miti.

Mario Albertazzi



Fabrizio Capucci con la figlia Sabrina in una via di Roma



A Roma in occasione dell'Epifania graziose ragazze del Circo Americano si sono recate a piazza Barberini sul dorso di elefanti per consegnare ai vigili urbani le tradizionali strenne

DALLA CASUALE SCOPERTA DI DUE BEDUINI

Sempre avvolti nel mistero i manoscritti del Mar Morto

E' ancora oggi difficile stabilire l'autenticità di tutti i frammenti riportati alla luce e apparsi subitamente sul mercato internazionale

Correva l'anno 1947 ed era primavera; la Palestina era funestata dalle tragiche vicende della guerra per l'indipendenza ebraica e la vita della regione aveva assunto un ritmo particolarissimo, assai consono agli eventi in corso. Accadde però improvvisamente qualcosa che era destinato ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica di tutto il mondo ben più di quanto non facessero le vicende belliche. Si presentarono a un mercante musulmano di Betlemme alcuni beduini della tribù Taa'miré e offrirono in vendita dei rotoli di cuoio coperti d'iscrizioni, sostenendo che erano antichi e che li avevano rinvenuti mentre inseguivano una delle loro pecore sperdutasi nella regione del Mar Morto. I beduini chiesero 25 sterline palestinesi, ma nonostante l'apparente antichità dei reperti, non conoscendo la materia in particolare, il mercante rifiutò di acquistarli.

I nomadi si recarono quindi presso un mercante cristiano, che non volle acquistare nulla per sè, ma che ne informò un certo Kiraz, suo conoscente; costui a sua volta informò il metropolita del convento di San Marco Mar Atanasio Giosuè Samuel.

Ci fu un profluvio di giuramenti in nome di Allah da parte dei beduini, seguiti dalla promessa di condurre due persone di fiducia degli acquirenti sul luogo del rinvenimento, cosicchè Kiraz e il metropolita acquistarono finalmente i rotoli di cuoio. Venticinque sterline per due poveri beduini sono una specie di occhio della testa e ciò spiega perchè avessero accettato tutte le condizioni poste dai compratori. Condussero i due uomini di fiducia in una grotta, dove vennero rinvenuti innumerevoli frammenti di stoffa, pezzi di ceramiche sbreccate, insieme ad una giara di terraglia in perfette condizioni. La giara era però di grandi dimensioni e, data la stagione già molto calda e la mancanza di mezzi di trasporto, preferirono lasciarla dove stava. Circa sei mesi più tardi i beduini ritornarono dal metropolita e gli offrirono due giare intatte contenenti un'altra serie di rotoli. Mar Atanasio Giosuè Samuel acquistò la merce e la inviò, per una stima, a un antiquario di Gerusalemme.

Il 25 novembre 1947 il prof. Sukenik, dell'Università ebraica della capitale palestinese venne messo dall'antiquario al corrente della scoperta e si trovò in possesso di alcuni dei manoscritti. Com'era ovvio l'Università si affrettò, per mezzo dello studioso, ad acquistare quanto era stato già messo in circolazione, e in particolare le due giare ben conservate contenenti altri manoscritti.

Questo è quanto è stato detto sulla scoperta dei rotoli del Mar Morto; rimangono ad ogni modo molte zone d'ombra in quanto c'è fondato motivo di dubitare sull'autenticità di questi dati. C'è infatti chi sostiene che soltanto i primi rotoli offerti in vendita siano stati frutto di rinvenimento da parte dei beduini, e in particolare, secondo la versione fornita da Lancaster Harding, direttore del Dipartimento alle antichità della Giordania al tempo della scoperta, gli altri rotoli e le giare sarebbero risultato di scavi clandestini attuati da persone vicine in qualche modo al monastero di San Marco.

Nel tentativo di svelare l'arcano, la Sovrintendenza alle antichità della Giordania impose una stretta sorveglianza sulla zona delle scoperte. Venne esplorata l'intera valle di Q'umran, dal nome del vicino cimitero musulmano; l'8 febbraio 1949 lo stesso Lancaster Harding vi si recò e una settimana più tardi vi ritornò col direttore della Scuola francese di archeologia di Gerusalemme. Questa spedizione appurò che gli scavi avevano completamente mutato l'aspetto della grotta che presentava un corridoio dell'altezza di 75 centimetri terminante con una camera della altezza di tre metri. In seguito a pressanti interrogatori, i beduini ammisero di aver rinvenuto otto giare e di averle vendute al metropolita di San Marco. Durante le ricerche vennero rinvenuti circa seicento frammenti d'iscrizioni che vennero immediatamente studiati e pubblicati.

I frammenti di vasellame farebbero concludere che i manoscritti sarebbero stati portati nella grotta intorno al II o al massimo nel III secolo a.C. Vennero organizzati tuttavia scavi sistematici in tutta la zona e vennero scoperte circa 30 grotte contenenti frammenti di giare simili a quelle trovate nella prima, e recenti tracce di scavo e di saccheggio. Una sola di esse era sfuggita in qualche modo alla vandalica cupidigia degli scavatori, in essa vennero rinvenuti frammenti di manoscritti e due rotoli di rame recanti iscrizioni incise.

Intorno all'origine di questi rotoli si ritenne in un primo tempo che essi fossero stati testi di una biblioteca della setta degli Esseni, monaci ebrei viventi in ritiro e meditazione. Vennero rinvenuti però anche oggetti di gran lunga più antichi, quali uno scarabeo della epoca degli Hyksos (all'incirca 1750 anni a.C.) nonchè frammenti di giare palestinesi precedenti alla cattività di Babilonia. La zona fu certamente assai frequentata in ogni epoca e il più fitto mistero sembra aleggiare ancora oggi sulla loro origine e la loro possibile datazione. Le scoperte però, a tutto il 1950, non furono conclusive; nel 1952 venne offerta al direttore della Scuola biblica di Gerusalemme dei manoscritti ebraici, indubbiamente rinvenuti nella zona di Q'umran prima che si estendesse la sorveglianza a tutta la vallata. In complesso si trattava di scritti riportanti le profezie di Isaia, il commento di Abacuc, il libro di Etser, il commento ai Salmi, alcuni frammenti del libro di Samuele e un grande frammento del libro dei Misteri, proveniente dalla parte inferiore di due pagine pressate insieme.

E' stata proprio recentemente pubblicata una relazione in cui si mette in evidenza come uno dei rotoli riporta una Genesi apocrifa scritta in aramaico. C'è poi un rotolo di straordinario interesse, trattante della guerra dei Figli della Luce contro i Figli delle Tenebre, ovverossia una specie di manuale tattico e disciplinare con cui si cercò di dare una qualsiasi consistenza alle armate giudee destinate a combattere le legioni di Roma. Detta opera dovrebbe essere la preparazione a qualcuna di quelle rivolte che successivamente provocarono la dispersione degli ebrei per il mondo. Si tratta, in complesso, di scritti del più alto interesse storico, tuttavia derivanti da epoche diverse e aventi nulla in comune per quanto concerne l'origine storica.

Per quale motivo questi manoscritti siano stati ammassati in una località desolata come la valle di Q'umran è un mistero; c'è stato chi ha tentato di spiegare questo fatto in vario modo, tuttavia si tratta soltanto di ipotesi più o meno avventate. Rimane ad ogni modo la straordinaria importanza di questi reperti che, se non altro, danno un'ampia conferma storica dell'autenticità di numerosi passi anche importanti della Bibbia; le improvvise apparizioni sul mercato di parti di detti rotoli trafugate, che si sono susseguite anche negli ultimi anni, possono far sperare forse nella prossima spiegazione di questo enigma.

Giorgio Silvini

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

STUDI VERDIANI

Parma, gennaio

E' uscito in questi giorni, il quinto numero del bollettino quadrimestrale dell'Istituto di studi verdiani. Finora sono stati pubblicati tre volumi: il primo (esaurito e in ristampa) dedicato particolarmente allo studio dell'opera «Un ballo in maschera», mentre il secondo è rivolto allo studio de «La forza del destino». L'ultima e recente pubblicazione è conclusa in 1500 pagine (il testo è trilingue: italiano, inglese, tedesco), annuncia che dovranno uscire i bollettini 6, 7, 8, 9, i quali verranno dedicati all'opera «Rigoletto», cosicchè dal numero 8 in poi, la data del frontespizio coinciderà con la data d'uscita della pubblicazione periodica. Con il 1965 s'inizierà la fase di sviluppo dell'Istituto e della sua attività: sarà preparata, infatti, l'edizione critica della partitura nonchè del libretto dell'opera presa in esame. Inoltre la direzione dell'Istituto ha posto allo studio l'edizione critica dell'intero carteggio ed ha già cominciato a raccogliere e ordinare le lettere ad esso inerenti con l'impegno di pubblicarle, appena possibile, nell'ordine cronologico. Sarà questo un lavoro che, indubbiamente, richiederà non pochi anni di ricerche e d'intensa attività. Con il suddetto carteggio si comincerà con quello che precisamente si riferisce ai rapporti fra Verdi e Ricordi. Seguirà quindi il carteggio Verdi-Maffei.

Il dott. Alberto Carrara-Verdi che dell'Istituto di studi verdiani rappresenta la famiglia del maestro, ha inviato, a questo proposito, una lettera nella quale egli esprime il desiderio «che tutti coloro che intendono promuovere manifestazioni verdiane di pubblico interesse, specie se intese a illustrare la vita e le opere del maestro, si rivolgessero, per consultazioni o collaborazioni, all'Istituto stesso, recentemente eretto a ente di diritto pubblico. Ciò fino ad ora non risulta che sia stato fatto, nemmeno in occasione di celebrazioni a carattere nazionale».

A tale proposito si fa osservare che, a cura della Casa Ricordi è in corso di stampa una «Enciclopedia della musica», e la stessa Casa editrice ha affidato il breve cenno illustrativo della «voce Giuseppe Verdi» a Ildebrando Pizzetti, autorevole presidente dell'Istituto di studi verdiani.

Il volume recentemente dato alle stampe riporta poi le riproduzioni fotografiche della mostra commemorativa dedicata a Verdi, nel Museo di Mosca, mostra allestita nella sala del Conservatorio. Questa manifestazione che ebbe luogo nel giorno memorabile del 150.o anniversario della nascita del grande compositore, rimase aperta per un lungo periodo di tempo, cioè fino al marzo del 1964, quando poi venne sostituita dalla mostra dedicata al 125.o anniversario della nascita di M. Musorgskij. In tal modo — come scrisse la direttrice E. N. Alexeceva, del Museo di Stato e della Cultura, molte migliaia di russi, hanno potuto prendere conoscenza del materiale che illustra la vita e l'arte di Verdi.

Interessante poi quanto scrive Walter Toscanini, figlio del grande direttore conterraneo di Verdi e di Pizzetti, sui «balli con titolo o soggetti, di opere verdiane». Il volume contiene poi la continuazione de «Gli anni della "Forza del destino"», analisi critica di Gustavo Marchesi, un capitolo dedicato alle lettere inedite raccolte da G. Martin. Di Guido Pannaim, «la opera, nell'esame della "Forza del destino"». Di Adone Zecchi uno studio dedicato al coro della stessa opera; di Gino Roncaglia uno studio sul «Don Carlos», di Vargas e il libretto di Piave. Di J. W. Freeman, uno studio su «La zingara», vale a dire sul personaggio di Preziosilla della «Forza del destino». Ancora di particolare interesse il capitolo dedicato da G. Barblan, sulla rappresentazione della «Forza del destino» a Pietroburgo, in cui sono posti in luce particolari sconosciuti su questa rappresentazione. Seguono i capitoli di G. Gualerzi, di G. Pugliese (questo dedicato alla discografia) mentre P. P Vàrmai scrive un capitolo su «Verdi in Ungheria». Da aggiungere che otto illustrazioni accompagnano le pubblicazioni e si tratta sempre di documentazioni di eccezione e ben poco note. Da aggiungere che l'Istituto di studi verdiani, si è recentemente trasferito in una nuova sede, più degna, dove s'imposteranno la biblioteca, l'archivio e la discoteca.

Giovanni Silvani



Seguendo l'esempio di molte altre attrici che si sono scoperte una voce gradevole, anche Helène Chanel, la «parigina di Cinecittà», si è data al canto e a Milano incide le sue prime canzoni

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA NASCITA AI SEI ANNI CON IL LIBRETTO SANITARIO

Si rilascerà a ogni bambino il «passaporto della salute»

Prime consegne domani del nuovo utilissimo documento nel corso della cerimonia inaugurale della sede dell'ONMI

Domani, alle 11.30, le autorità cittadine presenzieranno alla cerimonia d'inaugurazione del nuovo Istituto provinciale per l'assistenza materna e infantile, che sorge al n. 61 di strada vecchia di Fiume. Nell'occasione la Federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia di Trieste procederà alla consegna del libretto sanitario infantile, istituito per tutti i bambini nati dal 1.o gennaio di quest'anno. Domani, pertanto, saranno distribuiti i libretti per i bimbi nati nel giorno di Capodanno; e dopo questo simbolico inizio seguiranno nei prossimi giorni le consegne regolari a tutti gli altri.

Il significato e l'importanza di questo libretto sono stati illustrati ieri, nel corso di una conferenza stampa,dal commissario straordinario dell'ONMI di Trieste, Raffaello Corberi, e dal direttore sanitario dott. Dean, alla presenza del segretario dell'Opera, rag. Capuzzo. Il libretto sanitario infantile — vero passaporto della salute — seguirà il ragazzo fino al compimento dei 6 anni, ma servirà in special modo a proteggerlo con un'opera preventiva per tutta la vita. Praticamente, il bambino viene seguito dalla nascita, nel suo sviluppo psicofisico, attraverso tre direttrici, tante sono le parti che compongono il libretto e che vanno diligentemente compilate (i colori delle pagine sono diversi): il personale dell'ONMI, il medico curante ed i genitori.

Dalla vaccinazione alle eventuali malattie, tutto dev'essere segnato con estremo scrupolo — nell'interesse stesso del ragazzo — e molto importante, in quest'azione, è la parte svolta dai genitori, che logicamente potranno avvalersi dell'aiuto e della collaborazione dell'assistente sanitaria e del consultorio. E' naturale che tali indicazioni serviranno unicamente alla conoscenza del medico, per cui è scontata l'estrema riservatezza dei dati che saranno raccolti. Una serie di indicazioni, quindi, che si riveleranno estremamente utili per la vita dell'uomo di domani: la loro serietà è affidata pertanto alla diligenza e al buon senso dei cittadini.

Il commissario Corberi, durante la conferenza stampa, ha reso nota anche l'attività dell'ONMI di Trieste nello scorso anno, rilevando innanzitutto come tale opera, nella nostra provincia, faccia sentire i suoi effetti in modo particolarmente positivo, grazie allo speciale aiuto finanziario ricevuto dal Commissariato del Governo. Il bilancio dell'ONMI di Trieste, per lo scorso anno, presenta circa 180 milioni di lire nelle entrate: 100 milioni sono stati elargiti dal Commissario di Governo (68 milioni quale contributo ordinario e 32 milioni quale chiusura della gestione precedente); i rimanenti 80 sono pervenuti dalla sede centrale dell'Opera. Le spese che l'ONMI ha incontrato sono frazionate sotto le più disparate voci: il funzionamento della Casa della madre e del bambino ha comportato un costo di circa 90 milioni di lire, l'assistenza all'infanzia fino a 3 anni 6 milioni, l'assistenza ai ragazzi superiori ai 3 anni (anche fino a 18), 27 milioni, mentre per la profilassi antitubercolare si sono spesi 2 milioni di lire. Non è da dimenticare, inoltre, la quota parte che l'ONMI versa all'Amministrazione provinciale per la particolare assistenza ai minori, che ascende a 45 milioni di lire.

Interessante è l'attività esplicata dall'Opera, nel suo settore: sono funzionanti quattro Case della madre e del bambino (tre in città e una a Muggia), 15 sono i consultori pediatrici nella provincia, oltre ai 4 incorporati nelle Case. Da ricordare, inoltre, i consultori materno, dermosifilopatico e medico-psicopedagogico. Nel '64 si è deciso di abolire il refettorio materno, in quanto s'era potuta appurare la convenienza del pagamento dei pasti in una buona mensa cittadina, piuttosto che mantenere un refettorio con organizzazione propria.

L'attività dell'ONMI, non si ferma qui. Nello scorso anno, sono state assistite 28 gestanti e nutrici, e altre 57 con medicinali e alimenti. Sono stati 32 i minori affidati alle famiglie su stessa indicazione dei familiari. Inoltre per 113 si è provveduto al ricovero in istituto, con tre distinte caratteristiche: bambini che i genitori non hanno la possibilità di tenere in casa (malattia del padre o necessità della madre di lavorare), l'allontanamento dei genitori (i casi più gravi), e l'ambiente familiare non in grado di procedere a un'educazione corretta. E ancora: 19 gestanti e nutrici ricoverate in asili materni (ragazze sposate e no, che si trovano in difficoltà economiche), mentre 516 minori fino a 3 anni sono stati accolti negli asili-nido, e 336 hanno potuto usufruire della consegna di medicinali. Ai consultori pediatrici sono stati avviati 3016 bambini, interessati a un totale di circa 16.000 visite; le madri che sono ricorse a questi consultori ammontano a 340, con un totale di 1100 visite; 60 persone sono ricorse ai consultori dermoceltici (627 visite) e 48 a quelli psicopedagogici (93 visite).

Il personale dell'ONMI — ha rivelato ancora il commissario Corberi — comprende 83 dipendenti, tra il direttore, dal quale dipende tutta l'organizzazione sanitaria, i medici pediatri, gli ostetrici, il neuropsichiatra, le assistenti sanitarie visitatrici, le assistenti sociali, le vigilatrici d'infanzia, oltre al personale generico; gli impiegati sono 9, forniti dalla Amministrazione provinciale. E' stata posta in rilievo, infine, l'attività svolta anche a domicilio: 5306 sono state le visite — sempre nel 1964 — fatte in casa, per cui si può calcolare che ogni assistente ha effettuato in media 710 sopraluoghi in un anno.

L'opera dell'ONMI, naturalmente, è impegnata in tutte le iniziative di carattere sanitario. Particolare risalto ha avuto la attività esplicata in occasione della campagna antipolio col vaccino Sabin: 1300 bambini sono stati immunizzati nei consultori dell'ONMI.

Settimo corso biennale di Scienza dell'Assicurazione

Sabato 16 con inizio alle ore 17 nella sede della Facoltà di economia e commercio dell'Università, avranno inizio le lezioni del settimo corso biennale di Scienza dell'Assicurazione, promosso dall'Istituto per gli studi assicurativi.

Le materie di questo primo anno del corso saranno articolate su tre gruppi di insegnamento e cioè: nozioni generali, nozioni di scienze ausiliarie e diritto delle assicurazioni.

Le iscrizioni si accettano giornalmente presso la segreteria dell'Istituto (via Machiavelli 4, tel. 29551, int. 347) dalle ore 15.30 alle 19 e si chiuderanno il giorno 15 gennaio.

Messaggio dell'ANVGD al Presidente Saragat

L'on. Paolo Barbi, presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia ha inviato il seguente telegramma al neo-eletto Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat: «Nome trecentomila adriatici esuli per non aver voluto rinnegare Dio e la Patria uniti in Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia porgo Vostra Eccellenza devoto saluto e augurio felice settennato di fecondo lavoro nella suprema magistratura della nostra Italia».

CATRAME E SUGHERO IN FIAMME AL MOLO FRATELLI BANDIERA

Fuoco tra i frigoriferi con mezzo milione di danni

Il fumo denso e soffocante ha costretto i vigili a fare uso di uno speciale dispositivo aspiratore

Un incendio è scoppiato ieri pomeriggio in un vasto locale dell'edificio dei frigoriferi generali al Molo Fratelli Bandiera. Il fumo denso, acre, irrespirabile ha reso molto difficile l'opera di spegnimento dei vigili del fuoco, che sono stati costretti ad indossare le maschere antigas ed a mettere in azione lo estrattore del fumo, una macchina che da molto tempo non veniva usata a Trieste. Tale apparecchio è dotato di un motore, un ventilatore ed una serie di tubi a fisarmonica che, uniti l'uno all'altro possono raggiungere oltre trenta metri di lunghezza. La macchina, a seconda delle necessità, può emettere aria fresca o aspirare fumo.

L'incendio è divampato alle 15.30 in una vasta sala quadrata (circa trenta metri per trenta) del pianterreno, che la ditta appaltatrice della riparazione e manutenzione delle celle frigorifere, ha adibito a deposito di sughero e di catrame. Nel locale, prima che avvenisse il sinistro, si trovavano alcuni operai intenti al loro lavoro. Una sola porta dà accesso alla grande sala in quanto le altre sono bloccate o portano alle celle. Alcune camere frigorifere, come s'è detto, hanno bisogno di riparazioni e di verifiche: praticamente bisogna rifare il pavimento di alcune celle. Gli uomini stavano riscaldando con un bruciatore a gas alcuni blocchi di catramina per poi versare il liquido su grandi rettangoli di sughero, che formano l'impiantito della cella. A un certo punto il catrame si è riscaldato di più del previsto ed ha preso fuoco. Inutili si sono dimostrati i tentativi degli operai di spegnere l'incendio. In breve tempo le fiamme si sono propagate al deposito di sughero e il denso fumo ha costretto i presenti ad abbandonare precipitosamente il locale. Qualche minuto dopo è partita la telefonata ai vigili del fuoco e, dalla caserma centrale di largo Niccolini sono uscite due autopompe seguite dalla campagnola-radio con a bordo il vicecomandante ed ufficiale di guardia ing. Rivera. Alcuni vigili del fuoco hanno indossato le maschere e sono penetrati nello stanzone. Il cuore dell'incendio era difficilmente individuabile a causa della cortina fumogena. Mentre si sono messe in azione alcune pistole ad alta pressione, è stata avviata anche la macchina per estrarre il fumo. Dopo un'ora di arduo impegno, i soccorritori sono finalmente riusciti a domare le fiamme che, frattanto avevano divorato tutto il sughero e danneggiato seriamente anche lo stabile. Pochi minuti prima delle 18 e cioè due ore e mezzo dopo l'allarme, i vigili hanno lasciato l'edificio dei frigoriferi generali e sono rientrati in caserma. I danni, non ancora accertati ufficialmente dovrebbero ammontare a mezzo milione di lire: circa duecentocinquantamila per il materiale distrutto e il rimanente per i guasti allo stabile. Sul luogo del sinistro sono accorsi anche gli uomini del Pronto intervento della Squadra Mobile.

Si lava i capelli e finisce all'ospedale

Una grave forma di allergia ha colpito ancora quattro giorni or sono la signora Ludmilla Urbani in Chicca, di 63 anni, abitante al numero 6 di strada per Longera, che appena ieri si è decisa a recarsi all'ospedale per farsi visitare. E' stata ricoverata d'urgenza nella divisione dermatologica con prognosi di una decina di giorni salvo complicazioni.

La signora ha riportato una grave dermatite alla faccia e al cuoio capelluto, dopo essersi lavata i capelli. Secondo quanto lei stessa ha dichiarato alla astanteria dell'ospedale maggiore domenica ha usato uno «shampooing» colorante, acquistato in una drogheria nei pressi della sua abitazione e si è lavata i capelli. Il mattino successivo ha notato un gonfiore all'occhio e, con il passare del tempo l'infiammazione le si è diffusa a quasi tutto il volto e al cuoio capelluto.

STATO CIVILE

6 - 7 gennaio 1965

MORTI: Zupanc Angelo a. 55; Cecchini Massimiliano a. 61; Fikfak Giovanni a. 82; Zele ved. Krivic Elena a. 83; D'Agostini Lino a. 42; Botter Edoardo a. 76; Salvati in Turcio Angela a. 84; Divo Edoardo mesi 1; Lui Giorgina a. 60; Bech ved. Bensi Caterina a. 74; Carli Giuseppe a. 53; Skerianc in Sciarrone Margherita a. 71; Fermeglia Mario a. 43; Lucas Francesco a. 65; Pavlina ved. Doglia Anna a. 74; Franceschini Francesco a. 69; Riosa Nazario a. 62; Ellender in Salonicchio Maria a. 71; Bosecian in Savron Maria a. 77; Gandrus Rodolfo a. 67; Sirotich Ruggero a. 56; Korich Vittorio a. 76; Chiesa Dante a. 55; Marangon Giovanni a. 67; Viti Vittorio a. 72; Riva ved. Pratolongo Angela a. 80.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7.7; minima 2.4; pressione mb. 1022.3 stazionaria regolare; umidità 64 per cento; temperatura del mare 9.5; vento km. 4 da Est.

Oggi: S. Massimo. Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.38. La luna nasce alle 11 e tramonta alle 22.11.

Maree — OGGI: bassa alle 6.48, cm. 5 e alle 18.30, cm. 41 sotto il l. m.; alta alle 11.42, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: alta all'1.42, cm. 32 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Centauro, via Buonarroti 11, tel. 90488; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905. Queste farmacie sono anche aperte normalmente di giorno. Sono aperte dalle 13 alle 16, oltre l'orario di normale apertura: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Tempo di reumatismi?
Tempo di CEROTTO BERTELLI
Min. San. n. 1863-22/9/64

CIT Viaggi - Cambio Valute
DOCUMENTI - Visti
Piazza Unità elef. 24795
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

RIPRENDE A QUATTRO VOCI IL DISCORSO SULLE «GIUNTE DIFFICILI»

Preludio alle odierne trattative l'intesa tra d.c. e sloveni «bianchi»

Il PSI che questa sera siede al tavolo del centro-sinistra si appresta frattanto a un incontro ufficiale con i comunisti

In luogo della programmata ripresa dei colloqui fra le delegazioni della DC, del PSDI e del PSI per la formazione delle «Giunte difficili», c'è stata ieri a palazzo Diana una riunione «bilaterale» fra la DC e l'Unione slovena, per siglare i risultati di una serie di contatti, iniziati lo scorso mese e che hanno portato infine gli sloveni «bianchi» ad abbracciare la formula di centro-sinistra. Dal canto loro gli altri partiti che si ispirano allo stesso indirizzo (PSDI e PSI) sono stati indotti ad estendere all'Unione slovena quelle intese politico-programmatiche che non potrebbero peraltro reggersi senza il determinante apporto numerico degli sloveni democratici. Prima di avviare — la riunione è stata spostata a questa sera — il primo dialogo a quattro voci, i dirigenti politici della DC (Botteri, Coloni, Savona) e quelli dell'US (Postovan, in rappresentanza della comunità cattolica slovena; Leghisa, per i cristiano-sociali; e Skerk, per il gruppo degli «indipendenti») hanno voluto concludere un loro accordo separato, sui cui termini viene mantenuto il riserbo. Consta solamente che esso si basa, fra l'altro, sulle professioni d'anticomunismo degli sloveni democratici e quindi sulla accettazione, da parte dei democristiani, della collaborazione (del resto sollecitata) con questa nuova forza che viene ad inserirsi con tutto il suo peso — grazie al centro-sinistra — nella vita amministrativa locale.

Nell'incontro «a quattro» di stasera saranno esaminate le diverse possibilità di soluzione per la Giunta provinciale e quella comunale di Duino-Aurisina; verranno in particolare valutate le forme di partecipazione degli sloveni democratici, eletti nelle due amministrazioni (uno alla Provincia e tre a Duino-Aurisina) e forse verrà conclusa la stesura formale del preambolo politico nel quale dovrebbe inquadrarsi poi il piano programmatico: un «cappello» all'accordo globale, di non facile elaborazione specie per il fermo atteggiamento assunto dai socialdemocratici nei riguardi del PSI, che perseguirebbe un'intesa limitata per la Provincia e per Duino-Aurisina, ritenendosi invece libero d'operare come meglio crede negli altri Comuni minori: prossimamente, infatti, i socialisti s'incontreranno ufficialmente coi comunisti per trattare della formazione di maggioranze «frontiste» a Muggia e a S. Dorligo della Valle.

I comunisti, frattanto, mordono il freno. Il gruppo consiliare del PCI alla Provincia, riunitosi ieri, sollecita la convocazione del Consiglio, ribadendo «l'esigenza di porre rapidamente fine al perdurante stato di carenza della assemblea elettiva». Approfittando del protrarsi di una situazione anormale, a quasi due mesi dalle elezioni, i comunisti colgono l'occasione per attribuirne le cause «alla pretesa da parte di determinate forze politiche e principalmente del gruppo di potere della DC, di imporre per la Giunta soluzioni già fallite, basate su discriminazioni e preclusioni a sinistra». E di fronte «al tentativo d'imporre soluzioni che non tengono conto dei risultati elettorali e della diminuita forza della DC» sollecitano che il dibattito, basato su impegni programmatici, sia portato con urgenza davanti al Consiglio provinciale. Fingono in tal modo di dimenticare, peraltro, che analoga crisi paralizza anche le Amministrazioni controllate dal loro stesso partito: a Muggia e a San Dorligo le trattative devono tuttora iniziarsi.

Costituito anche dall'U.I.L. un ufficio regionale

Le organizzazioni sindacali provinciali della UIL di Udine e Gorizia e della Camera del lavoro di Trieste hanno costituito l'altro giorno l'ufficio regionale della UIL, per il coordinamento dell'azione sindacale del Friuli V. G. La decisione è stata presa nel corso di una riunione svoltasi nella nostra città, presente il segretario nazionale della UIL, Ravenna. Essa fa seguito a breve distanza di tempo ad analoga iniziativa adottata dalla CISL, che ha costituito a Trieste il proprio ufficio regionale di coordinamento, affidato alla reggenza dell'on. Pavan. In quella occasione, anzi, il parlamentare trevigiano aveva illustrato nel corso di una conferenza stampa compiti e finalità del nuovo organismo, ribadendo la volontà di collaborazione con la Camera confederale del lavoro di Trieste, e riaffermando il proposito di continuare a rispettare il patto di unità d'azione con la CCdL, sottoscritto nel 1954.

Il disco orario verrà esteso da lunedì, come già è stato reso noto, alla via Carducci (lato con numeri dispari da piazza Oberdan a via Valdirivo), alla via Santa Caterina (lato numeri dispari dal Corso Italia a via Ponchielli), al Corso Italia (lato numeri pari da via Santa Caterina da Siena a via Roma) e alla via Battisti (lato numeri dispari, dal n. 1 della via Xidias).

GITA A SAPPADA

L'U.T.A.T. organizza per domenica 10 gennaio una gita sciatoria a Sappada al prezzo di lire 1300 (per gruppi lire 1200). Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

UNA SERIE DI IMPEGNI DELL'I.A.C.P.

IN PIENO SVILUPPO L'EDILIZIA POPOLARE

Nuovi alloggi in via Costalunga e a Rozzol

L'attività presente e futura (in un tempo molto prossimo) dell'Istituto autonomo case popolari non si esaurisce certamente con la creazione della sede a Miramare del Centro internazionale di fisica teorica, e del complesso edilizio che muterà volto e fisionomia alla piazza Foraggi ed alla zona circostante, come pubblicato ieri.

Si apprende, infatti, che recentemente sono stati appaltati i lavori per la costruzione di due case con 31 alloggi in via Costalunga, in base alla legge 195 del 21 aprile 1962, che gode dei contributi dello Stato. Un altro appalto riguarda la zona compresa alle falde del monte Castiglione, alla estrema periferia del borgo residenziale di San Sergio: vi sorgeranno altri due edifici, con 22 abitazioni (spesa di 100 milioni di lire), con un finanziamento straordinario del Commissariato di Governo. Si tratta, in questo caso, di un decreto speciale in materia di edilizia popolare.

Di prossimo inizio, inoltre, i lavori per la costruzione di cinque case, per 37 alloggi, nella zona di Rozzol; un altro provvedimento (si attende ora la relativa approvazione) interessa tre case, con 36 abitazioni, pure alle falde del monte Castiglione. L'IACP, infine, è interessato anche all'appalto di due edifici con 16 alloggi a Rozzol in monte (scala Bonghi), e di altri due con 14 alloggi. E ancora: due case (30 alloggi) in via dei Vigneti, e altre tre in via Costalunga (37 abitazioni).

Senza tener conto dei costi, già indicati, per la grande impresa di piazza Foraggi, l'impegno di spesa dell'IACP per queste realizzazioni è notevole: per i lavori già appaltati e non ancora iniziati, il costo ammonta a 687 milioni di lire; per quelli di prossimo appalto, invece, la cifra ascende a 650 milioni di lire.

I premiati al concorso per il Presepe cristiano

La commissione giudicatrice nominata dall'ENAL provinciale, ha concluso i suoi lavori stabilendo la seguente graduatoria di merito: Sezione A categoria a): 1) premio Olga Brusadin con punti 10; 2) Eberardo Tonon punti 9; 3) Franco Gentile punti 8. Cat. b): 1) premio Iginio Fonda (CRDA) punti 10; 2) Centro sociale e Associazione Stella Alpina punti 9; 3) Marina Moretti punti 8. Sezione B Cat. a): 1) Paolo Stocca punti 10; 2) Carmela Grio 9; 3) Giordano Sartori punti 8. Cat. b): 1) Provveditorato agli Studi punti 10; 2) Fulvio Tiengo (Convento Montuzza) punti 9. Sezione C cat. a): 1) Paolo Murnig punti 10; 2) Giovanni Milanese punti 9; 3) Emilio Benco punto 8. Cat. B: 1) Cristoforo Pernice punti 10.

La commissione giudicatrice ha inoltre ritenuto di assegnare un premio speciale al Presepio del giovane Alberto Baroncelli. A tutti gli altri enalisti in gara verrà assegnato un diploma di partecipazione.

Sospesa la seduta all'Associazione medica

L'Associazione medica triestina informa che la seduta già fissata per stasera e con la quale doveva riprendere l'attività scientifica del sodalizio, è sospesa a causa di un'improvvisa indisposizione che ha colpito il conferenziere, prof. Giulio Maccacaro.

Domenica in assemblea gli esuli rovignesi

Domenica si terrà l'assemblea della comunità degli esuli da Rovigno. La riunione, che rientra nell'attuale ciclo di manifestazioni delle varie comunità per il rinnovo degli organismi rappresentativi comunali, avrà svolgimento, con inizio alle ore 10.30, nella sede di via Battisti 13, primo piano.

Le relazioni saranno illustrate dal fiduciario del comitato in carica, rag. Nino Tovazzi, e da un esponente del CLN dell'Istria.

Al termine dell'assemblea saranno eletti il nuovo comitato rovignese ed il rappresentante della città nel Consiglio dei Comuni istriani.

Tesseramento alla CISL. La Federazione provinciale dipendenti enti locali della CISL ha fatto distribuire ai sindacati a essa aderenti le tessere della Confederazione nazionale per l'anno 1965. I sindacati di categoria cureranno la distribuzione delle tessere appena ultimata la relativa compilazione.

BIGLIETTI AEREI
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1

L'ACCADEMIA INTERNAZIONALE
OMEGA
per il progresso dell'orologeria
Constatate la modernità e l'adeguatezza delle installazioni tecniche e commerciali realizzate, la elevata coscienza professionale, l'appassionata attività orologiaia concentrata su OMEGA e dedicata alla sua assistenza e divulgazione
ACCOGLIE QUALE SUO MEMBRO
per il triennio 1964-1967
il Signor ANTONIO MARZARI di TRIESTE
in riconoscimento della sensibilità dimostrata nell'avvertire i doveri che l'orologio di qualità impone a chi è al suo servizio, per avergli accettati e osservati con scrupolo per il prestigio Suo e della Marca, conscio del rapporto di necessaria interdipendenza e di reciproca esaltazione esistente fra orologio di qualità e orologiaio specializzato.
Il presidente Italiano dr. Carlo De Marchi
Il presidente Internazionale dr. Joseph Reiser
Il segretario Generale dr. Robert Foster

UNA RIUNIONE SINDACALE SUI PROBLEMI DEI CANTIERI

RIAFFERMATA L'ESIGENZA DEL BACINO DI CARENAGGIO

Più che mai indispensabile l'impianto in vista della costruzione dei due oleodotti

La Camera di commercio della nostra città sarà interessata alla convocazione di una riunione tra gli operatori economici, i rappresentanti dei lavoratori e gli esponenti degli Enti locali della provincia. La decisione è stata presa iersera, nella seduta del consiglio direttivo del sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro; l'incontro sarà indetto per esaminare, discutere e risolvere, anche sotto ogni aspetto tecnico, il problema di costruzione, di riparazione e del bacino di carenaggio.

L'impellente necessità di procedere alla costruzione del bacino di carenaggio è stata ribadita nella riunione di ieri, tenutasi sotto la presidenza del segretario di categoria e con la partecipazione del segretario responsabile della CCdL, dott. Novelli. Questi colloqui hanno fatto seguito alle deliberazioni approvate dal convegno nazionale del settore cantieristico, tenutosi nella sede del sindacato democratico il 7 e 8 dicembre, organizzato dalla FIM-CISL.

Nel documento che è stato approvato all'unanimità, in serata, si rileva che il consiglio direttivo ha manifestato il proprio compiacimento per la realizzazione dei due oleodotti — Baviera e Austria — ravvisando in questa iniziativa un conseguente incremento di attività nel settore della cantieristica di riparazione, oltre ad ulteriori benefici che ne deriverebbero all'economia cittadina. Viene altresì sottolineata l'urgente necessità di costruire il bacino, operando la scelta in muratura o galleggiante; per quanto riguarda l'ubicazione, inoltre, si propende per quella tecnicamente più vantaggiosa per l'interesse generale, tenuto anche conto degli elementi di costo e di rapidità di esecuzione.

Il bacino di carenaggio, già indispensabile a Trieste con lo avvento della «pipeline» per Monaco di Baviera, diventa ora più che mai urgente con la prevista realizzazione anche dello oleodotto diretto a Schwechat, presso Vienna. In proposito, oltre alle notizie già rese note, si sono appresi ieri altri particolari sull'importante iniziativa. La Società italiana per lo oleodotto Trieste - Vienna, la cui sede è fissata negli uffici del commercialista dott. Roberto Ersini, è impegnata a costruire e gestire il tronco dello oleodotto da Trieste al confine austriaco; l'ulteriore parte, oltre il confine, verrà gestita da una società austriaca. La spesa prevista è di 12 miliardi di lire, ma comunque i progetti tecnici non sono ancora del tutto definiti.

Anche sotto questa prospettiva, quindi, viene a inserirsi il progetto di costruire a Trieste il bacino di carenaggio, del cui problema si è interessato recentemente anche il Consiglio d'amministrazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

Il consiglio direttivo del sindacato metalmeccanici della CCdL ha anche affrontato, nel corso della riunione di ieri, le questioni relative all'attività cantieristica nella nostra provincia. Nel documento conclusivo dei lavori, si dichiara fermamente che «nè la realizzazione dell'oleodotto nè la costruzione del bacino di carenaggio possono considerarsi in alcun modo sostitutivi dell'attività di costruzione del cantiere San Marco». Viene manifestata, pertanto, la necessità assoluta che l'attività di costruzione del nostro massimo stabilimento, sia pure nel quadro del riassetto dell'industria cantieristica nazionale «che dovrà essere discussa con le organizzazioni sindacali», continui ad essere quella di cantiere di costruzioni. Questa attività costituisce il cardine insostituibile, nel quadro dell'economia triestina, anche per i riflessi che tale attività determina su una gran parte di aziende collaterali.

In proposito, il consiglio direttivo della CCdL si richiama alle assicurazioni date il 18 settembre '63 dal Ministero delle partecipazioni statali, per il tramite del Sottosegretario sen Ludovico Gatto. Questi, oltre ad aver dichiarato che non esiste assolutamente un piano di riconversione o, peggio ancora, di smantellamento del San Marco, aveva affermato che «il cantiere triestino continuerà a costruire navi e che i piani predisposti per il rammodernamento del cantiere stesso continueranno regolarmente».

Il sindacato, inoltre, dichiara nel documento che va risolto il problema del cantiere San Rocco «chiaramente oggi lasciato in completo abbandono». Si rileva, anche, che su questo problema non è stato tenuto fede a quanto dichiarato dal Ministero e nella nota dell'aprile '64, quando, dopo il trasferimento dei 27 falegnami, veniva dichiarato che «qualsiasi provvedimento dovesse essere adottato in avvenire, farebbe sempre salvo l'interesse delle maestranze». Il consiglio direttivo, comunque, di fronte alle ultime assicurazioni che il bacino di carenaggio del San Rocco ha da essere mantenuto in attività «esige la fissazione di un preciso organico del personale».

Il sindacato, ancora, manifesta la propria preoccupazione per la situazione dell'Officina ponti e gru del San Marco, richiedendo un suo potenziamento, attraverso l'acquisizione di commesse in regime competitivo, anche perchè ritiene questa attività collaterale alle costruzioni, e molto importante nei periodi di carenza di lavoro dell'attività principale. Un particolare riferimento viene fatto all'importanza dei cantieri navali privati — Felszegi e Giuliano — e si auspica sempre e costantemente l'interessamento delle autorità. Il sindacato richiede pure la pronta approvazione delle leggi a favore dell'industria cantieristica, già deliberate dal Governo, e ritenute strumenti assolutamente indispensabili, al momento attuale, per la possibile acquisizione di nuove commesse, in modo da creare così una soluzione di continuità all'attuale attività produttiva.



(«Giornalfoto»)

L'ultimo lotto della via dell'Istria, dal piazzale del cimitero verso S. Sabba, è ormai ultimato e di prossima apertura al traffico. Sono già state sistemate le aiuole per creare le due ampie corsie lungo le quali procederanno tutti i veicoli prima di raggiungere il piazzale Valmaura

Conferenze - dimostrazione al CIMEC



La Direzione del CIMEC comunica che essendo i posti per la conferenza odierna delle ore 17.30 — rigorosamente limitati onde consentire la massima comodità — completamente esauriti, la stessa sarà ripetuta sabato 16 gennaio alle ore 17 sempre nella sala maggiore della sede di via C. Battisti 8, I piano. **L'ingresso è assolutamente libero e gratuito, e tutte le gentili intervenute ricevono un omaggio.** Occorre solo preannunciarsi telefonicamente per consentirci di evitare gli affollamenti. Le conferenze sono completate da dimostrazioni pratiche con la più recente apparecchiatura. **Non si vendono cosmetici.** Lo specialista cosmetologo del CIMEC tratta, tra l'altro, i seguenti argomenti:

DEPILAZIONE DEFINITIVA
ACNE - CELLULITE - COUPEROSE

Altri eventuali specifici temi possono venir trattati dietro preventiva richiesta telefonica

CIMEC — CENTRO D'ESTETICA
con annessa SCUOLA PROFESSIONALE per:
ESTETISTE (viso, corpo, peli superflui)
PARRUCCHIERI PER SIGNORA
MANICURE E PEDICURE
Corsi diurni, preserali, serali, festivi - Iscrizioni sempre aperte
VIA C. BATTISTI 8 - TEL. 38-139

Il negozio di calzature
«LA PERFETTA»
LARGO BARRIERA VECCHIA N. 8
ha iniziato oggi 8 c.m.
una
vendita straordinaria
di tutti
gli articoli invernali
Visitateci!

UN AUTOREVOLE PARERE SUL TEMUTO «RIDIMENSIONAMENTO»

Non può cambiar mestiere il «San Marco» nato per le navi

Al servizio dei nostri Cantieri sta operando un'autentica aristocrazia del lavoro formatasi di generazione in generazione - Rendere autonoma la ricerca dei «clienti»

Sul temuto «ridimensionamento» dei nostri Cantieri, tema che da qualche mese viene dibattuto ampiamente sia in sede imprenditoriale sia in sede sindacale, il noto armatore ed esperto di tecnica navale ing. Carlo N. Giacomelli esprime in questa nota il proprio autorevole punto di vista.

Da parecchio tempo ormai sentiamo parlare di un possibile «ridimensionamento» del Cantiere «San Marco» e l'antipatica parola è solo un eufemismo che nasconde la realtà delle intenzioni: si pensa cioè alla cessazione dell'attività di costruzioni navali in quel glorioso centro del lavoro triestino. Se davvero le esigenze nazionali dovessero condurre a una riduzione della potenzialità dei cantieri navali italiani, il «San Marco» dovrebbe essere l'ultimo a subire una così dura sorte. A volte facciamo il diavolo a quattro se scopriamo un mosaico sotto il lastricato di via Madonna del Mare, evento certo pieno di nobiltà; peraltro, con troppa indifferenza saremmo forse pronti a suggerire a tutta una generazione di valenti lavoratori, i quali hanno quasi nel sangue per legge atavica la vocazione dei costruttori di navi, di cambiar mestiere e mutar destino.

Conosciamo tutti la storia dei nostri cantieri, e anzitutto del «San Marco», non solo ultracentenario ma anche il più illustre, per la grandiosità delle sue realizzazioni e la rinomanza che gode nel mondo; e altrettanto sappiamo che le sue maestranze derivano da una lunga catena che va di padre in figlio in nipote, in possesso quindi di un incomparabile bagaglio di esperienze; ed è sorprendente si possa pensare al «ridimensionamento» di uomini del genere, inducendoli cioè a cambiar mestiere. Non si tratta di gente, come altrove può verificarsi, capace per necessità di fare disinvoltamente oggi il muratore, domani il lavapiatti, posdomani il portabagagli; gli operai dei nostri cantieri sono un'aristocrazia del lavoro, quasi una casta chiusa che ha raggiunto alti titoli con la fedeltà al proprio operare, l'accettazione dei necessari sacrifici e la costante aspirazione a migliorare. Non è insomma ammissibile dire un brutto giorno a quegli uomini: da domani cambierete mestiere.

Sarebbe un delitto verso la società nazionale distruggere o disperdere quel patrimonio su cui, del resto, si fonda il prestigio del lavoro di Trieste. Due o tremila famiglie cadrebbero, prima che nell'indigenza, nell'avvilimento. Raramente come nel caso dei nostri cantieri navali si riscontra un così vivo e sensibile attaccamento dei complessi familiari all'attività del padre o del figlio. Ogni cittadino può dire di possedere un'esperienza al riguardo; abbiamo ciascuno di noi veduto in cento occasioni le famiglie al completo assistere al varo di una nave sulla quale lavora un congiunto e gioire al compiersi felice del rito marinaro. Non sembri questa una troppo facile retorica d'occasione: è una realtà profondamente sentita da una città che da oltre un secolo costruisce navi.

E non faccia meraviglia quando si provoca una evoluzione regressiva e istintivamente le masse e magari una città intera protestano e in un certo senso insorgono e i cittadini si sentono inquieti per la strada sbagliata e dannosa che si vuole percorrere.

Il limitare, ridurre, forse sopprimere, è troppo semplicistico e denunzia la mancanza di immaginazione creativa; tanto più necessaria quando si hanno gli obblighi e i doveri del parastato.

Quel che invece si deve fare, è di procurare lavoro al «San Marco», che possiede personale e impianti validi per tutti i tipi di navi, da quelle militari alle mercantili. E' nostra ferma opinione che si deve rendere autonoma al «San Marco», o per lo meno alla Direzione di Trieste dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, la ricerca di clienti e la trattativa commerciale, importantissima funzione che non deve, al contrario, essere centralizzata. L'esperienza ci insegna che gli armatori amano costruire dove vogliono, e non dove la Fincantieri decide, con la giustificazione di un'equa distribuzione del lavoro, il chè, a conti fatti, non è mai troppo vero.

Altra via da battere: si sollecita la Marina militare a prendere accordi con la NATO, affinchè le unità militari siano costruite in maggior numero nel nostro cantiere. E si cerchino clienti per navi specializzate: passeggeri, frigorifere, traghetti, eccetera, per le quali la concorrenza straniera, giapponese inclusa, è relativa.

Ci si sta avviando verso un più rapido rinnovamento delle flotte: i norvegesi lo stanno vigorosamente attuando. Il periodo di redditività di una nave tende ad accorciarsi nel tempo e sarà inferiore alla sua longevità fisica, per cui tanto più la nave sarà tecnicamente di avanguardia tanto maggiore sarà il suo tempo di massima redditività.

Sovente si è parlato di attrezzature da rammodernare: anche questa è una tesi molto discutibile. Da molti e molti decenni vecchi cantieri inglesi, norvegesi, danesi e olandesi continuano a vivere e a prosperare egregiamente. Comunque il nostro «San Marco» ha da invidiare solo pochissimi cantieri moderni, e con una spesa relativa può essere portato all'avanguardia anche in questo campo.

E non si tiri sempre in ballo il solito ritornello che si devono ridurre o ridimensionare i cantieri navali italiani: si ponga mente al carico di lavoro dei cantieri svedesi. Pure su questo tema il discorso potrà essere ripreso con abbondanza di argomentazioni.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 10 gennaio, con ritrovo alle ore 8.30 in largo Barriera vecchia (capolinea della filovia n. 20 - Trieste-Muggia) escursione sul monte Oro e a Prebenico con discesa e pranzo al rifugio Premuda. Programma dettagliato in sede.



(«Giornalfoto»)

Sono passati dieci mesi dalla scoperta dei mosaici paleocristiani nel sottosuolo di via Madonna del Mare: scoperta interessantissima, non si è mancato di rilevare, sia dal lato artistico che storico: curiosità, visite, sopraluoghi, studi, progetti. Nell'attesa di una decisione sul da farsi, il traffico è stato chiuso, gli abitanti della zona e gli esercenti subiscono tuttora gravi disagi: gli scavi profondi, il selciato sconvolto, passerelle, tavole, transenne. Ora, è stato deciso che i mosaici resteranno dove sono; creato sopra di essi un vuoto d'aria verranno ricoperti da una soletta di cemento armato, che costituirà il nuovo piano stradale. In tal modo saranno sempre accessibili, attraverso un cunicolo che si dipartirà dall'interno del vicino Istituto magistrale. Ma continua il palleggio delle iniziative, per cui il risultato, a distanza di dieci mesi, è questo: gli scavi trasformati in discariche di rifiuti, uno spettacolo assai poco confortante.

AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Un'interrogazione sull'ex «Zona B»

È stata presentata dai deputati Bologna e Barbi

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, on. prof. Paolo Barbi e l'on. Giacomo Bologna hanno rivolto un'interrogazione al Ministro degli Affari Esteri «per sapere se abbia chiesto o intenda chiedere i necessari chiarimenti e le opportune precisazioni sulle dichiarazioni rese alla stampa in occasione del recente Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi dal Presidente Tito circa i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia ed in particolare sulla risposta alla domanda dei giornalisti circa la soluzione dei problemi rimasti in sospeso fra il nostro Paese e la Jugoslavia, che — secondo il testo pubblicato dall'Agenzia ANSA — suonava esattamente così: «Questi problemi (avrebbe risposto Tito) non sono gravi. Sia il nostro che il Governo italiano li giudicano in tal senso. Riteniamo di essere in grado di risolverli facilmente e nel più breve tempo possibile».

«Ora, si può ben ammettere — prosegue l'interrogazione del Presidente dell'ANVGD e dello on. Bologna — che, fatta eccezione per il problema territoriale, i problemi rimasti in sospeso tra i due Paesi possono essere definiti «non gravi» e comunque tali da poter essere risolti senza gravi difficoltà, con qualche reciproco — ma non solo nostro — sacrificio e con indubbi reciproci vantaggi. Occorre, però, a parere degli interroganti, conoscere se il Presidente jugoslavo comprende tra i problemi «non gravi» anche quello territoriale e specialmente quello dell'ex Zona B, e se, in tal caso, intende arrivare, come cosa di «facile soluzione nel più breve tempo possibile», a rendere definitiva la sistemazione dell'ex Territorio Libero di Trieste, raggiunta provvisoriamente con il «memorandum d'intesa». Se così fosse, gli interroganti chiedono che il Governo manifesti inequivocabilmente la sua netta opposizione, come finora è stato fatto».

ANALOGA SENTENZA ERA STATA PRONUNCIATA DAL NOSTRO TRIBUNALE

Riconosciuto anche a Bari il diritto di sciopero a bordo

Hanno avuto l'assoluzione dall'accusa di ammutinamento i marittimi del «Toscana» come già fu deciso per l'equipaggio della m/n «Aquileia»

Il Tribunale penale di Bari si è pronunciato in una causa riguardante il diritto di sciopero di un gruppo di marittimi imbarcati sul piroscafo «Toscana», del «Lloyd Triestino», che aveva esercitato il diritto di sciopero all'alba del 16 giugno 1959, nel porto di Melbourne, in Australia. Per tale atto al rientro del «Toscana» in Italia veniva proceduto contro tutti i componenti l'equipaggio, essendo incorsi nel reato di ammutinamento, previsto e punito dall'art. 1105 del Codice di Navigazione.

Secondo la denuncia il «Toscana» (ormai demolito, presso un cantiere di La Spezia) era partito da Trieste l'8 maggio 1959, per compiere il solito itinerario per l'Australia, senonchè all'alba del 16 giugno, nel porto di Melbourne, l'equipaggio aveva rifiutato di eseguire gli ordini di manovra per la partenza, impartiti dal comandante Umberto Crociani. La nave era stata bloccata a Melbourne, anzichè proseguire per Sidney, con a bordo 797 passeggeri e 370 tonnellate di merce varia. Il rifiuto di obbedienza da parte dell'equipaggio era conseguenza dell'adesione allo sciopero nazionale dei marittimi, proclamato in Italia dalle organizzazioni sindacali per rivendicazioni salariali. Cessato lo sciopero, che lo aveva bloccato per circa 40 giorni a Melbourne, il «Toscana» aveva effettuato a Bari il primo approdo italiano e presso la Procura della Repubblica di quel Tribunale erano stati depositati gli atti della denuncia già presentata dal «Lloyd Triestino» a Genova. Il giudice istruttore, ritenuta fondata la questione sollevata, aveva ordinato la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale e aveva disposto la sospensione del procedimento sino alla decisione. La Corte costituzionale, con propria sentenza, aveva dichiarato non fondata la questione di legittimità, e precisato che il diritto di sciopero trovava i suoi limiti attraverso la sicurezza della navigazione e la disciplina di bordo, che confluiscono nella necessità di salvaguardare il patrimonio navigante, l'integrità fisica e la vita delle persone imbarcate. Esprimendosi nel merito, oltrechè sulla questione di costituzionalità, la Corte aveva precluso all'equipaggio il diritto di sciopero dopo l'inizio del viaggio, durante l'intero periodo della navigazione e fino al compimento della stessa, compresi i porti intermedi e ciò per il pericolo derivante dalla natura del mezzo con il quale si svolge la navigazione.

Ritornato il procedimento al Giudice istruttore, la sentenza del dott. Battistin aveva censurato il giudizio della Corte costituzionale, sostenendo il diritto dello sciopero da parte dei marittimi entro limiti fissati dalla esigenza di tutelare la conservazione del patrimonio navigante nonchè l'integrità fisica e la vita delle persone imbarcate. In conclusione la sentenza aveva precisato che i marittimi possono scioperare a bordo nel porto capolinea e nei porti di transito, ma non durante la navigazione; in porto, con la nave ferma e ormeggiata, essi devono sempre salvaguardare i beni indicati dalla Corte costituzionale: patrimonio navigante, integrità fisica e vita delle persone imbarcate.

I marittimi dell'«Aquileia» erano perciò stati assolti già in sede istruttoria, con formula ampia, perchè nell'esercizio del diritto di sciopero avevano rispettato i limiti già accennati e avevano obbedito a tutti gli ordini impartiti dal comandante relativamente alla sicurezza della nave. Davanti al Giudice istruttore dott. Battistin i marittimi erano stati difesi dall'avv. Annoscia, del Foro di Trieste. Contro la sentenza si era appellato il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Trieste, per cui la causa è ritornata in discussione, ed è tuttora pendente presso quella sezione istruttoria. Proprio durante la nuova fase, presso il Tribunale penale di Bari è stata discussa la causa relativa allo sciopero dell'equipaggio del «Toscana», conclusasi con la sentenza di non punibilità degli imputati.

Il Tribunale di Bari ha respinto il principio contenuto nella sentenza della Corte costituzionale, secondo cui il pericolo per la sicurezza della nave e delle persone e cose imbarcate è sempre immanente dopo l'inizio del viaggio e fino al compimento dello stesso. Il pericolo deve valutarsi in concreto, è stato affermato dal Tribunale, in base al comportamento effettivamente tenuto dagli scioperanti durante le varie fasi della navigazione. Nel caso in questione, poichè gli scioperanti avevano garantito il funzionamento dei servizi essenziali della nave e avevano adottato tutte le precauzioni affinchè la nave e le persone trasportate non avessero a correre alcun rischio, non potevano essere considerati punibili e sono stati perciò assolti con formula ampia dall'imputazione di ammutinamento.

Trattative sindacali per i dipendenti alberghieri

La Federazione alberghi e pubblici esercizi aderente alla CCdL informa che a Roma sono proseguite le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro per gli impiegati e gli operai degli alberghi, pensioni e locande.

Le parti hanno convenuto di incontrarsi nuovamente nei giorni 25 e 26 p.v., prendendo l'impegno di esaminare innanzitutto il problema base del contratto e cioè i tipi di retribuzione del settore. E' stato infine convenuto che lunedì 11 si riunirà la Commissione tecnica ristretta per una messa a punto delle questioni riguardanti i centralinisti degli alberghi.

Gite e soggiorni

C.U.S. — La sezione sci-montagna organizza un soggiorno a Brunico-Plan de Corones dal 31 gennaio al 7 febbraio. Facilitazioni notevoli. Informazioni ed iscrizioni in sede, via F. Severo 158, ore 12-13, 18.30-19.30, tel. 79207.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Gruppo G.A.R.S. — Domenica 10 gennaio, con partenza alle ore 5.15, da piazza G. Oberdan, gita sciistica a Cima Bella (m. 1911). Iscrizioni indispensabili e informazioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, seralmente dalle 19 alle 21. Telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica prossima gita sciatoria a Sappada; ottime condizioni di innevamento, funzionano gli impianti di risalita. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

ALL'INCROCIO TRA VIA ROSSETTI E VIA CRISPI

IGNORA LO «STOP» E PROVOCA DUE FERITI

L'incidente è accaduto di notte - L'utilitaria con i suoi occupanti ha avuto la peggio

Un mancato arresto al segnale di «Stop» ha causato la scorsa notte un fragoroso scontro con conseguente ferimento di due persone. L'incidente è accaduto dopo l'1.30 all'incrocio tra le vie Crispi e Rossetti.

Il ventitreenne Giuseppe Bossi, abitante al numero 103 di Zindis, stava guidando verso il Boschetto la «1100» targata TS 43710. All'angolo con la via Rossetti, il conducente forse fidandosi dell'ora tarda, non si è fermato allo «Stop». Al centro dell'incrocio, senza riuscire a frenare, si è scontrato con la «Bianchina» targata TS 64369 che scendeva la via Rossetti ed era guidata verso il viale XX Settembre dall'operaio Palmiro Pribaz di 39 anni, abitante in via Forti 1. L'urto è stato violento ed i due automezzi hanno riportato gravi danni.

Il Pribaz e la domestica Mira Coslovich di 40 anni, che viaggiavano a bordo della «Bianchina» sono rimasti feriti. Con un'autolettiga della CRI, giunta alcuni minuti dopo sul posto, i due sono stati accompagnati all'Ospedale maggiore. L'uomo, che ha riportato contusioni alla base dell'emitorace sinistro è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana, mentre la donna è stata accolta nella divisione neurochirurgica per ferite alla regione occipitale, alla tempia sinistra ed ematomi alla fronte. Guarirà in una decina di giorni.

Conferenza Ulessi all'Ordine dei Commercialisti

Ieri sera, presso la sede del locale Ordine dei dottori commercialisti, sono ripresi gli incontri per l'aggiornamento in materia tecnica professionale. In questa prima riunione del 1965 è stato avvincente relatore il concittadino dott. Silvio Ulessi, attualmente a Milano, dirigente e capo dei servizi per il Controllo budgetario ed organizzazione, presso il Gruppo Rinascente-Upim. Oggetto della conferenza è stato: «La contabilità e il management in una grande azienda distributrice». L'oratore ha analizzato i principali aspetti teorico-pratici attinenti la registrazione e la conoscenza dei fatti aziendali nelle imprese di distribuzione a larga estensione periferica nazionale. I campi connessi hanno ovvia estensione dalla teorica classica della ragioneria alla ricerca operativa, su base matematica e quindi scientifica nel più completo senso della parola. I mezzi di rilevazione sono quelli tradizionali e, via via, a seconda della mole aziendale, raggiungono quelli elettronici di massimo livello.

L'afflusso di colleghi e di pubblico è stato buono e gli interventi seguiti alla conferenza, assai interessanti. Il dott. Ulessi ha risposto alle domande rivoltegli, esaurientemente. Ha infine promesso di riprendere l'argomento, nei dettagli più importanti, in altra occasione.

Il dott. Davanzo che presiedeva la riunione ha vivamente ringraziato il dott. Ulessi per aver voluto dimostrare tanto attaccamento all'Ordine in occasione di una sua breve permanenza nella nostra città.

Iscrizioni entro stasera ai campionati di sci ENAL

Come pubblicato, l'ENAL-Dopolavoro provinciale di Trieste organizza a Ravascletto i campionati provinciali triestini ENAL 1965 e campionati regionali di Sci 1965 con la disputa delle seguenti gare: 10 gennaio 1965: gara di staffetta nordica maschile 3 x 5000 (dislivello massimo m. 100); 21 febbraio 1965 gara di slalom gigante maschile (sviluppo m. 1600, con dislivello di m. 300 circa con 30 porte); gara di fondo maschile km. 10 (con dislivello di m. 250 circa).

La classifica ottenuta dagli atleti di ciascun sodalizio alle tre gare, varrà a stabilire la graduatoria provinciale (campionati provinciali) e servirà da selezione per la rappresentativa triestina ai campionati nazionali ENAL di sci.

La partecipazione è riservata agli iscritti all'ENAL della Regione Friuli-Venezia Giulia in possesso della tessera-cartellino 1965 o tesserati alla FISI, muniti della normale tessera ENAL purchè: a) non appartenenti alla 1.a, 2.a e 3.a categoria di tutte le specialità per i discesisti; b) non appartenenti alla 1.a e 2.a categoria di tutte le specialità per i fondisti. I concorrenti dovranno avere un'età non inferiore ai 16 anni.

Le iscrizioni dovranno pervenire per la gara di staffetta nordica maschile 3 x 5000, entro le ore 18 di oggi all'ENAL provinciale di Trieste, via Giulia n. 1, tel. 95-181; per le gare di slalom gigante e fondo maschili, entro le ore 18 di venerdì 19 febbraio.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
TELEFONO 61740

SEGNALAZIONI

«Ho letto con grande interesse — scrive il lettore R.L. — quanto il signor V.T. vi ha esposto e che voi avete pubblicato. Ma mentre approvo pienamente le critiche osservazioni del sig. V.T., sono sorpreso e francamente disilluso per il vostro commento. Ogni dialetto ha, notoriamente le sue particolarità, le sue espressioni caratteristiche, ma ciò non implica il riconoscimento di certe storture grammaticali, che proprio sono orribili. Nessuno si scandalizzerà se i milanesi, cambiandone il sesso, chiamano le ragazze "i tusan" ed altrettanto si può dire di innumerevoli analoghi svarioni, contenuti in tanti altri dialetti, rendendoli talvolta addirittura incomprensibili. Io ne conosco parecchi, ma nessuno comporta delle assurde brutture come quelle citate da V.T. come p.e. "te son", "mi volessi", "me go lavado" ecc. ecc. In quanto al vostro accenno, che nelle più belle poesie del nostro vernacolo echeggia "l'autentica parlata popolare", dubito assai che i versi, cui Voi vi riferite, contengano dei grossolani scempi grammaticali, cui è accennato nella "segnalazione" del sig. V.T., che sono sintomo di vera ignoranza, la quale secondo me va combattuta, ciò che non si fa, giustificandola come voi fate, asserendo che il dialetto non va "vestito a festa". In tal modo voi incoraggiate anche coloro che volendo riferirsi alle rotaie, le chiamano "sine", deliziando anche con questo orribile "fioretto" i nostri poveri orecchi. Convincetevi dunque, cari signori, che il vostro commento, come ahimè spesso succede, è sbagliato, stonato e controproducente. E così vi siete lasciata sfuggire l'occasione per contribuire ad epurare il nostro disgraziato dialetto».

La parola "sine" tolta di peso da una lingua straniera non è un esempio che possa far testo. L'«epurazione» del nostro dialetto caldeggiata dal lettore R.L. (possiamo, come spesso succede, sbagliare) non ci convince. «Più magnifico» — per esempio — è un errore grammaticale, ma il verso «ze el quadro più magnifico che mai se pol sognar» è bellissimo.

❋

«Questa — premette il lettore G.M. — è un'ennesima segnalazione sull'ormai cronico argomento "Trieste città sporca"». E prosegue: «Mi riferisco allo stato di manutenzione (direi propriamente: smanutenzione) delle aiuole della cosiddetta "Passeggiata triestina" dal Canale all'altezza dell'Albergo Excelsior. I più assidui frequentatori e ospiti stanziali di questa "Promenade des Anglais alla Triestina" sono, col bel tempo, i nostri vicini turisti balcanici, che dopo aver a frotte invaso il Borgo Teresiano per dedicarsi agli scambi di merci ormai a tutti noti, amano accamparsi sulle rive e ivi consumare le loro colazioni dal sacco, gettandone i rifiuti dove loro fa comodo. Le aiuole sulla riva sono piene di queste immondizie di ogni sorta, non esclusa qualche carcassa di volatile, che nemmeno questi ospiti di buona bocca hanno ritenuta mangiabile e hanno preferito gettar via. Vi giace infatti da giorni — fra tanti altri rifiuti di ogni sorta e dimensione — un pollo spennato, che ormai malgrado la temperatura fredda ammorba con il suo lezzo l'aria intorno. Naturalmente, nessuno se ne cura». Il lettore rileva che sarebbe compito dell'Ente turismo e dell'Azienda di soggiorno sollecitare i nostri solerti amministratori comunali a provvedere ad un'assidua e continua opera di sorveglianza sulla pulizia stradale. Le innumerevoli lagnanze che continuamente vengono sollevate dai triestini (e anche dai forestieri!) su questo argomento dimostrano che siamo profondamente offesi ed umiliati per questa finora insoluta situazione; ciò soprattutto nei confronti dei turisti non balcanici, che si attendono sulle nostre rive uno spettacolo invogliante ed ameno, non disturbato da sconci come quello sopra segnalato.

❋

A proposito della protrazione dell'orario di apertura dei negozi alla vigilia di determinate feste, il lettore M.P. scrive: «E' vero il fatto che non sono solo i commessi, bensì tante altre categorie di lavoratori che sono costrette a prestare la loro opera per la comodità degli altri nei giorni di vigilia (infermieri, tranvieri, ecc.) ma vi faccio notare che tutti (o quasi) questi lavoratori godono dei turni, perciò oltre a lavorare sempre lo stesso numero di ore non sono occupati proprio tutte le festività; mentre solo il commesso deve lavorare tutte, proprio tutte le vigilie di festa sino a tarda ora, il che equivale come dice giustamente il sig. G.B. a non poter godere assolutamente il suo riposo. Sono contento che una organizzazione sindacale si stia preoccupando della cosa e spero che presto anche i commessi potranno godere della festa come qualunque altro».

❋

Da Vienna il signor Anton Kaiblinger (Davidgasse 76-80 13/10 - Wien 10) c'invita con una commovente lettera nella quale dice d'essere gravemente malato di polmoni a render pubblico il suo desiderio di ricevere francobolli d'ogni specie e d'ogni paese. «La mia unica gioia e la mia sola distrazione — scrive — è la filatelia che mi permette di non pensar sempre alla mia grave e inesorabile malattia»

DA UNO SCOOTERISTA CHE SI È ALLONTANATO

Scolaro travolto in viale D'Annunzio

La vittima, che ha 11 anni, guarirà in una settimana

Il viale D'Annunzio è stato ieri mattina teatro di un ennesimo investimento. Vittima lo scolaro Sergio Capriati, di undici anni, abitante in via della Fabbrica 4/1. L'investitore è uno scooterista rimasto sconosciuto. Dopo l'investimento il guidatore della motoretta si è fermato al margine destro della carreggiata ma, poco dopo si è allontanato approfittando del fatto che nessuno s'era interessato di lui.

L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo le 8, all'altezza dello stabile numero 11. Il ragazzo era appena sceso dal marciapiede ed aveva percorso pochi passi verso l'altro lato della strada, verso il cinema «Capitol», quando è stato urtato e gettato a terra da uno scooter guidato verso la piazza Garibaldi. Ha riportato contusioni abrase alla regione occipitale e contusioni diffuse alla gamba sinistra. Un tassametrista di passaggio ha provveduto a trasportare il ragazzo all'Ospedale maggiore, dove è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di una settimana.

Riprendono le lezioni alla Scuola dell'acquaforte

La presidenza dell'Università Popolare di Trieste rende noto che, a partire da questa sera riprenderanno regolarmente le lezioni presso la Scuola libera dell'acquaforte, che furono sospese per la morte del prof. Carlo Sbisà.

L'insegnamento è stato affidato alla signora Mirella Schott Sbisà, la quale, con nobilissimo gesto, ha voluto accettare la proposta degli allievi e della presidenza dell'ente di continuare l'opera del marito nella Scuola da lui fondata.

Congedo da Trieste del vice-questore Marsulli

Tutti i funzionari della Questura hanno salutato ieri a mezzogiorno il Vicequestore dott. Carlo Marsulli che si accinge a lasciare Trieste per occupare un altro importante incarico presso la Questura di Siena. Il dott. Marsulli aveva trovato a Trieste quella stessa atmosfera di simpatia che già lo aveva accompagnato nella sua attività alla Questura di Roma, dove — prima di essere nominato Vicequestore — aveva svolto incarichi che sempre lo avevano messo a contatto con giornalisti e pubblico. Ogni problema difficile diventava, grazie al suo carattere ottimista e alla sua vena umoristica una questione semplice, facilmente sormontabile.

Con la sua partenza rimane in città l'ottimo ricordo di un Vicequestore umano, intelligente e preparato. Al dott. Marsulli giungano le espressioni del nostro fervido augurio.

LE ORE DELLA CITTA'

Omaggio a Giovanni XXIII

L'Associazione internazionale Columbus invita i propri soci e i cittadini in genere a recarsi nella sede della Repubblica dei Ragazzi in via Duca d'Aosta 10, domenica prossima dalle 15.30 alle 18.30 per apporre la loro firma alla richiesta d'intitolare una via di Trieste al Pontefice Giovanni XXIII. Le firme, raccolte in album, saranno presentate al Consiglio Comunale.

Contro le mance

L'Ente provinciale per il turismo ha diffuso il seguente comunicato del Touring Club Italiano: «Il Ministro del turismo e dello spettacolo, on. Corona, ha risposto a un'interrogazione del sen. Romano, assicurando che il suo dicastero si propone di svolgere adeguati interventi per favorire l'eliminazione e il rifiuto delle mance in Italia. Occorre dare atto all'on. Corona di questa ulteriore, decisa presa di posizione che è stata subito condivisa dal Touring Club Italiano e che ben s'inquadra nella rinnovatrice e decisa politica turistica di cui si deve ascrivergli il merito. Se la campagna contro la mancia, alla quale il Touring ha voluto assicurare il suo pieno appoggio, avrà successo, si potrà considerare bene avviato il processo di liquidazione delle caratteristiche levantine che oltre a indicare scarso progresso civico, tanto danno ci arrecano presso le correnti turistiche straniere; più in particolare, si farà finalmente un passo avanti verso la realizzazione di quei prezzi "certi" che sono aspirazione da tutti sentita nel mondo del turismo».

Sette giorni sulla neve: Lire 17.500

L'U.T.A.T. organizza dal 17 al 24 gennaio un soggiorno speciale a SESTO al prezzo di lire 17.500, compreso il viaggio di andata e ritorno in autopullman.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Piccolo mondo antico

Una cortese, simpatica lettera ci perviene dall'ing. Alberto Manzutto, il quale assieme alla sorella, signora Lucia, assiste tanto amorevolmente la madre, signora Ida Marchesi ved. Manzutto, che il 28 dicembre scorso ha superato il traguardo dei cent'anni. Eccone il testo: «Dopo aver appreso quanto contenuto nel vostro articolo del 2 gennaio, la nostra cara centenaria ci ha detto: "Mi è sembrato, attraverso quelle righe, di rivivere proprio tutto l'essenziale della mia così lunga vita. L'amore, la mia famiglia, la partecipazione diuturna con mio marito (il dott. Giangiacomo Manzutto) alle sue battaglie sui giornali, per la musica, per l'arte, per la nostra Patria. Sono particolarmente grata che si sia voluto ricordare tutto ciò, così estesamente, ai tanti amici di tutta una così cara città. Ciò costituisce un rinnovato, grato ricordo per mio marito"».

Messa degli Artisti

Domenica 10 gennaio alle ore 12 nella cappella dell'ECA di via Pascoli, verrà officiata la Messa inaugurale dell'anno accademico dell'Associazione dell'Arte Sacra di Trieste. Verranno eseguiti scelti pezzi di musica sacra (canto e organo) con la collaborazione del coro diretto dal Maestro don Giuseppe Radole. La funzione è dedicata a tutti gli artisti della Regione e in particolare agli espositori della prossima II Mostra Internazionale d'Arte Sacra.

Ballo di istriani

La sezione giovanile dell'Unione degli istriani organizza per domenica 10 dalle ore 16 alle ore 20 un pomeriggio di danza.

«Mode Bianca»

via Santa Caterina 7, avverte le gentili signore che lunedì 11 corrente ha inizio la vendita totale dei saldi di stagione a prezzi eccezionali: mantelli, abiti eleganti, cappelli, borsette, maglieria, foulards ecc. Osservate domenica le nostre vetrine.

Mussoli

Brodeto con polenta e tutti i migliori crostacei dell'Adriatico al Ristorante *La Bussola*, Muggia.

† Si è spenta improvvisamente il 6 gennaio

Beatrice Fragiacomo ved. Giraldi

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO, NORMA, FERRUCCIO, ARDUINO con la moglie (assente), LIDIA, EVELINA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Riccardo Pertot.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella di via della Pietà.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 8 gennaio 1965

† Con amore, assistito dai suoi cari e con i conforti religiosi è spirata il 6 gennaio la buona anima di

Isidoro Beresca

La moglie DINA, i figli MARIUCCIA e ALBINO, il genero STELVIO, gli adorati nipoti LUCIO e TULLIA e i parenti tutti addolorati ne danno il mesto annuncio.

La cara Salma arriverà a S. Anna alle ore 15 di oggi 8 gennaio per esservi tumulata.

Fam. BARESCA - ROSSI

† Il 7 gennaio si è spento dopo lunga malattia il nostro caro

Giordano Palombita

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NERINA, il figlio SERGIO, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 gennaio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto gli amici GIANNA, BRUNO MAURI, GIGETTA, AGOSTINO ZERIAL, FANNI e NINO DI CHITTO.

† A quattro mesi dalla dipartita della cara moglie, si è spento serenamente

Giovanni Skerianc
di anni 83

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici curanti e alle infermiere della IV Divisione Medica.

I funerali seguiranno oggi 8 gennaio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri il nostro caro

Giusto Licen

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSALIA, il figlio, le figlie, la sorella, il fratello, i generi, la nuora, i cognati e i nipoti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 14.45 partendo dall'abitazione per la Chiesa e Cimitero di Servola.

Un grazie di cuore al medico Luciano Sereni.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento il 6 gennaio 1965 il nostro caro

Nazario Riosa

Ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA con i figli, i fratelli, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 gennaio alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 6 gennaio è spirato in tragico incidente il nostro caro

Franco Rusgnach

Angosciati ne danno la triste notizia la mamma, la sorella, il fratellastro, il cognato, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 gennaio alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il 7 gennaio si è spenta

Maria Savron

Ne danno il triste annuncio il figlio, la figlia, la nuora, il genero, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 gennaio alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore direttamente per Bagnoli.

†

Francesco (Frane) Lucas
pens. ACEGAT

si è spento lasciando nel dolore la moglie, la figlia MERI, il genero, i nipoti e i parenti.

I funerali muoveranno oggi 8 gennaio alle ore 16 dall'Ospedale della Maddalena.

Giovedì è mancata improvvisamente

Maria Ellender in Salonichio

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 8 alle ore 15 dal Cimitero Israelitico.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

CAV.
Emilio Magliaretta

rimpianto con immutata memoria e immenso affetto la FAMIGLIA Lo ricorda a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

La S. Messa in suffragio verrà officiata oggi alle ore 7.

Nel II anniversario della morte di

Nives Vazzi in Mordo

la ricordano a quanti le vollero bene il figlio GIANFRANCO, il marito GIORGIO e la fedele GIUSEPPINA PATTAY.

Grate per il commovente tributo di affetto recato alla nostra cara mamma

Ida ved. Molk

nell'impossibilità di farlo direttamente, ringraziamo tutti di cuore per l'estremo conforto.

Le figlie

ANTONIO e SERGIO PADOVAN ringraziano quanti hanno preso parte al loro vivo dolore per la perdita della loro cara

Irma

e in particolare il «Gruppo Carpentieri» e i colleghi del Sanatorio I.N.P.S.

Nel primo anniversario della morte della nostra adorata mamma

Amelia Bianchet

La ricordiamo con immutato affetto a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Famiglie :
BIANCHET - RENCO

Nel primo anniversario della morte di

Olga Natech in Cusina

il marito la ricorda con infinito rimpianto.

Una S. Messa sarà celebrata domani 9 gennaio alle ore 8 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Carso di pace

Questo nostro altipiano, così modesto geograficamente, è stato consacrato dal destino a una fama che gli ha aperto gli usci della storia e crediamo che non vi sia popolo di questo mondo, che non abbia appreso le sue vicende sui banchi della scuola. Immaginiamo che sia nota la sua posizione stretta tra il mare e i più alti monti alle sue spalle, le sue bianche rocce asciutte e sferzate da un vento impetuoso e violentissimo: una terra intrisa di sangue e di dolore. Infatti nomi e luoghi parlano ancora di guerra e cippi e croci e i lupi di Toscana stanno là a ricordare il passato. Ma il passato non è inesorabile e aleggia soltanto coi suoi ricordi, mentre la vita fatalmente riprende il suo ritmo e apre ancora le porte alla gioia. Oggi il Carso è accessibile nelle sue regioni più remote e boscose per mezzo di splendide vie, che file di automobili solcano in ogni stagione, in cerca di svago e di pace. E in questo mite inverno, nei giorni sereni, è uno splendore di luci, che sembra un canto innalzato alla natura. Vi si trovano un'armonia dolce e un contrasto profondo. Gli alberi, i cespugli, le alte erbe protendono al sole le loro poche foglie di questa stagione e si dipingono delle più lievi sfumature. Le groppe bianche del Carso, che in molti punti portano nomi celebri e tragici, sembrano esprimere la loro vita in questi cespi e risvegliano per un momento il triste pensiero che traggono alimento dal sangue che un giorno ne impregnò la terra. Ma no, il ricordo svanisce nella realtà, nella dolce realtà di quest'ora, nella pace che sorride nell'aria tranquilla.

L'Hermada mostra al mare il suo fianco nudo e bianco, ma nell'interno s'incava verso le altre colline e sembra ancora una serra. In questo inverno, un leggero, quasi carezzoso «borino» si fa sentire e scuote le poche foglie e qualcuna ne fa volare come bionde piume all'intorno. Il pioppo tremulo, fedele al suo nome tradizionale, freme all'aria lieve e sembra ricinto d'un velo d'oro. Ma la gamma di colori non finisce tra i rami degli alberi e degli arbusti: continua nei prati. E spiccano trionfanti i pini verdissimi, gli abeti grigiastri, i cipressi altissimi e scuri, che fiancheggiano le strade lussuose come viali di parchi principeschi. Tra i boschi e i prati s'estende la traccia del lavoro dell'uomo: i campi di pannocchie ormai spogli dei loro frutti e coperti di stoppie disseccate e le vigne esultanti del loro ricco contributo alla vita, rosse e gialle nei loro pampini festosi. Polenta e vino, ricchezza della terra, dono dei campi, ricompensa al lavoro, alimento e allegria.

Ogni tanto un piccolo paese occhieggia dalla cima di qualche collina e protende al cielo il suo campanile o solamente qualche casa isolata col suo orticello e il suo pollaio accanto, tutto bello e rifatto, tutto rinato dalle rovine della lontana guerra distruggitrice. Anche la piccola chiesa di S. Giovanni alle risorgive del Timavo è ricinta di bianche pietre collocate al posto di quelle cadute nella guerra e sorge tranquilla in un angolo boscoso, in mezzo al miracolo di quelle fonti, che sgorgano violente dalla terra, proprio sotto alle radici degli alberi e si scontrano e spumeggiano quasi in un grido di meraviglia nel rivedere la luce. Poi s'affratellano e corrono in un unico letto, per morire ancora, ma questa volta nel mare ampio e luminoso.

Molti sono i visitatori anche in questa stagione e volentieri, dopo una corsa lungo le ample strade, si fermano nelle trattorie, che numerose invitano lungo il percorso. Sono le antiche osterie paesane rivestite a nuovo con belle vesti ornamentali e aprono le loro accoglienti sale luminose di sole e intiepidite da moderne stufe, graziose nella loro apparenza di grandi cucine, con camini, alari, cappe voluminose e sedie impagliate che fingono di essere rozze e sono invece soltanto civettuole. E le mense si ricoprono di squisiti piatti, che solleticano il palato e che, con nomi un po' letterari, un po' esotici, un po'... teatrali, si presentano agli occhi esperti e al palato scaltrito, i quali riconoscono i connotati originali del buon salame casalingo, delle dolci frittate, del caratteristico e mai abbastanza lodato «strucolo de pomi».

Tutta questa dovizia di sole, di colori, di buoni odori, innalzano veramente l'animo al desiderio del canto e ne risentono l'attrazione perfino gli uccellini, che sembrano inneggiare alla primavera dai nuovi nidi e... non sono invece che poveri prigionieri d'una gabbia dorata!

E' anche questa festa della natura un'illusione della vita, una lusinga come ogni benessere, come il piacere, come la gioventù, breve illusione di questo respiro della fredda stagione. Ma è tuttavia nella natura come nei nostri animi un canto di lode al sole, un grido di vita, un palpito di felicità.

Clelia Gioseffi Trampus

Il Lloyd's Register alla Fiera di Oslo

Il Lloyd's Register of Shipping parteciperà alla Fiera Marittima Internazionale che si terrà a Oslo dal 14 al 30 maggio. La società occuperà uno spazio di 85 mq. (867 sq. ft.) su un'area vicina a quella della «Shipbuilding Conference» del Regno Unito, nel Padiglione A-B a Messehallen, Skyen.

Come in tutti gli altri Paesi di maggiore importanza marittima, sia cantieristica che armatoriale, il Lloyd's Register ha in Norvegia suoi ispettori esclusivi che risiedono a Oslo, Bergen e Narvik.

Premi agli esportatori del libro italiano

Il Commissario del Governo comunica alle ditte interessate ti «premi agli esportatori del libro italiano» che devono far pervenire domanda, corredata dai documenti relativi all'esportazioni effettuate nel periodo 1.o luglio - 31 dicembre 1964, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Servizio delle Informazioni, Div. VIII, Roma, via Po n. 14, entro e non oltre il 31 gennaio p. v. Maggiori informazioni possono essere richieste all'Ufficio stampa del Commissariato del Governo, II piano della Prefettura, stanza 46.

SPETTACOLI

CON IL TEATRO DA CAMERA DI BREMA

«Woyzeck» e «Urfaust» all'Istituto Germanico

Con la programmazione del «Woyzeck» di Georg Büchner e dell'«Urfaust» di Goethe, l'Istituto germanico di cultura offre la possibilità di conoscere due fra i più importanti lavori del teatro tedesco: anzi, il «Faust» di Goethe tiene nella letteratura tedesca quel posto che, per importanza e divulgazione, anche in altre lingue, si può confrontare solo con quello della «Divina Commedia» nella letteratura italiana.

L'«Urfaust» è nient'altro che la prima elaborazione del tema scritta dal giovane Goethe ai tempi di Francoforte prima di stabilirsi a Weimar. Le differenze tra l'«Urfaust» e il «I Faust» sono più di forma che di contenuto. Scene importanti, poi versificate, appaiono nell'«Urfaust» in una veste di prosa robusta e appassionata. Il linguaggio è tutto nello stile dello «Sturm e Drang»: lo dimostra quella tendenza all'intensità espressiva, all'elemento caratteristico e vivo.

Così l'«Urfaust», nella sua veste fresca, pur recando il contenuto completo ci facilita lo accesso alla maggiore poesia tedesca.

Non meno interesse desta pure il «Woyzeck» rappresentato recentemente al Teatro Verdi nella forma d'opera lirica datagli da Alban Berg («Wozzeck»).

Gli spettacoli avranno luogo nella Sede dell'Istituto germanico di cultura in via del Coroneo 15 le sere dell'11 e del 12 corrente a cura del «Zimmertheater di Brema», uno fra i migliori complessi tedeschi del genere e che il pubblico triestino ha avuto modo di apprezzare due anni or sono in occasione della rappresentazione de «La grande invettiva sotto le mura della città» di Tankred Dorst.

Agli spettacoli si potrà accedere solamente con biglietti di ingresso da ritirarsi presso la segreteria dell'Istituto durante le ore d'ufficio.

In questi giorni l'Istituto ha pure allestito una Mostra sulla vita e l'opera di Georg Büchner, ed il pubblico che interverrà alla rappresentazione del «Woyzeck» avrà modo prima dello spettacolo di conoscere attraverso una serie di pannelli illustrativi l'attività poetica di questo classico della letteratura tedesca.

«Black Nativity» lunedì al Verdi

Molto interesse ha suscitato l'annuncio della prossima esibizione sulle scene del nostro teatro, del famoso complesso del «Black Nativity». Ciò a giudicare dalle numerose richieste di biglietti affluite, tanto da far prevedere un «esaurito».

Si tratta, come è noto, di uno spettacolo che, pur essendo ancora molto recente essendo stato rappresentato per la prima volta a Broadway nel 1961 ha ottenuto, nelle numerose tournées in tutto il mondo il più grande successo. Due gruppi di cantanti, denominati «The Stars of Faith» e «The jubilation Singers» e guidati rispettivamente da Marion Williams e Brother Joe May danno vita al programma che è articolato in due parti. Nella prima gli interpreti raccontano, con canto ed azione mimica, la storia della nascita del Bambino Gesù, mentre un narratore collega i vari brani della sacra vicenda illustrandola al pubblico con parole ispirate ai testi del Vangelo. Nella seconda parte gli interpreti trasformano idealmente il palcoscenico in un luogo di culto riservato alle corporazioni di colore degli Stati Uniti e divulgano, in un'esaltazione canora, la parola del Vangelo.

Come annunciato «Black Nativity» avrà luogo lunedì prossimo, 11 corrente, alle ore 21.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domenica alle ore 17.30 concerto dell'orchestra del Teatro Verdi diretto dal maestro Rino Maione con la collaborazione del pianista Giuseppe La Licata. In programma musiche di Cherubini, Rachmaninoff e Schubert. Prezzi popolari: 500, 300, 100.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Lunedì 11 gennaio alle ore 21 «Black Nativity» di Langston Hughes con Marion Williams, «The Stars of Faith», «Brother Joe May» e «The Jubilation Singers».

TEATRO STABILE DI PROSA. Oggi alle ore 21 precise, per gli abbonati fuori turno: «Come vi piace» di W. Shakespeare. Regia di Eriprando Visconti. Scene e costumi di Luca Sabatelli.

TEATRO MODERNO. Sabato 9, domenica 10, Sergio Periato nella rivista: «Femmine in topless», con Adriana Sanremo, Alda Silent e l'International Ballett. Sullo schermo: «Codice segreto», con Pascale Audret, Roger Hanin.

ARCOBALENO. 15.30. Una nuova splendida stella di Walt Disney: «La spada nella roccia», in technicolor, sprizza allegria ad ogni fotogramma. Abbinato il documentario: «La volpe d'argento».

GRATTACIELO
«LA CALDA PELLE»
A. KARINA - E. MARTINELLI
J. SOREL - M. PICCOLI
Vietato ai minori di anni 18

EXCELSIOR. 16. Terza settimana: «Matrimonio all'italiana». Un film di Vittorio De Sica in technicolor con Sofia Loren, Marcello Mastroianni. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 15: «Voglio essere amata in un letto d'ottone», in cinemascope technicolor. Il film più divertente dopo «7 spose per 7 fratelli», con Debbie Reynolds, Horve Presnell. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «La calda pelle». Uno sconcertante film sull'amore moderno. Interpreti: Anna Karina, Jean Sorel, Elsa Martinelli, Michel Piccoli. Vietato ai minori di 18 anni. Se non vi piacciono le donne non venite a vedere questo film.

NAZIONALE. 15.30. Terza settimana: «La caduta dell'Impero Romano», in cinemascope technicolor. Il più grande ed emozionante spettacolo che il cinema abbia mai offerto, con Sofia Loren, Stephen Boyd, Alec Guinness, James Mason.

ALABARDA. 16: «La mia signora». Il capolavoro più divertente della stagione! Due ore di comicità esplosiva, con la coppia d'eccezione: Silvana Mangano e Alberto Sordi.

AURORA. 15.30 (ultima ore 22 precise). Gianni Morandi nell'attesissimo film Titanus: «In ginocchio da te», con Laura Efrikian, Gino Bramieri e Raffaele Pisu. Nella colonna del film tutte le più belle e note canzoni del popolare cantante. Prezzi normali.

CAPITOL. 14, 17.40, 21.40: «Cleopatra». Il film più famoso del mondo, con E. Taylor, R. Burton, R. Harrison.

CRISTALLO. 16: «I pirati della Malesia». Grandioso e spettacolare film in technicolor-scope, realizzato nei luoghi autentici, con Steve Reeves, Jacqueline Sassard.

FILODRAMMATICO. 16. Eddie Constantine, beniamino di tutti i publici in: «Le sirene urlano... i mitra sparano». Avventura ed amore nella più recente scatenata interpretazione del simpatico attore.

GARIBALDI. 16.30: «Fanny», in technicolor. Leslie Caron, Horst Buchholz, Maurice Chevalier, Charles Boyer.

IMPERO. 16.30: «Dottore nei guai». Comicissimo technicolor con Dirk Bogarde. Domani: «Jerry 8¾».

MODERNO. 16: «Cavalcarono insieme». John Ford, James Stewart, Richard Widmark. Technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 15.30: «La battaglia di Forte Apache», con Lex Barker, Daliah Lavi. Spettacolare avventura in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Viva Las Vegas». Elvis Presley, Ann Malgret. Uno spettacolo spensierato, divertente, romantico, festoso.

ABBAZIA. 16: «Gangster contro gangsters». Un giallo drammaticissimo, con B. Hayward e J. Chandler. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16: «Le italiane e l'amore». Le gioie e i tormenti d'amore delle donne italiane. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «La caverna dello squalo». Dramma e suspense in un giallo di Edgar Wallace.

ARISTON. Chiuso.

ASTORIA. 16.30: «Maciste all'inferno», in technicolor.

ASTRA. 16.30: «La leggenda dell'arciere di fuoco», con Burt Lancaster. Technicolor. Domani: «I tre da Ashiya».

IDEALE. 16: «Far West». Grandioso technicolor con Troy Donahue e Suzanne Pleshette.

LUMIERE. Chiuso. Solo domani: «Le città proibite: un mondo si rivela».

MARCONI. 15.30 (ult. 21.30): «I vincitori». Un film Columbia di grande successo con V. Edwards, A. Finney, G. Hamilton e M. Mercouri.

NOVO CINE. 16: «Taras Bulba, il cosacco». Grandioso technicolor con Wladimir Medar, François Poron.

RADIO. 16. Sean Connery (l'agente 007) in un sensazionale film poliziesco: «Scotland Yard: sezione omicidi».

SERVOLA. 16. Avvincente e spettacolare scopecolor: «Il sangue e la sfida».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «I pistoleros di Casa Grande», con Alex Nicol e Yorge Mistral. Cinemascopè a colori.

VOLTA. 17: «La settima alba». Capolavoro in technicolor con William Holden, Susannah York e Capucine.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Nazionale, Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Concerto sinfonico al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il primo dei tre concerti a prezzi popolari in programma per il corrente mese di gennaio, concerto che avrà luogo domenica prossima alle ore 17.30. L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Rino Maione e con la collaborazione del pianista Giuseppe La Licata.

In programma: Cherubini, Maione, ouverture dall'opera «Lodoiska»; Rachmaninoff, rapsodia su un tema di Paganini per pianoforte e orchestra; Schubert, IV sinfonia in do min. (Tragica).

«1860» di Blasetti al Circolo «U. Barbaro»

Questa sera alle ore 20.30 ripresa delle proiezioni al Circolo del cinema «Umberto Barbaro» con il film «1860» di Alessandro Blasetti, che inizia il ciclo sul Risorgimento e sui problemi dell'unità.

Oggi al FILODRAMMATICO
UN FILM DINAMICO E AVVINCENTE:
«LE SIRENE URLANO... I MITRA SPARANO!»
avventure e amore nella più recente interpretazione dello scatenato
EDDIE CONSTANTINE
beniamino di tutti i pubblici

MOSTRE D'ARTE

Apollonio - Bessi

Alla Galleria Alcione, nell'omonimo bar, presso la Fenice, espone l'incisore Zvest Apollonio. Nato a Bertocchi, presso Capodistria, trent'anni fa, Apollonio ha frequentato l'Accademia di belle arti di Lubiana e i corsi di pittura del prof. Stupica Gabrijel. I suoi primi contatti con il pubblico sono avvenuti nelle gallerie di Capodistria, Pirano, Lubiana, Belgrado, Nuova Gorizia, Sebenico e, successivamente, ad Albisola Marina e a Praga. Ha vinto nel 1959 il premio per l'incisione destinato a un giovane artista jugoslavo e nel 1964 il premio «Preseren» all'Accademia di Lubiana.

Considerata la tradizione qualitativa della grafica nella Repubblica Slovena, non destano eccessiva meraviglia la perfetta preparazione tecnica e il finissimo gusto del giovane incisore. Siamo di fronte ad un artista che dimostra una sicurissima padronanza dei mezzi ed una educazione culturale di prim'ordine, tale da consentirgli sempre risultati formalmente ineccepibili. Tuttavia l'arte — e soprattutto l'arte contemporanea — non può essere circoscritta solamente alla manualità esecutiva e alle doti naturali di finezza e di intuito che guidano facilmente una natura sensibile, quale quella di Apollonio, verso un artigianato di classe. Codeste fasi applicative sono precedute sempre da una scelta d'indirizzo o, per meglio dire, da un chiarimento della intenzionalità dell'artista raggiunto attraverso una formulazione precisa della sua poetica o concezione dell'operare artistico. Su questo piano dobbiamo ammettere che il mondo di Apollonio non appare ancora in sè perfettamente lucido e coerente. L'arco della sua esperienza si sottende dai preziosismi di un acquarello informale agli azzardati recuperi figurali mediati attraverso complessi interventi grafici. Impressioni successive da diverse matrici, trasposizione in negativo, tessiture contestate su tracciati segnici quasi casuali, emblemi condensati nel centro del foglio dopo un minuzioso verificare delle morsure dentro la loro superficie: questo, e molte altre invenzioni ancora, appaiono con sempre gradevole efficacia espositiva nelle opere di Apollonio. Poichè, come abbiamo già avuto modo di dimostrare, non mancano nè le qualità innate, nè le doti acquisite attraverso una formazione scolastica di prim'ordine, non è avventato attendersi da Apollonio ben più sicure affermazioni di sè in un futuro prossimo.

Alla galleria Rossoni espone in questi giorni il pittore Mario Bessi, familiare ad una vasta cerchia di estimatori per la sua opera di scrittore e per le precedenti esposizioni nella stessa sede. Bessi presenta ventiquattro tele di vario argomento (interni, vedute di città, marine, fiori, tramonti, scenette di genere, marine) benchè quasi sempre l'occasione del dipinto sia stata attinta da un colloquio intensamente emotivo e sentimentale con gli oggetti della consueta esperienza quotidiana.

La pittura di Bessi scopre sin da questa motivazione la sua radice naif, indicando così le ragioni di un'arte ingenua che tralascia nel fervore della rappresentazione le esigenze sintattiche. Si vedano a questo proposito le opere meno recenti, come «Solitudine» di sapore espressionistico. Lungo il cammino, la produzione di Bessi viene incrementata da apporti materici e puntilistici, nella propensione ad una resa veristica dell'oggetto naturale scelto a tema di ciascuna sua opera. Si giunge così al quasi bassorilievo di «La mia terra» o di «Notturno», che acquistano l'intonazione di piacevoli divertimenti compositivi. Maggiormente persuade quando, abbandonati tali calligrafismi, distende il colore ridiventato liquido dentro le scanditure suggerite da una intuizione scenografica, come nel quadro «La mia strada e un po' di cielo».

Ma il momento più felice nella tormentata ricerca di Bessi sembra sia da indicare oggi nel quadro «Bianche vele», dove il momento rappresentativo è finalmente appagato con esiti impressionistici di ortodosso rigore rispetto alla realtà naturale: la vela, bianca e quasi trasparente contro l'azzurro intenso dell'acqua, fugge sulle onde nel diffuso chiarore determinato dagli spruzzi di spuma. Ciò sta a dimostrare che per Bessi, come per molti altri pittori d'estrazione naif, l'aspirazione segreta è quella di una resa veristica contrastata durante i primi approcci con l'arte dall'imperizia tecnica e non da una volontaria semplificazione dei dati della visione naturale.

I. N.

Cronache della televisione

DUE PIAGNISTEI

Alle inclassificabili serie di telefilm polizieschi che gremiscono i programmi televisivi, ieri se n'è aggiunta una nuova, «I detectives», che ha per protagonista principale Robert Taylor, il non dimenticato rubacuori cinematografico degli anni '30 trasformatosi con la evoluzione dei tempi in un maturo e bonario capitano di polizia.

Il primo racconto della serie s'intitolava «Gli amici di Tobey» e occupava nientemeno che il posto d'onore della serata. Qui, per narrarla in breve, era in gioco un ex pregiudicato ed ex cantante di nome Tobey, il quale aveva la malaugurata idea di ospitare nel suo locale — ritrovo di giovani artisti in cerca della musa — un altro pregiudicato onde proteggerlo dalle prave intenzioni d'una banda di criminali. Tutto era vano: l'uomo perseguitato veniva egualmente ucciso dai trucibaldi e i sospetti cadevano naturalmente sul povero Tobey. Ma erano sospetti di breve durata, poichè Robert Taylor, bene coadiuvato dal sergente Steve (amico della compagnia degli esistenzialisti e lui stesso poeta incompreso) riuscivano grazie ad uno stratagemma ad acciuffare i briganti e a metterli, dopo la rituale cazzottatura, con le spalle al muro. Lieti del successo gli allegri poliziotti concludevano la loro giornata di gloria nel ritrovo dell'innocente Tobey, dandosi ai canti e alle varie piacevolezze di repertorio. L'impudenza con cui la TV tratta i suoi spettatori non merita commenti. Non si può tuttavia sottacere che quando essa fa le cose da sola, con le proprie mani, senza ricorrere allo scatolame americano, riesce a darci, per esempio, degli ottimi Maigret.

Un piagnisteo anche il secondo programma dove campeggiava lo show di Danny Kaye, comprendente canzoncine parodistiche, scenette e rapidi flash, basati presumibilmente su quella «comicità dell'assurdo» che in passato si dovette riconoscere come una caratteristica precipua del simpatico attore-fantasista. Ma, che di questa comicità nello show televisivo non vi fosse traccia, o che il doppiaggio la avesse miseramente affossata, il fatto è che per strappare dalle labbra almeno l'ombra di un sorriso ci sarebbero voluti i gas esilaranti.

Ber.

«Giulio Cesare» al CUC

I soci del Centro Universitario Cinematografico sono invitati alla proiezione del film «Giulio Cesare» che avrà luogo domenica alle 21, all'Auditorium a cura del Teatro Stabile nel quadro delle manifestazioni shakespeariane.

Attività di Minerva. Domani con inizio alle 16, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Sergio Sauli presenterà una serie di dispositive a colori sul tema: «Trieste nota ed ignota».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA VITA NEL PORTO

Aumentano i traffici industriali mentre quelli commerciali rimangono quasi invariati - Legname russo a Monfalcone

Traffici triestini

Ecco un raffronto dei traffici globali triestini nell'ultimo quadriennio, con l'indicazione di quelli del 1957 costituenti la punta di massima del decennio 1950-1959:

SBARCHI - IMBARCHI

Anni	Globali (in milioni di tonn.)	di cui nei MM. GG. (in milioni di tonn.)
1957	5,14	3,12
1960	5,06	2,35
1961	5,17	2,28
1962	5,18	2,02
1963	5,01	1,82
1964	5,30	1,89

Se le rilevazioni del 1964 risulteranno esatte, il nostro porto avrà conseguito un record assoluto di traffici dalla sua fondazione ad oggi. Nella tabella sono stabiliti i raffronti fra movimenti globali del nostro porto (MM.GG., Porto industriale, Porto petroli, Scalo legnami, zona Cantieri e porto doganale) e quelli commerciali-transitari dei Magazzini Generali. Risulta ben evidente la differenza fra i traffici totali e quelli commerciali. I primi si sono mantenuti attorno ad un livello di 5,01-5,30 milioni di tonnellate nell'ultimo quadriennio; i secondi sono, invece, declinati nettamente, salvo l'aumento del 1964 sul '63 di circa 70.000-80.000 tonnellate.

Le constatazioni che emergono dall'esame comparativo sono le seguenti:

1) Dal 1960 in poi i movimenti sono rimasti quasi statici, nel mentre la media nazionale è salita del 32 per cento;

2) ciò significa che Trieste non ha avuto alcun beneficio dal «boom» nazionale e neppure rispetto gli incrementi di traffico di tutti gli altri porti europei;

3) l'espansione dei commerci internazionali delle Nazioni che interessano Trieste, mercati nazionali compresi, è salita dal 1960 al 1964 del 5-6 per cento annuo;

4) a Trieste sono aumentati progressivamente i traffici di natura industriale (soprattutto petroliferi) a svantaggio di quelli commerciali e transitari.

Ne consegue che se si tiene a valorizzare il nostro scalo marittimo ed evitare che la staticità si tramuti in un movimento discensionale occorrono provvedimenti molto seri sia sul piano degli investimenti portuali, quanto su quello dei costi di piazza e ferroviari. Lo accordo con la Cecoslovacchia per portare il plafond sulle 500 mila tonn. annue dovrebbe sollecitare la adozione di speciali e congrue misure nei riguardi degli altri «partners» dello Hinterland.

Nell'Italia

Linea Nord America. Come è già stato in precedenza annunciato, il 10 corr., al comando del cap. sup. Silvano Cresciani, la mn. «Vulcania» lascerà il nostro porto per intraprendere il nuovo viaggio di uscita alla volta degli Stati Uniti.

Linea Centro America - Nord Pacifico. E' giunta ieri a Venezia la mn. «Paolo Toscanelli» con a bordo dei buoni quantitativi di carico per i porti adriatici, composto in prevalenza da cellulosa, terra infusoria, legname, semi oleosi e borace nonchè sego alla rinfusa.

Ultimate le operazioni commerciali, la nave proseguirà per Trieste dove arriverà il 10 corr.

Nel Lloyd

La motonave «Europa», arrivata nel nostro porto mercoledì sera, inizierà il 12 gennaio un nuovo viaggio di linea per il Sud Africa. Anche questa volta, la bianca unità della linea espresso Trieste - Cape Town uscirà dall'Adriatico al completo di passeggeri e merci.

Dopodomani 10 gennaio arriverà a Trieste la motonave «Artemide», noleggiata dal Lloyd Triestino per un viaggio straordinario alla volta dell'Estremo Oriente. La nave imbarcherà un rilevante carico, comprendente fra l'altro alcune vetture ferroviarie, e ripartirà il giorno 14 gennaio puntando, dopo la toccata di Venezia, direttamente sul Canale di Suez.

Nella terza decade del mese, quattro partenze regolari, per i settori dell'Estremo Oriente, dell'India - Pakistan, del Sud Africa e dell'Africa occidentale - Congo - Angola, saranno assicurate rispettivamente dalle motonavi «Esquilino», «Livenza», «U. Vivaldi» e «Isonzo».

Legname russo a Monfalcone

Il giorno 12 arriverà a Monfalcone, proveniente da Leningrado, il p.fo «Komiles» per sbarcare 9530 metri steri di tondello di abete. Seguirà, proveniente da Arcangelo, il giorno 16 il «Vinogradov» con altri 9500 ms. di tondello. I due grossi carichi servono per alimentare le cartiere della zona. Le navi russe sono appoggiate alla M. F. Martinoli.

Movimento nei MM.GG.

Erano ieri operanti negli scali amministrati dai MM.GG. 14 unità, fra cui alla Stazione Marittima la mn. «Vulcania». Ecco la distribuzione delle navi:

Porto Vecchio: «Nikos», greco, agente Bos, linea Grecia - Turchia; continua lo sbarco di calemanite per Praga ed imbarca 200 t. di carico generale;

«Piros», jugoslavo, agente Mediterranea, linea Levante - Mar Rosso; ha sbarcato 80 t. di cotone ed imbarca 350 t. di varie;

«Linda Prima», agente Tripcovich, linea Egitto - Libano; imbarca 350 t. di varie;

«Umag», jugoslavo, agente Bortoluzzi, linea Grecia-Turchia; sbarca 90 t. tronchi e nocelle; imbarca 100 t. di varie;

«Silver Cloud», agente Sperco, linea Levante; sbarca 170 t. in prevalenza cotone ed imbarca 250 t. di carta, ferramenta, macchinari;

«Ornella Prima», agente Tripcovich; giunto da Gaza con 618 tonn. limoni ed arance; ritornerà fra 5 giorni per imbarcare.

Porto Nuovo: «Pegaso», Flotta Lauro, agente Adria Lines, linea del Golfo Persico; imbarca 3500 t. di varie;

«Tacito», agente D'Adda, linea Tripoli - Tunisi; ha imbarcato 100 t. di farina e poi si è portato al Porto Vecchio per caricare merci varie;

«Mikinai», agenzia Italo-Scandinava; sbarca 600 t. caffè, 150 di pelli salate, 30 di cotone; carica per il Sud America 700 t. varie;

«Europa», Lloyd Triestino; sbarca 300 t. di varie fra cui caffè e rame; imbarca 250 di varie. Parte per Città del Capo dalla Stazione Marittima il giorno 12;

«Kosova», agente Ellerman Wilson, linea Turchia - Mar Nero; ha sbarcato 90 t. tronchi e nocelle; imbarca 400 di varie;

«Audax», armatore U. Gennari, linea del Mar Rosso; imbarca 1800 t. fra legnami e varie;

«Alexia», agente Audoly, linea Israele; sbarca 80 t. uova e imbarca 600 di varie.

Attese oggi. Nei due Punti Franchi arriveranno nella giornata odierna le seguenti navi:

— «Mynias», agente Sperco, linea del Nord Europa; sbarca 170 t. caffè e varie; imbarca 150 t.;
— «Vela Luka», motovelliero, agente Mediterranea; sbarca t. 160 di lana e cotone provenienti dall'Albania;
— «Adriasa», agente Bos, linea Grecia; sbarca 100 t. varie; imbarca 50 t.;
— «Aurora Prima», agente D'Adda; linea Tripoli - Tunisi; sbarca 50 t. arachidi; poi andrà al S. Rocco per lavori;
— «Mimina S.», agente D'Adda, linea Tripoli - Tunisi; imbarca 130 t. varie;
— «Liana», Flotta Lauro, agente Adria Lines, linea del G. Persico; sbarca 70 t. per trasporto e carica 7000 t. varie;
— «Loide Argentina», agente Tripcovich; sbarcherà 55.000 sacchi di caffè, 100 balle di pelli secche, 250 balle di sisal;
— «Ausonia», Soc. Adriatica; sbarca 100 t. agrumi e 25 t. materiale per esposizioni e fiere; imbarcherà 350 t. varie;
— «Maria Costanza», agente D'Adda; imbarcherà 370 t. farina per il Nord Africa.

Si è iniziata
con grande successo
una vendita di saldi di stagione
nella
CALZOLERIA PRINCIPE
Corso Italia 19
Approfittate delle occasioni veramente eccezionali!

All'ARCOBALENO
ULTIME REPLICHE DI UN FILM MERAVIGLIOSO! INCANTEVOLE! MAGICO!


ALL'EXCELSIOR
21° GIORNO!
SUCCESSO SENZA PRECEDENTI


IMMINENTE all'ARCOBALENO
IL FILM COMICO PIU' SORPRENDENTE DELL'ANNO
Titanus
FRANCO FRANCHI e CICCIO INGRASSIA


Oggi al FENICE
GRANDE «PRIMA»


RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: Le notizie della settimana; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di Waltron, Barber e Satie; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: incontri con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.15: «Un idillio», di G. Nobili; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Un giacobino a Venezia: Ugo Foscolo; 21: Concerto sinfonico, diretto da A. La Rosa Parodi; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Il fiocco bianco, a cura di M. Coscia; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi; 16.38: Zibaldone familiare; 17.05: Itinerari musicali; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Corrado presenta: La Trottola; 21: Microfono sulla città: Imperia; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche romantiche; 11.35: Compositori italiani; 12.15: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con S. Rachmaninov; 13.55: «L'orso re», di L. Ferrari-Trecate; 15.55: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Correnti filosofiche attuali: saggi per una nuova antologia. Conversazione; 17.45: Musiche di F. Liszt.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di C. Lendvay; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di R. Wagner; 21: Giornale; 21.20: «Don Giovanni» (o Il convitato di pietra), di Molière.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Il cavallo a dondolo - Melodie e canzoni per i piccoli; 13.30: Coro «Ermes Grion» del Circolo aziendale CRDA di Monfalcone diretto da Aldo Policardi; 13.50: Le biennali friulane d'arte: «Cinque secoli di pittura friulana», di Aldo Rizzi; 14: Duo di Stocc

IL 12 GENNAIO DA PARTE DELLA COMPETENTE COMMISSIONE REGIONALE

S'INIZIERÀ L'ESAME DEL PROGETTO PER L'EMISSIONE DI AZIONI AL PORTATORE

Nuove iniziative di carattere commerciale - Oggi apertura dei lavori della Commissione paritetica e riunione del Consiglio

Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia è stato convocato per le ore 10 del 13 corrente. Presiederà la riunione il dott. Doro de Rinaldini. E' probabile che i lavori si prolungheranno nei giorni successivi. All'ordine del giorno sono lo svolgimento di tre interrogazioni e di nove interpellanze; l'esame di due petizioni inviate al Consiglio da un cittadino di Trieste; la discussione sul disegno legge relativo agli strumenti e alle procedure per la programmazione regionale.

Intanto oggi alle 10 si riunisce nella sede della Giunta regionale, in piazza Oberdan, la Commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto regionale. Presiederà l'on. Prof. Renato Dell'Andro, dell'università di Bari; questi gli altri componenti: prefetto prof. Luigi Giovenco, prof. Giuseppe Ferrari dell'Università di Padova, prof. Vezio Crisafulli dell'Università di Roma, prof. Antonio Amorth, dell'Università di Milano, on. avv. Piergiorgio Bressani. I primi tre membri sono stati nominati dal Governo della Repubblica; gli altri dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. E' questa la prima volta che la Commissione paritetica si riunisce nel capoluogo della Regione, dopo le varie sedute tenute all'Ufficio Regioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri in Roma.

Sempre per la giornata di oggi, alle ore 16, il Presidente Berzanti ha convocato la Giunta regionale negli uffici di Piazza Oberdan. Martedì prossimo, 12 corrente, alle ore 10, sotto la presidenza del consigliere Metus, si riunirà la Commissione IV (industria, commercio, artigianato) per iniziare l'esame del progetto di legge presentato dal consigliere Morelli in tema di emissioni di azioni al portatore nel territorio della Regione.

Nel primo numero del 1965 del «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» uscito ieri, è riportato il decreto del Presidente della Giunta Regionale, Berzanti, concernente l'approvazione dello Statuto del Consorzio per lo sviluppo industriale della zona Aussa-Corno. Detto Statuto richiama e completa le disposizioni contenute nelle leggi statali. Del Consorzio fanno parte l'Amministrazione provinciale di Udine, i Comuni di Udine, Pordenone, Tolmezzo, S. Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Cervignano, Terzo d'Aquileia; la Camera di commercio di Udine, la Cassa di Risparmio di Udine, l'Istituto mobiliare italiano e il Consorzio di secondo grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana; è prevista anche l'adesione della Regione. Il Consorzio ha sede a Udine; il presidente della Provincia di Udine è incaricato di procedere entro il 20 corrente agli adempimenti iniziali prima della convocazione dell'assemblea generale.

Ieri sera, per la rubrica radiofonica «Oggi alla Regione» l'assessore all'industria e commercio, avv. Marpillero, ha sintetizzato gli orientamenti e le iniziative della Regione nei settori di competenza del suo assessorato. L'oratore ha assicurato che nel panorama regionale si stanno attuando e più ancora profilando soluzioni e aperture verso nuove, rilevanti e durature iniziative industriali e commerciali che solleveranno la nostra economia.

Il Presidente della Repubblica, on. Saragat, ha risposto al Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, al telegramma di felicitazioni inviato per la sua nomina a Capo dello Stato. Saragat ringrazia il dott. Rinaldini e le popolazioni della Regione per i graditi voti augurali che ricambia sinceramente.

Presentata al Senato

LEGGE IN FAVORE degli edili disoccupati

Roma, 7

Il Governo ha presentato al Senato, che lo esaminerà all'imminente riapertura, un decreto legge di notevole importanza sociale. Il provvedimento stabilisce infatti disposizioni straordinarie in favore degli operai disoccupati dell'industria edile e di quelle affini.

Il nuovo provvedimento varato dal Governo stabilisce queste cinque nuove norme:

1) L'esclusione degli operai dell'industria edile e di quelle affini dai benefici della legge 23 giugno 1964, ferme restando le concessioni in corso; 2) il prolungamento della durata massima dell'indennità di disoccupazione da 180 a 360 giorni; tale prolungamento è applicabile anche, a domanda, a coloro che siano già cessati dal lavoro e si trovino ancora disoccupati all'entrata in vigore del decreto legge; 3) la esclusione del maggior periodo di disoccupazione indennizzata dal computo del biennio al quale verrà riferito il requisito contributivo per le successive ammissioni al beneficio dell'indennità (equiparandosi così tale periodo di disoccupazione ad un periodo di assenza dal lavoro per malattia, puerperio e servizio militare eccedenti i limiti comuni; 4) il mantenimento del diritto all'assistenza di malattia per tutto il periodo di ammissione all'indennità di disoccupazione: ciò comporta, non solo l'assistibilità alle malattie proprie e dei familiari a carico, che abbiano inizio durante tutto il periodo di disoccupazione indennizzata, ancorchè eccedente gli attuali limiti di copertura, ma altresì la sostituzione della indennità di disoccupazione con la più favorevole indennità di malattia (50 per cento dell'ultima retribuzione) durante l'eventuale periodo di incapacità lavorativa; 5) la corresponsione agli operai interessati degli assegni familiari interi in luogo delle attuali maggiorazioni dell'indennità di disoccupazione, con le stesse modalità vigenti per il caso di assenza dal lavoro per malattia.

Si spacciava per Glenn

Falso astronauta arrestato a Stoccolma

Stoccolma, 7

Presentandosi come l'astronauta John Glenn, un finlandese che si esprime in un americano eccellente, è riuscito ad abitare gratuitamente per alcuni giorni in un grande albergo di Stoccolma.

Per quanto l'Ambasciata degli Stati Uniti non avesse fatto nessuna prenotazione a suo nome — il che parve stupirlo moltissimo — il truffatore ottenne senza nessuna difficoltà una camera. Dopo tre o quattro giorni, tuttavia, il direttore dell'albergo si meravigliò per il fatto che la presenza a Stoccolma del suo «celebre» cliente non fosse stata notata dai giornali e telefonò all'Ambasciata per una verifica. Dopodichè informò la polizia.

PRIME PREOCCUPAZIONI DI COLUI CHE INTASCHERA' 150 MILIONI

«Dovrò pagare molte tasse?» chiede il gommista che ha vinto la Lotteria

Ernesto Ruccione ha presentato ieri mattina la fortunata cartella al Banco di Sicilia - Non riparerà più pneumatici, si darà al commercio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 7

Si chiama Ernesto Ruccione e «faceva» il gommista a Marsala. Con «O sole mio» ed il biglietto Serie BH 32515 è diventato ricco, molto ricco. Una pioggia di centocinquanta milioni — una pila alta un metro e mezzo di biglietti di diecimila lire — andrà ad allietare, glielo auguriamo almeno, la sua modesta abitazione.

Per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte i cronisti dei quotidiani locali avevano dato la caccia al fortunato vincitore della Lotteria di Capodanno. Rivendite di tabacchi, bar e tutti gli esercizi, che nonostante la giornata festiva erano rimasti aperti, sono stati visitati.

I giornalisti hanno allora cercato di avere ulteriori informazioni presso il dott. Todesco, Intendente di Finanza della sede palermitana. Il funzionario, sulla scorta dei verbali di vendita, ha comunicato che il biglietto vincente era stato consegnato all'avvocato Gattuccio e faceva parte di un ampio stock di biglietti la cui diffusione era stata curata dall'Enalotto di cui il professionista è «gerente» per la zona occidentale dell'isola.

Soltanto nelle primissime ore di stamane era possibile mettersi in contatto con il funzionario dell'Enalotto. Questi riferiva che il biglietto vincente era stato venduto quasi certamente a Marsala, il più grosso centro del Trapanese, dove erano stati dirottati alcuni blocchetti di tagliandi prelevati presso l'Intendenza di Finanza.

Le ricerche si spostavano allora verso Marsala. Si accertava che la rivendita che aveva «piazzato» il fortunato biglietto era quella del signor Antonio D'Aguanno, titolare di una tabaccheria ubicata al numero 10 di Piazza Matteotti. Le ricerche, così circoscritte, diventavano facili e ben presto era possibile individuare la «schedina» del primo fortunatissimo dell'anno: Ernesto Ruccione, gommista, 42 anni, sposato con la signora Rosalia Salvina Tranchida, padre di due figli Marino di 15 anni e Maria Rita di 7.

Tutti i giornalisti presenti a Marsala si sono precipitati verso l'abitazione di Ruccione. Ma l'hanno trovata chiusa. Dai vicini di casa hanno saputo che la famiglia del vincitore si era recata a trascorrere la giornata festiva in Contrada Matarocco. Nelle prime ore della giornata Ruccione, in compagnia dei familiari, aveva infatti abbandonato l'abitato marsalese a bordo della sua vecchissima «500 Belvedere». Scherzando aveva detto ad alcuni vicini: «Io vado in campagna; state un po' attenti alla televisione e domani ditemi chi ha vinto alla Lotteria; io certo non sono tanto fortunato»... Ed invece, quando stamane i cronisti hanno invaso la sua modesta abitazione, recandogli la notizia, hanno sfatato il pessimismo che aveva dimostrato ieri.

Il nuovo plurimilionario appariva particolarmente commosso. Ha abbracciato la moglie ed i figli per la tradizionale foto ricordo, quindi ha dato incarico ad uno dei tanti amici che gli «ronzano» attorno, di telefonare a Palermo e chiedere all'Intendente di Finanza la conferma della vincita.

«Non si sa mai — ha detto — voglio essere ben sicuro di come stanno le cose». Quindi, avvicinandosi ad un collega e traendolo un po' in disparte, gli ha chiesto sottovoce: «Mi dica dottore, ma ora dovrò pagare molte tasse?».

Evidentemente Ernesto Ruccione incomincia a fare attentamente i conti. «Non ho particolari progetti, non ne posso avere perchè non ne ho fatti, non speravo neppure lontanamente di vincere — ha detto rispondendo alla domanda di prammatica sul futuro —. Non avrei mai immaginato di diventare tanto ricco; poi ancora non mi sono bene assuefatto a quest'idea. Certo non continuerò a riparare ruote bucate di biciclette. Probabilmente mi metterò in commercio. Ma nulla di grande beninteso; mi piacerebbe vendere pezzi di ricambio per meccanici; è questa una mia vecchia aspirazione. Una casetta sarà necessaria e soprattutto farò curare mia moglie che soffre d'asma. Se Martino vorrà continuare gli studi ne sarò felice, se no vedremo».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Marsala — Ernesto Ruccione, vincitore della Lotteria di Capodanno, brinda insieme alla moglie e ai figli Martino di 15 anni e Rita di 7. Sullo sfondo amici del fortunato riparatore di gomme

LA FORTUNA HA SCELTO BENE

In un angolo della piccola stanza da pranzo della famiglia Ruccione, un po' in ombra, sta seduta la signora Rosalia. Non sa se deve continuare a piangere o a ridere ed alterna le lacrime ad abbracci per il marito ed i figli. «Cosa farà con tanti soldi? Cosa desidera?...». «Io niente, per me non voglio niente. Mio marito saprà perfettamente scegliere la strada migliore. Ho sempre avuto piena fiducia in lui e non me ne pentirò».

I vicini di casa dei fortunati vincitori sono evidentemente contenti che i 150 milioni siano piovuti in casa dei Ruccione: «Se lo meritavano — dicono —. La fortuna ha saputo scegliere questa volta». Dopo una abbondante bevuta a base di «Marsala», il pastoso vino che si produce nella regione, i vincitori hanno pregato i tanti visitatori di lasciarli soli. «Scusateci, ma abbiamo bisogno di riflettere...».

Ernesto Ruccione che è un lontano parente del maestro Mario Ruccione, autore di note canzoni, ha depositato stamane il biglietto vincente della Lotteria di Capodanno presso gli uffici del Banco di Sicilia, espressamente invitati a curare la riscossione della grossa vincita. Alla breve cerimonia della consegna del biglietto al direttore della filiale, dott. Chimera, hanno assistito alcuni giornalisti e fotografi.

Il signor Ernesto Ruccione è stato ricevuto nell'ufficio del direttore al quale ha consegnato, visibilmente soddisfatto, il prezioso biglietto tra il lampeggiare dei flashes di fotografi. Dopo qualche minuto il signor Ruccione, stretta la mano al dott. Chimera, ha lasciato gli uffici del Banco di Sicilia dirigendosi verso casa. Lungo la strada, molti passanti gli hanno improvvisato una calorosa manifestazione di simpatia.

Il neo-milionario di Marsala ha avuto un'esistenza molto travagliata: morti i genitori, cominciò da ragazzo a lavorare in un'officina meccanica, ma guadagnava poco. Poi scoppiò la guerra e il Ruccione fu richiamato nella Marina militare: assegnato all'Arsenale di La Spezia vi prestò servizio come vigile. Dopo la guerra, tornò a Marsala e si sposò con Rosalia Salvina Tranchida, dalla quale ha avuto i due figli Martino e Rita.

Dopo il matrimonio, Ernesto Ruccione abbandonò il lavoro di meccanico e cominciò a fare il camionista per guadagnare di più; poi si impiegò come autista in una ditta di Marsala, ma venne licenziato per contrasti con il datore di lavoro. Allora aprì una bottega per riparare pneumatici, dove ha lavorato fino a ieri.

L'officina sorge in via Gramsci, una strada attraversata da molti autocarri che anche nei giorni festivi trovavano sempre a loro disposizione il «gommista». I clienti abituali hanno trovato ieri al suo posto come sempre Ernesto Ruccione, che poche ore dopo avrebbe vinto 150 milioni.

I cronisti palermitani stanno indagando anche per identificare i vincitori dei quattro premi di consolazione di sei milioni ciascuno: il biglietto Serie AH 62268 è stato venduto dal commesso di una ricevitoria del Lotto di Corso Tukory, che girava per i negozi. Il commesso è convinto di averlo venduto ad un signore che stava comprando un paio di scarpe al suo bambino in un negozio: ricorda che il biglietto venne scelto dalle mani del bimbo.

Il biglietto Serie AD 0762 è stato acquistato da un certo Spitaleri, che di solito li rivende con un piccolo margine di guadagno: non è stato ancora possibile accertare se abbia rivenduto il biglietto o lo abbia tenuto per sè. Gli altri due biglietti Serie R 45862 e BE 36628 sono stati venduti da una ricevitoria del Lotto e da uno sportello della Posta centrale.

Franco Desio

IDENTIFICATI I VINCITORI del quarto e quinto premio

Agrigento, 7

Il possessore del biglietto vincente il quarto premio di 35 milioni della Lotteria di Capodanno, serie AF-86285, venduto ad Agrigento ed abbinato alla canzone «Anema e core», è stato identificato: si tratta dell'insegnante elementare Calogero Salieva, che abita in via Bruccoleri, nella città dei templi, con la moglie e tre figli.

Il vincitore ha appreso soltanto questa mattina, leggendo i giornali, di avere vinto il quarto premio. Nel leggere la notizia che ad Agrigento era stato venduto uno dei sei biglietti entrati in finale, ha confrontato il biglietto acquistato lunedì scorso presso la rivendita di tabacchi n. 9 di via Etnea, gestita dalla signora Maria Carmela Messina, e si è accorto che il suo biglietto era quello vincente. Non avendo il televisore, non aveva potuto infatti ieri sera seguire lo spettacolo di «Napoli contro tutti».

Raggiunto dai giornalisti e interrogato sui suoi progetti, il Salieva ha dichiarato che come prima cosa vorrà ultimare la casa di villeggiatura che ha in costruzione a San Leone, il litorale di moda dell'Agrigentino.

Il possessore del biglietto venduto a Salerno, serie «BE» n. 79215, che ha vinto il quinto premio della Lotteria di Capodanno — trenta milioni di lire — è stato identificato. Si tratta di Gennaro Porzio, di 21 anni, attualmente in servizio militare a Civitavecchia, ma residente in corso Durante 108, a Frattamaggiore, un grosso centro agricolo e industriale a pochi chilometri da Napoli.

Il biglietto del quinto premio è in mano al padre del giovane che lo acquistò poco prima di Natale nel bar Memoli, di via Torrione.

TERMINATO IL PRIMO ESAME SUI REPERTI DI OMBRETTA NIGRISOLI

Perfettamente riuscita la prova della ricerca nucleare dello jodio

Il professor Liberti si è dichiarato soddisfatto dell'esperimento i cui risultati verranno comunicati alla Corte d'Assise soltanto nell'udienza dell'11 gennaio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bracciano — Gli ingegneri Di Palo (a destra) e Focaccia nella sala di controllo del reattore nucleare durante le prove peritali effettuate sulle urine di Ombretta Nigrisoli. In secondo piano, alcune apparecchiature del Centro CNEN della Casaccia

Roma, 7

Nella zona reattori del Centro di studi nucleari della Casaccia, i periti nominati dalla Corte d'assise di Bologna, hanno cominciato stamani gli esperimenti per la ricerca dello jodio mediante attivazione neutronica nel reperto urinario di Ombretta Galeffi-Nigrisoli.

Le operazioni tecniche per controllare l'efficienza e la pronta rispondenza delle apparecchiature scientifiche hanno impegnato gran parte della mattinata: subito dopo, senza alcuna interruzione, sono cominciate le prove che sono virtualmente terminate verso le 17.30.

Conversando con i giornalisti alla presenza del direttore del Centro studi nucleari della Casaccia, ing. Franco, e del dott. Cesarano, direttore del laboratorio operazioni calde, il perito d'ufficio prof. Liberti ha detto che, per quanto lo riguarda, la gascromatografia potrà aver luogo a Firenze il giorno stabilito, e cioè sabato 9 gennaio.

«La prova di oggi, ha precisato il perito, ha dato un risultato il cui merito però non mi riguarda almeno in questa sede. Positivo o negativo che sia io riferirò soltanto al Presidente della Corte d'assise di Bologna nell'udienza dell'11 gennaio».

Per eccezionale concessione della direzione del Centro, hanno assistito all'esperimento odierno, dall'interno della sala controlli, separata dal reattore da un grosso schermo di vetro, tre giornalisti. Il prof. Trabucchi è rimasto fuori dell'edificio. Invitato, per cordiale deferenza, a entrare nell'interno dai docenti del centro, il consulente della Difesa ha dichiarato: «Con questa prova non c'entro e, quindi, non ho necessità di salire. Sono venuto a Roma preoccupato del fatto che il collega Croatto non potesse esserci. L'ho visto e sono contento.

Il prof. Trabucchi è rimasto nei viali interni del Centro nucleare anche quando i periti si sono recati nel laboratorio della divisione fisica e calcolo reattori per l'esame spettroscopico delle radiazioni e la successiva composizione e lettura dei diagrammi. Praticamente, infatti, ogni elemento chimico radioattivizzato ha una sua particolare caratteristica di emissione di radio-onde: il riconoscimento di queste permette di accertare, senza equivoci, la presenza di un determinato elemento.

Complessivamente, nel reattore sono stati inseriti quattro campioni, uno dei quali, quello riferito al reperto «OGN» (Ombretta Galeffi Nigrisoli), incognito, e a ognuno è stato dato poi un nome convenzionale: «Arnaldo», «Antonio», «Franco», «Giovanni». I tre campioni di raffronto presentavano — ha spiegato il prof. Liberti — un contenuto variabile di jodio e, pertanto, di sincurarina. Tale sistema consente di mantenere il massimo segreto sugli esperimenti: in pratica nessuno degli operatori può conoscere, sino alla fase della lettura, a quale nome convenzionale corrispondano i risultati.

Alle 15.39, i contenitori sono stati estratti dal reattore (dove per mezz'ora erano stati colpiti con un flusso corrispondente a circa mille miliardi di neutroni al centimetro quadrato per secondo) e trasportati, con le cautele del caso, al laboratorio di fisica e calcolo per le successive operazioni.

Mentre, appunto, queste operazioni erano in corso di svolgimento, il prof. Liberti ha gentilmente acconsentito a ricevere la stampa per fornire alcuni elementi informativi, a livello tecnico.

Rispondendo alla domanda se si riteneva soddisfatto, il prof. Liberti ha detto: «Non sarei stato soddisfatto se la prova, sotto il profilo tecnico, avesse mancato, ma tutto si è svolto alla perfezione: tanto per fare un esempio, il flusso dei neutroni è rimasto costante. Insomma, sul piano tecnico e quello scientifico sono contento». Ad un altro giornalista ha detto: «Non sono nè pro nè contro l'imputato, parteggio solo per l'obiettività e ritengo che il Centro di studi nucleari della Casaccia, al quale esprimo un vivissimo ringraziamento per l'ospitalità concessaci, sia stato in grado di fornire alla Corte di Assise di Bologna un dato obiettivo».

DOPO IL CLAMOROSO FURTO AL MUSEO DI NEW YORK

LO ZAFFIRO «STAR OF INDIA» STA PER ESSERE RECUPERATO

Uno dei presunti ladri condotto in aereo a Miami dove dovrebbe rivelare il nascondiglio del gioiello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Miami, 7

L'arrivo, avvenuto ieri, di un gruppo di detectives della polizia metropolitana di Nuova York, che scortavano uno dei presunti autori dell'audace furto al Museo di storia naturale di Nuova York, ha fatto spargere la voce che gli investigatori siano sul punto di ricuperare l'inestimabile zaffiro noto come «Stella dell'India» e altri gioielli fra quelli che furono rubati il ventitrè ottobre scorso nel Museo di storia naturale.

Questa mattina prima dell'alba quattro funzionari di polizia e l'uomo che essi scortavano, si sono allontanati a bordo di un taxi, ma alla centrale di polizia di Miami nessuno ha voluto dire dove si siano diretti e per quale scopo abbiano deciso la gita antelucana. Ieri gli investigatori e un vice procuratore distrettuale di Nuova York erano arrivati in volo a Miami in compagnia di Allen Khun, il giovane che con Jack Murphy e Roger Clark è stato accusato di aver compiuto il furto. Come è noto, a parte il valore inestimabile della «Stella dell'India», i ladri si erano impadroniti di gioielli per un valore superiore ai quattrocentomila dollari (circa duecentocinquanta milioni di lire italiane).

Fonti vicine alla polizia newyorkese, pur rifiutando di commentare la notizia, hanno lasciato intendere che gli investigatori sperano di poter fare un importante annunzio nelle prossime ore e questa indicazione viene considerata come una prova della esattezza delle voci secondo cui Allen Khun si sarebbe deciso a rivelare il nascondiglio della untra-preziosa refurtiva.

Come è noto il Khun e Jack Murphy sono in attesa di processo anche per un altro furto, meno clamoroso: quello commesso ai danni dell'attrice Eva Gabor che fu derubata lo scorso inverno mentre era a Miami Beach, di un anello del valore di venticinquemila dollari. Benchè ammalata e ricoverata in ospedale ieri l'altro, Eva Gabor aveva accettato di essere portata al Palazzo di Giustizia di Nuova York per essere messa a confronto con il Khun ed il Murphy ed aveva riconosciuto nei due individui coloro che dopo averla colpita con il calcio di una pistola le avevano rubato il prezioso solitario che aveva al dito. Inoltre il Khun è accusato quale sospetto autore di altri due furti di preziosi ed è in stato di detenzione preventiva in quanto non è stato in grado di pagare la cauzione di centocinquantamila dollari imposta dal magistrato di incriminazione per la libertà provvisoria.

Al Museo di storia naturale i ladri hanno rubato la Stella dell'India, uno zaffiro di 563 carati, il rubino «De Long» e altre venti gemme di grande valore venale e artistico-storico. Si è appreso che per poter portare il Khun a Miami, dove egli ha un appartamento molto lussuoso, la polizia di Nuova York ha dovuto ottenere l'assenso dell'interessato e il consenso della magistratura newyorkese. Ciò perchè Miami fa parte dello Stato della Florida e pertanto senza il consenso dell'interessato e della magistratura competente, il viaggio non avrebbe potuto aver luogo.

Della presenza a Miami del Khun con gli altri agenti newyorkesi, i reporter sono stati informati da un addetto all'aeroporto di Miami.

U. P. I.

Trovati 530 dollari dei coniugi Green

Legnano, 7

Silvana Tonin di 21 anni di Cerro Maggiore, in gita a Macugnaga, ha trovato vicino ai resti carbonizzati della baita nella quale sono arsi vivi i cinque piccoli Green, una piccola custodia in plastica rossa, contenente 530 dollari in «Travelers' Cheques» intestati a Clement Green.

Il portafoglio era stato smarrito dai coniugi Green mentre, in preda alla disperazione stavano raggiungendo la baita, ormai interamente bruciata. Esso sarà restituito ai proprietari.

ANTICIPATO IL PERIODO DI FRANE NEVOSE PER LA MITE TEMPERATURA

DIECI SCIATORI SEPOLTI DALLE VALANGHE SULLE MONTAGNE IN AUSTRIA E IN GERMANIA

Una brutta avventura di ventun giovani sulle Alpi bavaresi si è risolta felicemente dopo due giorni di angosciose ricerche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Francoforte, 7

La temperatura relativamente mite è responsabile di una serie di disgrazie avvenute in questi giorni sulle montagne austriache e tedesche funestate da valanghe a catena. Dieci morti e due feriti rappresentano il luttuoso bilancio delle valanghe che si sono verificate negli ultimi tre giorni secondo l'ultimo comunicato delle autorità. Le conseguenze dei franamenti di neve e di ghiaccio sono state particolarmente dolorose in quanto la «morte bianca» si è scatenata con circa due mesi di anticipo sul previsto. La causa di ciò va appunto attribuita alla mite temperatura. Solitamente sono febbraio e marzo i mesi più pericolosi sulle montagne austriache e tedesche ed in questo periodo tutte le guide escludono dai loro itinerari le escursioni più azzardate e consigliano gli sciatori di muoversi con la massima prudenza. Quest'anno gli appassionati della montagna sono stati presi a tradimento.

Un giovane studente proveniente da Monaco è stato ucciso da una valanga in Baviera mentre stava sciando. Alla disgrazia ha assistito impotente un suo amico salvatosi per miracolo. Allo stesso modo sono morte sei persone a pochi chilometri dal Valico del Brennero: tra le vittime vi erano tre bambini. La valanga verificatasi in questa zona ha investito undici persone, ma cinque sono state salvate dai soccorritori accorsi immediatamente. Un gruppo di guide ed altri sciatori hanno assistito al disastro e sono immediatamente accorsi in aiuto degli sventurati: scavando freneticamente nella neve sono riusciti ad estrarne cinque ancora in vita.

A pochi chilometri di distanza dal punto in cui sono rimaste uccise queste sei persone due giorni prima, travolta da un'altra valanga è morta una giovane donna di Mannheim. Altre persone si sono salvate dalla morte per un puro caso. Dopo l'impressionante serie di disgrazie, il numero degli sciatori e dei gitanti sulle montagne austriache e tedesche è considerevolmente diminuito. Il pericolo delle valanghe permane comunque e le autorità tedesche stanno progettando di evacuare il villaggio di Mosel perchè in tale zona si sono verificati diversi movimenti franosi e si teme che una massa di neve e di ghiaccio seppellisca l'intero villaggio. I vigili del fuoco e gli infermieri della Croce Rossa sono pronti ad iniziare da un momento all'altro l'evacuazione delle case di Mosel.

Felicemente si è conclusa invece la pericolosa avventura di 21 giovani sciatori che erano rimasti intrappolati sabato scorso a 2200 metri di altitudine sulle Alpi bavaresi. Dopo molte peripezie i pericolanti sono riusciti oggi a raggiungere un rifugio alpino. Del gruppo facevano parte 13 ragazze tedesche, sette ragazzi tedeschi ed una ragazza inglese. Dopo essere arrivati al sicuro, gli sciatori hanno dichiarato di aver vissuto per due giorni con l'angoscia di essere travolti da un momento all'altro da una valanga. «Siamo stati fortunati — ha detto uno di essi — oltre a ciò dobbiamo la nostra salvezza al fatto di esserci avventurati sui campi nevosi con abbondanti provviste e bevande alcooliche».

Alla ricerca dei giovani erano partite diverse squadre di salvataggio che erano però tutte tornate alle basi di partenza senza trovarne le tracce. Fortunatamente i dispersi sono riusciti a trarsi d'impaccio da soli.

U. P. I.



RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ANNO NERO PER LA BORSA

E' stato scritto che al punto in cui la Borsa è arrivata è possibile qualunque cosa; ma poichè ogni movimento, sia al rialzo che al ribasso, ha un limite, forse questo limite è stato toccato e, quindi, le quotazioni potrebbero anche salire, magari sotto la spinta di quegli interventi di sostegno i quali, alla fine, si risolvono in un grazioso regalo per la speculazione a breve.

La situazione economica è tuttavia tale che, allo stato attuale dei fatti, appunto solo motivi speculativi possono al momento influenzare la condotta di una Borsa tra l'altro sempre sensibilissima ai fattori psicologici.

L'anno 1964 è stato uno dei peggiori nella storia della Borsa Valori italiana che, tanto per cause di ordine economico quanto per cause di ordine politico, si è trovata sovente in critiche situazioni: basta tra l'altro ricordare la gravità del deficit nella bilancia dei pagamenti, addirittura tale, nel primo quadrimestre dell'anno, da ingenerare seri dubbi sulle possibilità di mantenimento del cambio della lira verso l'estero e, quindi, da condurre alla rottura del 20 aprile con l'indice generale sotto quota 60.

Durante il corso del 1964 si è visto un continuo rarefarsi della presenza del risparmiatore sul mercato; mentre il cassettista si è trovato costretto ad alleggerire il suo portafoglio, anche in relazione alla diminuzione dei prezzi che, invece, nei settori fuori dal mercato dei titoli azionari, erano costantemente volti all'insù. L'operatore economico è stato quindi spesso nell'impossibilità di ricorrere a questo che è proprio il mezzo principe per il finanziamento a medio e lungo termine.

L'indice generale delle quotazioni è diminuito del 25 per cento in media; ma vi sono stati titoli di primissimo piano che hanno registrato perdite oscillanti fra il 40 e il 58 per cento. Sicchè pur con una riduzione del 7 per cento della massa globale dei dividendi distribuiti, si è avuto un reddito medio dei titoli del 4,4 per cento, però al lordo della cedolare.

Il numero dei titoli trattati è ammontato a circa 258 milioni, con una contrazione del 5% rispetto al 1963. Considerando i valori, gli scambi sono discesi da un anno all'altro da 734 miliardi a 662 miliardi; ed il valore medio è passato da 2164 lire per azione a solo 1691 lire.

Secondo il dott. Carli, Governatore della Banca d'Italia, le dimensioni assunte dal nostro mercato finanziario, comparate con quelle di altri Paesi membri del Mercato comune, inducono a credere che sarebbe imprudente attendersi una loro ulteriore dilatazione della grandezza di quella verificatasi nel triennio 1959-1962; mentre le richieste di finanziamento mediante ricorso al mercato finanziario, sia del settore pubblico sia di quello privato, superano le possibilità attuali e quelle prevedibili nel prossimo futuro senza impiego di espedienti inflazionistici. Di qui l'urgenza di provvedere al coordinamento degli investimenti del settore pubblico e del privato; esso non richiede mutamenti degli ordinamenti, ma soltanto osservanza delle norme che li compongono, perchè gli ordinamenti esistenti attribuiscono ai pubblici poteri la facoltà di controllare direttamente, e indirettamente attraverso le autorizzazioni alle emissioni di valori mobiliari, una quota assai elevata degli investimenti e praticamente la totalità di quelli nei settori fondamentali dell'economia.

Tuttavia è da rilevare che la semplice osservanza degli ordinamenti non appare sufficiente ad una effettiva ripresa della Borsa Valori, soprattutto nel senso di ridarle la sua precipua funzione di barometro dell'economia nazionale. Vi sono difatti, oltre ai fattori politici, monetari ed economici, delle componenti tecniche che debbono essere assolutamente sbloccate.

E' noto che l'Italia è l'unico fra i Sei della CEE che pretenda la nominatività obbligatoria per i titoli azionari; e non si comprende come, una volta assicurata la libera circolazione dei capitali fra i Paesi del MEC, i capitali italiani possano reggere la concorrenza con i titoli al portatore delle imprese straniere. Sembrerebbe logico che l'abolizione della denominatività, oltre a neutralizzare tale pericolo, potrebbe costituire un incentivo per il capitale estero ad investirsi in azioni italiane con evidente vantaggio per le nostre imprese.

E' pure necessario rivedere l'aliquota della cedolare secca, attualmente del 30 per cento, e che è troppo elevata per incoraggiare investimenti in titoli azionari; e inoltre dovrebbe essere affrettata al massimo e portata sul terreno concreto l'introduzione dei fondi comuni di investimento (Investiment Trust), il cui obiettivo è di raccogliere ed unire le forze polverizzate di un grandissimo numero di piccoli risparmiatori per assicurare, sotto la guida di esperti specializzati, una gamma estesa e selezionata di investimenti, evitando così tanto le eccessive perdite quanto le non giustificate plus-valenze.

Infine, in uno con l'attuazione dei fondi di investimento, ci si attende il pronto impiego in azioni ed obbligazioni delle riserve matematiche, delle cauzioni, dei fondi di riserva, delle riserve premi e delle altre disponibilità delle imprese assicuratrici.

La rivalutazione della funzione della Borsa è indispensabile in una economia di mercato nella quale il risparmio privato deve assolvere il compito di finanziare le imprese produttive. L'esperienza di tutto il mondo occidentale dimostra che c'è uno stretto rapporto diretto tra l'andamento delle Borse e lo andamento dell'economia: in proposito si potrebbe osservare che, per quanto riguarda il nostro Paese, i sintomi di rallentamento dell'attività produttiva, la diminuzione del fatturato delle imprese, l'aumento impressionante dei costi di produzione sono tutti elementi che potrebbero giustificare l'attuale bassissimo livello delle quotazioni dei titoli presso le nostre Borse Valori; tuttavia è anche facile rilevare che il livello attuale di tali quotazioni è molto ma molto al di sotto della realtà concreta della nostra situazione economica.

Quindi, è augurabile che una sia pur leggera iniezione di fiducia venga direttamente dal settore politico, perchè i mercati finanziari possano riprendere quell'attività che è da tutti auspicata, e che è necessaria ed indispensabile per fiancheggiare in modo serio e concreto la ripresa produttiva.

Alfio Titta

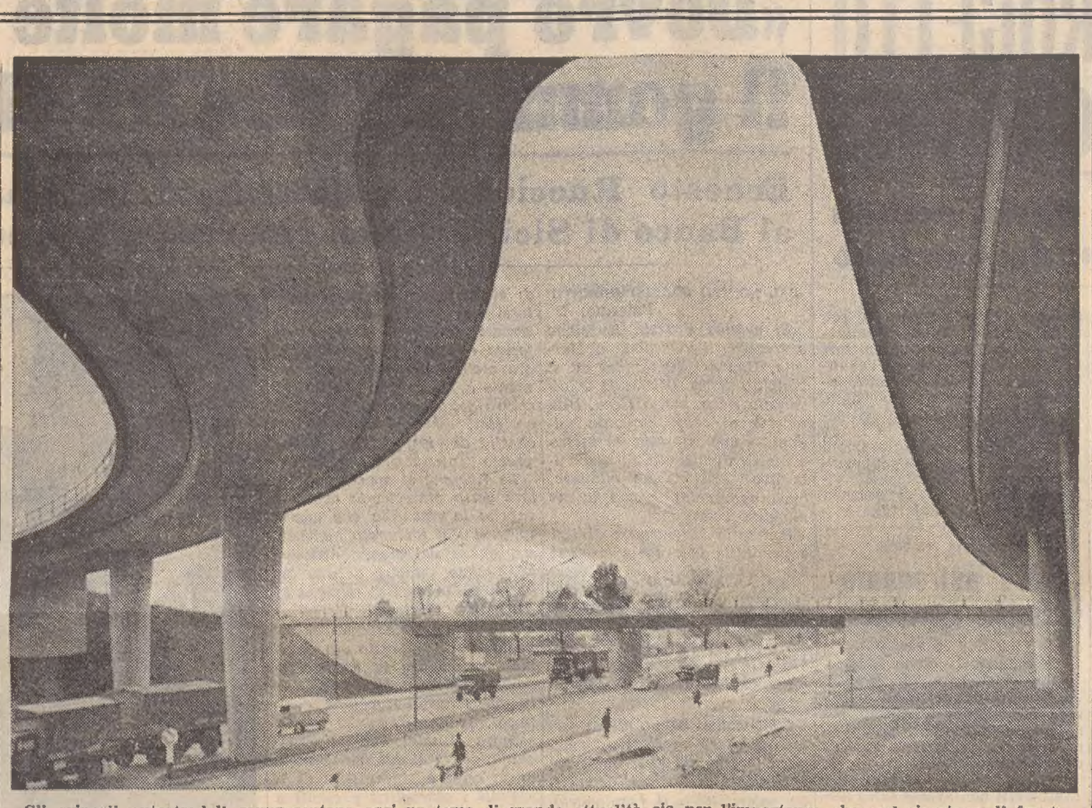
Primato dell'Italia nei filati di lana

Milano, 7

Da una statistica compilata dalla Fédération de la Bonneterie Française risulta che l'Italia battendo la stessa Granbretagna, ha raggiunto il primato europeo nel consumo di filati di lana per maglieria.

Nel 1963, infatti, tale consumo è stato pari a 78,1 milioni di libbre, contro i 58,6 milioni di libbre della Granbretagna, 55,0 milioni della Germania e 44,3 milioni della Francia. Nel '61 il primato era detenuto dall'Inghilterra con 62,5 milioni di libbre, contro i 59,0 milioni dell'Italia.

In testa nella graduatoria dei consumi di filati per maglieria e calzetteria in generale (comprendendo lana, cotone, fibre artificiali e sintetiche), si trova sempre la Germania con 252,5 milioni di libbre, seguita dalla Granbretagna con 209,3 milioni, dalla Francia con 149,8 milioni e dall'Italia con 144,8 milioni di libbre.



Gli svincoli autostradali rappresentano oggi un tema di grande attualità sia per l'importanza che essi rivestono di fronte allo sviluppo della circolazione che per la vasta gamma di soluzioni tecniche progettate per la loro realizzazione. Questo, che sembra di segnare una sinusoide nel cielo, è lo svincolo di Monaco-Nord dell'autostrada Monaco-Freimann-Berlino

DISCIPLINA SENZA PUNIZIONI: ANCORA UN'UTOPIA

COOPERAZIONE AZIENDALE META DELLE RELAZIONI UMANE

Si dovrebbe giungere a una collaborazione priva di subordinazione

Poco convincente l'esperimento di Huberman in una azienda americana

Nella storia della civiltà e dei rapporti umani, l'estate 1963 dovrebbe restare come una data importantissima, fondamentale. Eppure, almeno apparentemente, nulla è cambiato, da poco più di un anno a oggi, nella vita degli uomini e delle Nazioni; sono accaduti, è vero, fatti importantissimi, ma questi fatti si sono inseriti nel «modus vivendi» di ciascuno e di tutti, senza determinare reazioni e modificazioni profonde. Anticipiamo subito che, in effetti, se l'estate 1963 acquisterà un particolare significato e rimarrà scolpita nella memoria degli uomini, non sarà certo per l'accadimento cui alludiamo e sul quale c'intratterremo un po'.

Che cosa è accaduto, dunque, poco più di un anno fa?

Bisogna, prima di tutto, soffermare la nostra attenzione sul problema della regolamentazione dei rapporti tra i singoli e tra questi e la società cui appartengono. Gran parte di questi rapporti, per non dire la totalità, è regolata dal Diritto, da quel complesso di norme, cioè, che stabilendo i confini tra i diritti e i doveri di ognuno, impedisce che la convivenza umana decada nell'«homo homini lupus».

Il diritto trae la sua ragione d'essere e la sua forza dall'obbligatorietà, che ne è peculiare caratteristica. E l'obbligatorietà, a sua volta, viene garantita dalla sanzione, dalla «pena» che è possibile infliggere a quelli che hanno violato la norma.

La possibilità di punire i contravventori di una norma, giuridica o meno, e il timore della sanzione, è, anche, una realtà che informa di sè la maggior parte degli aspetti della vita sociale.

Possiamo quindi tranquillamente dire, che, allo stato attuale della nostra civiltà, non è ancora possibile sostituire il metodo «sanzionatorio», quello cioè basato sull'equazione «violazione della norma=punizione», con un sistema diverso.

Nell'estate del 1963, invece, è stato condotto un esperimento, i cui risultati, se fossero probanti, indicherebbero come, almeno per un vastissimo e importante settore dei rapporti umani, quello del lavoro, si possa abbandonare l'uso delle punizioni, senza pericolo di sovvertimento dell'ordine vigente.

E' evidente che qualora fosse possibile eliminare, nei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, la previsione, prima, e l'applicazione, poi, delle sanzioni disciplinari, si eliminerebbe di conseguenza tutta una serie di motivi di attriti e di lotte. A questo risultato pensano sia possibile giungere alcuni studiosi di Relazioni Umane. Ne dà notizia S. Huberman, nel suo articolo «Discipline without punishment», citato e commentato in Italia da «Note di economia aziendale», ottobre 1964.

L'articolo dell'Huberman «è la storia di una direzione che dopo aver discusso il valore dei provvedimenti punitivi... elaborò un sistema generale assai efficace che sostituì i provvedimenti individuali stessi».

L'avvento delle Relazioni Umane ha segnato indubbiamente, nella storia dei rapporti introaziendali, un momento importantissimo: alla «organizzazione scientifica del lavoro», basata sulla coercizione veniva a contrapporsi il sistema di organizzazione fondato sul comportamentismo e mirante, soprattutto, alla cooperazione tra datore di lavoro e lavoratore.

Come finalità principale, le Relazioni Umane miravano, e mirano tuttora, a migliorare i rapporti tra direzione e dipendenti, portando a una reciproca comprensione. Ne consegue che le teorie e le tecniche di R. U. sono meritorie anche da un punto di vista etico, in quanto garantiscono al lavoratore e alla sua fatica la dignità che loro spetta.

Ma le R. U., che partono dalla considerazione della psicologia del lavoratore e del suo comportamento in relazione all'ambiente, trovano in queste realtà il loro limite invalicabile.

I rapporti tra datore di lavoro e lavoratore possono essere migliorati, e di molto; non possono certo essere modificati, almeno allo stato attuale della società umana e alla luce delle esperienze acquisite, in quelli che sono i cardini sui quali il rapporto di lavoro si basa.

Collaborazione nella subordinazione, dovere di obbedienza, dovere di fedeltà, che caratterizzano oggi, in tutti i Paesi più progrediti, i rapporti di lavoro subordinato, continueranno a caratterizzarli ancora per molto o almeno sino a quando non saranno maturi i tempi per riedificare la società su basi del tutto diverse. Parlare oggi di «disciplina senza punizioni» è, secondo il nostro modesto, e del tutto personale, avviso, completamente utopistico. Come spiegare, allora, l'esperimento già ricordato dell'Huberman? Si spiega con due ordini di considerazioni: primo, che si tratta solo di un esperimento, e non di quella grande conquista, come vorrebbe lo studioso che l'ha condotto; secondo, che si tratta di un esperimento, se non proprio fallito, certamente poco convincente. Chiamato ad analizzare e, possibilmente, a migliorare il sistema disciplinare-punitivo in uso presso una grande industria americana, l'Huberman fece introdurre etiche, politiche e procedure nuove che «escludevano la punizione (nel senso usuale del termine) come mezzo per affrontare le inadeguatezze individuali agli standard produttivi e le infrazioni alle norme disciplinari».

Agli usuali mezzi disciplinari, trasferimento a categorie inferiori (stiamo parlando di un'esperienza condotta negli USA!), sospensione dal lavoro e dalla paga, licenziamento, si sostituì un procedimento «del tutto diverso», che partiva da una nuova etica. Si disse, cioè, che il lavoratore non doveva subire uno dei summenzionati provvedimenti disciplinari come «prezzo» per la sua infrazione alle regole dell'impresa, ma che bisognava usare particolari accorgimenti per riportare il lavoratore a quel «rispetto di sè» che, evidentemente, commettendo l'infrazione, il lavoratore aveva abbandonato e perduto. Con ciò si sarebbe evitato di indurre l'operaio a un atteggiamento di critica, addirittura di rivolta verso la direzione (conseguenza questa, secondo l'autore citato, fatalmente conseguente all'applicazione dei sistemi punitivi), risparmiando e migliorando il «fattore umano».

I mezzi che dovevano essere impiegati nella realizzazione di questo nuovo sistema, però, rimanevano quelli tradizionali (ammonizione, sospensione, sia pure presi con particolari accorgimenti) compreso il licenziamento, che però sarebbe stato applicato non per punire il lavoratore indisciplinato, ma perchè, in conseguenza delle sue mancanze, la direzione aveva motivo di ritenere che questi «non ha più sufficiente rispetto di sè e che, pertanto, il suo futuro comportamento sarebbe dannoso e contrario alle legittime aspettative della società».

L'autore stesso, nel suo articolo, commenta: «La distinzione... non è un semplice gioco di parole».

Confessiamo che, in effetti, non è molto difficile prenderla per tale.

Siamo tutti convinti che, a definire una realtà, non rileva il nome, l'indicazione che se ne dà, ma la sua intima essenza. Se a causa delle mancanze di un dipendente, il datore di lavoro lo licenzia, è difficile negare la «consequenzialità» dei due eventi; non basta certo che il datore di lavoro dica: «per me non c'è».

La realtà dei fatti è diversa; ed è giusto, intendiamoci, che sia così. Il datore di lavoro dovrà dimostrare, come in effetti dimostra, la più grande considerazione per i problemi e le motivazioni del lavoratore, ma non potrà sottrarsi a quello che è, anche per lui un dovere, di punire chi ha sbagliato fraudolentemente. Lo richiede l'interesse della collettività, lo interesse dello stesso reprobo, che dalla punizione potrà ricavare, qualora sappia e voglia farlo, motivo di ravvedimento.

Gianfranco Viatori

Il 4.o Convegno della stampa europea

Milano, 7

Continuano ad affluire numerose le adesioni degli enti italiani al 4° Convegno della stampa europea, organizzato dall'Associazione per il Marchio Indanthren, che si svolgerà nella primavera 1965 a Roma, con il tema «Industria tessile e Indanthren in un mercato europeo più vasto».

Alle conferme già segnalate si sono aggiunte adesso quelle del dott. Carmelo La Rosa, direttore generale dei servizi importazione e esportazione del Ministero del Commercio con l'Estero, del dott. Giuseppe Rasi, presidente dell'Unione italiana della stampa tessile e dell'abbigliamento, dell'ICE, e del dott. Marcello Di Falco, direttore dell'Euroscambi.

Questa ben diversificata partecipazione dei più qualificati enti e istituti italiani che per le loro funzioni hanno da proporre argomenti di viva attualità nel campo della creazione, della produzione e del commercio dei tessili, garantisce già sin d'oggi ai giornalisti europei che parteciperanno al Convegno argomenti di sicura validità per l'informazione della più vasta categoria di lettori.

IN SARDEGNA E NEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Modalità per l'emissione delle azioni al portatore

Un efficace incentivo per lo sviluppo di nuove iniziative industriali

Dopo la Sicilia, la Sardegna è stata — in ordine di tempo — la seconda regione a statuto speciale che ha adottato provvedimenti atti ad abolire la nominatività dei titoli azionari. La legge regionale sarda 12 aprile 1957, n. 10 sulla «Facoltà di emettere azioni al portatore per le nuove industrie sarde», autorizza infatti le società aventi sede nel territorio della Regione sarda a emettere azioni al portatore, al fine di creare e di esercitare: a) nuovi impianti industriali — nel territorio della Regione — tecnicamente organizzati per la produzione di beni o servizi; b) nuove iniziative armatoriali, interessanti la Sardegna, da parte di società che abbiano la sede sociale e il porto di armamento nel territorio della Regione.

Per ottenere tale autorizzazione, le società interessate debbono presentare apposita domanda, corredata da un particolareggiato progetto tecnico-finanziario degli impianti ch'esse si propongono di realizzare.

L'autorizzazione di emettere le azioni al portatore viene concessa con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'industria e commercio — di concerto con quello alle finanze — sentito il parere del Comitato regionale consultivo per l'industria. Tale decreto stabilisce, fra l'altro, il termine entro il quale debbono venire completate le opere e attivati gli impianti

La società è altresì tenuta a effettuare il deposito, presso il tesoriere regionale, di una cauzione — a titolo di garanzia — pari al 10 per cento del capitale nominale sottoscritto (o, qualora si tratti di un aumento di capitale, di tale aumento).

Le norme che regolano lo svincolo — o l'eventuale incameramento — della cauzione sono, a un di presso, analoghe a quelle previste dalla legge siciliana; per cui riteniamo superfluo trattarne dettagliatamente.

Infine, la legge sarda 12 aprile 1957 stabilisce che, entro un mese dall'approvazione, le società debbono presentare all'assessorato regionale all'industria e commercio, copia autentica dei loro bilanci annuali, unitamente alle relazioni degli amministratori e dei sindaci e ai verbali di approvazione; l'assessorato può, infine, richiedere ulteriori chiarimenti o una maggiore documentazione.

L'efficacia della legge regionale istitutiva dell'anonimato azionario, quale strumento propulsivo dell'economia della Regione, trova una conferma — anche per quanto concerne la Sardegna — nelle statistiche relative ai decreti emanati e al valore delle azioni al portatore emesse: da tali statistiche risulta, infatti, che, dall'entrata in vigore di tale legge sino a tutto il mese di dicembre 1963, ben 248 società hanno usufruito delle agevolazioni concesse, per un importo complessivo di 54 miliardi e 361 milioni di lire di capitale nominale sottoscritto. E' degno di nota il fatto che il numero di tali società è andato aumentando di anno in anno: da 21 nel 1958, è salito a 74 nel 1963. Anche per quanto concerne il capitale di tali società, le cifre più elevate sono state registrate nell'ultimo triennio: in particolare, nel 1963 il capitale nominale delle società ammesse ad usufruire del beneficio è ammontato complessivamente a 18 miliardi e 734 milioni di lire (contro i 18 miliardi e 617 milioni del '62), risultando ben sette volte superiore a quello del 1958.

Fra i settori di attività economica cui appartengono le società che, nel primo quinquennio di validità della legge, sono state autorizzate a emettere azioni al portatore, il primo posto spetta all'industria chimica, con 16 miliardi e 178 milioni di lire (pari al 30 per cento del totale), seguita dalle imprese di trasporti e navigazione, con 8 miliardi e 54 milioni di lire — pari al 15 per cento del totale — dalle industrie tessili (5 miliardi e 100 milioni), dall'industria estrattiva (4 miliardi e 806 milioni), e dall'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (3 miliardi e 779 milioni).

Nel 1963, in particolare, le autorizzazioni ad emettere azioni al portatore riguardano, in primo luogo, l'industria tessile, per un valore complessivo di 4 miliardi e 800 milioni di lire; seguita dall'industria chimica e dalle industrie estrattive.

Qualora si abbiano presenti i vari elementi negativi (insularità, fattori di natura psicologica, ecc.) che in passato hanno costituito — e, almeno in parte, continuano a costituire — una remora allo sviluppo economico della Sardegna, queste cifre assumonò un significato alquanto eloquente.

Rispetto agli analoghi provvedimenti legislativi emanati dalle Regioni siciliana e sarda — di cui si è parlato in questo e nel precedente articolo — la legge regionale del Trentino-Alto Adige 8 agosto 1959, n. 10, «Autorizzazione all'emissione di azioni al portatore nella Regione Trentino-Alto Adige», presenta alcune modifiche sostanziali.

Innanzitutto, l'ambito delle aziende ammesse al beneficio risulta notevolmente ampliato: l'articolo 1 della legge citata stabilisce, infatti, che l'autorizzazione a emettere azioni al portatore può essere concessa alle «società, preesistenti o da costituirsi, aventi sede sociale nella Regione Trentino-Alto Adige», allo scopo di favorire il sorgere e l'esercizio nella Regione di nuovi impianti industriali — tecnicamente organizzati — al servizio di imprese industriali e commerciali; nonchè il sorgere e l'esercizio di installazioni turistiche; l'ampliamento, il rinnovo e il potenziamento degli impianti e installazioni esistenti.

Come si vede — pur non includendo, com'è del resto naturale, le iniziative armatoriali — la legge del Trentino-Alto Adige estende la propria sfera di azione a una più vasta gamma di settori di attività economica; inoltre — a differenza delle leggi regionali siciliana e sarda — non fa alcuna distinzione fra le società e gli impianti di nuova costituzione, e quelli preesistenti.

Un altro punto di distacco fra la legge del Trentino-Alto Adige e quelle delle altre due Regioni a statuto speciale riguarda la disciplina concernente le garanzie che debbono venir prestate dalle società: infatti, mentre le leggi siciliana e sarda prevedono soltanto il deposito di una cauzione, quella del Trentino-Alto Adige lascia alla società la possibilità di optare fra la costituzione della cauzione o la prestazione di una fideiussione bancaria. La misura della cauzione è fissata direttamente dalla legge, in un decimo dell'importo delle azioni al portatore da emettere (in base alla legge siciliana, tale percentuale viene invece fissata con il decreto di autorizzazione).

Fatta eccezione per alcuni particolari di limitato rilievo, negli altri punti la legge del Trentino-Alto Adige non si discosta sostanzialmente da quelle emanate dalle due altre Regioni.

I risultati conseguiti nel Trentino-Alto Adige con l'applicazione della legge sulle azioni al portatore nei quattro anni dalla sua entrata in vigore — vale a dire dal 1959 a tutto il '63 — possono essere sintetizzati nelle seguenti cifre: decreti di autorizzazione emanati, 97; valore nominale delle azioni al portatore emesse, 10 miliardi e 526 milioni di lire.

I settori economici che hanno maggiormente beneficiato di tali provvedimenti sono stati, nell'ordine: l'«industria chimica della gomma e della carta», con 2 miliardi e 483 milioni di lire (pari al 24 per cento del totale); l'industria meccanica, con 2 miliardi e 413 milioni di lire (23 per cento); l'industria elettrica (900 milioni), il commercio (870 milioni), l'industria per la lavorazione di minerali non metalliferi (698 milioni) e l'industria metallurgica (633 milioni). Vengono, quindi, con aliquote inferiori, gli altri settori.

Giovanni Palladini

Tutto esaurito al Samia di Torino

Sintomi di ripresa nel settore dell'abbigliamento

Torino, 7

Il mercato internazionale dell'abbigliamento «Samia» si appresta a celebrare dal 19 al 22 febbraio venturo la sua ventesima tornata, che viene a coronare undici anni di un'intensa attività spesa in Italia e all'estero nell'interesse dell'abbigliamento industriale di produzione italiana. L'importanza che questo prossimo incontro fra l'offerta e la domanda sta per assumere è confermata, fra l'altro, dal fatto che essendo esaurito tutto lo spazio disponibile, sin da ora sono chiuse le iscrizioni di nuovi partecipanti che dovranno attendere il 21° «Samia» del venturo settembre per la presentazione dei loro campionari.

Fra le aziende che saranno presenti, numerosi gli esponenti più in vista dell'industria italiana, sia isolati, sia raggruppati dal Comitato moda degli industriali, e in netto aumento il numero delle giovani aziende che si avvalgono del «Samia» segnatamente per entrare in contatto con i mercati stranieri ed allacciare più numerose relazioni con il commercio nazionale. Ricca più di prima e di alto interesse, altresì, la partecipazione di produttori dediti al genere «boutique» e alla maglieria, che ha sempre trovato al «Samia» una sede naturale determinata soprattutto dal concentramento della domanda dall'estero per i prodotti più adatti per l'esportazione.

Nell'ambito del 20° «Samia», che raccoglierà 250 espositori, si svolgerà, come nelle precedenti occasioni, un incontro internazionale di esperti e capi di organizzazioni e operatori per l'esame dei maggiori problemi che interessano la produzione e la distribuzione nei vari settori dell'abbigliamento, con un particolare riguardo ai mercati europei.

Affluiranno altresì, più numerosi che mai, i più importanti commercianti italiani dell'abbigliamento, facilitati nella loro venuta a Torino anche dagli esponenti della produzione e dell'impiego delle più moderne fibre tessili e dallo stesso «Samia». Le prenotazioni dei compratori esteri frattanto giungono con un ritmo promettente, il che conferma che, ad onta di ogni fattore congiunturale contrario esiste negli ambienti interessati degli altri Paesi la fiducia di poter continuare e sviluppare le proprie relazioni di affari con l'Italia.

PICCOLA EUROPA

Esportazioni di acciaio

Nell'ambito dei lavori preparatori per gli obiettivi generali «Acciaio» per il 1970, l'Alta Autorità ha riunito un gruppo di esperti allo scopo di esaminare le tendenze di evoluzione delle esportazioni indirette di acciaio della Comunità verso i Paesi terzi. Una conoscenza precisa di queste tendenze è infatti necessaria per la fissazione di previsioni esatte delle possibilità di vendita dato che le esportazioni indirette rappresentano un volume almeno tanto importante quanto quello delle esportazioni dirette. L'Alta Autorità ha quindi dato incarico ad Istituti di ricerca economica di cinque Paesi membri, di effettuare studi approfonditi sul problema. Si tratta dell'Istituto IFO di Monaco, dello Istituto ISEA di Parigi, dell'Istituto olandese di ricerche economiche di Rotterdam, del Centro studi economici di Louvain e dell'Istituto ISCO di Roma. Questi istituti elaborano monografie sui vari Paesi terzi, studiandone le prospettive di sviluppo economico ed i bisogni di beni di equipaggiamento che ne risulteranno e la parte della Comunità, nella copertura di questi bisogni. Gli esperti giudicano che le esportazioni indirette di acciaio aumenteranno con il progredire dello sviluppo industriale della maggior parte dei Paesi. La percentuale delle esportazioni indirette nelle esportazioni totali supera oggi il 50 per cento per l'insieme della Comunità.

Liberalizzazione in Austria

Le Autorità austriache hanno comunicato al Segretariato esecutivo del GATT che gli ultimi provvedimenti del loro programma di liberalizzazione, sono stati anticipati e sono già in vigore. L'elenco dei prodotti liberalizzati il 1° ottobre comprende un certo numero di prodotti che presentano un interesse particolare per le esportazioni dei paesi in fase di sviluppo: bulbi e cipolle di fiori; cipolle, biscotti, cetrioli e cetriolini; piselli e fagioli, preparati o in conserva; succo di pere; vini; tabacchi lavorati; taluni alimenti per gli animali; vernici e lacche; articoli di abbigliamento di cuoio; abiti per donna e uomo; camicie; taluni tipi di calzature; bottiglie, flaconi, boccali e altri oggetti di vetro; apparecchi radio e televisivi.

Concentrazioni

L'Alta Autorità ha autorizzato due operazioni di concentrazione, la cui realizzazione è prevista da quattro grandi società per il commercio e l'importazione carbonifera del litorale francese. Queste quattro Società metteranno in comune i loro impianti ed hanno fondato a tale scopo una Società comune, la Société Rouennaise de concassage Criblage à Rouen, che è stata autorizzata dall'A. A., a sensi dell'Art. 66 del Trattato. Tre di queste Società sono state autorizzate a fondare la Société Rouennaise d'Agglomeration Charbonnière a Rouen. L'Alta Autorità non si è ancora pronunciata su una serie di accordi sui prezzi ed in altri settori, la cui autorizzazione era pure stata chiesta dalle Società citate. Questo esame sarà effettuato separatamente, dato che si tratterà probabilmente di accordi che dovranno essere studiati alla luce delle disposizioni di cui all'Art. 65 del Trattato; relativo alle intese. Così pure, l'Alta Autorità deve terminare lo esame delle domande che le erano state rivolte da Società di importazione; commercio ed agglomerazione, in altre regioni del litorale francese, soprattutto Caen e Saint Nazaire. Le Società fondatrici producono meno del 10 per cento della produzione francese annua di agglomerati di carbon fossile che è stata pari, nel 1963, a 7,994 milioni di tonnellate.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

TAPPA DECISIVA NEL PROGRESSO DELLE COMUNICAZIONI

VERRÀ COSTRUITO IN AMERICA UN NUOVO GIGANTE DELL'ARIA

Potrà trasportare fino a seicento passeggeri

Gli Stati Uniti si stanno lanciando in un'altra grossa impresa di indiscutibile utilità per il mondo intero; la costruzione di un aereo gigante. Lo hanno annunciato ufficialmente il presidente del CAB (ufficio dell'aeronautica civile), Alan Boyd, e il segretario alla Difesa, McNamara.

Secondo le dichiarazioni rilasciate alla stampa, le proporzioni di questo aereo consentiranno di trasportare, per ogni volo, dai 600 ai 700 viaggiatori oppure 114.000 kg. di merce, su lunghi percorsi (8 - 10 mila km.), alla velocità di circa 850 km. orari. Questi eccezionali requisiti aumentano di significato pratico se si considera che il nuovo gigante dell'aria potrà atterrare e decollare su uno spazio proporzionalmente piccolo, in quanto gli sarebbero sufficienti piste di 1000 metri.

Agli effetti commerciali, il nuovo aereo risponderà ad una tendenza generale della moderna aviazione civile: disporre di mezzi da trasporto di massa. Difatti le caratteristiche sopra esposte, moltiplicando la capacità dell'apparecchio ne ridurranno il costo di esercizio, consentendo in definitiva l'applicazione di tariffe sensibilmente più basse che renderanno accessibili alle più larghe categorie di pubblico i grandi e rapidi spostamenti per via area.

Una simile realizzazione non poteva, ovviamente, non interessare anche i comandi militari degli USA. Ciò è facilmente intuibile se si considerano le difficoltà che, un anno fa, gli americani incontrarono per il trasporto via aerea di una loro divisione dagli Stati Uniti in Germania. Tali difficoltà furono dovute al numero degli apparecchi richiesti per garantire il «ponte aereo», nonchè alla necessità di utilizzare per questa operazione soltanto aeroporti dotati di lunghissime piste. Il nuovo tipo di aereo trasporterà invece un numero quadruplo di soldati rispetto agli apparecchi di allora impiegati e potrà manovrare su piccoli aeroporti. Si apprende perciò che l'aereo gigante americano avrà due versioni: una civile e una militare.

Il programma di costruzione di questo aereo ha già avuto l'approvazione ufficiale, e i relativi finanziamenti figureranno nel bilancio USA del prossimo anno finanziario che inizia col 1.o luglio 1965.

Per la costruzione dei prototipi sono previsti, nel 1965-'66, 157 milioni di dollari (pari a 98 miliardi di lire circa), alla quale cifra si aggiungerà 1 miliardo di dollari (circa 625 miliardi di lire) per la fabbricazione di una serie di 58 aerei.

Intanto al velivolo in progetto si è già dato un nome: C-5A per il tipo commerciale, e C-X per quello militare, e a presentare i relativi progetti sono invitate in questi giorni cinque compagnie americane: la Boeing, la Douglas e la Lockheed per la parte strutturale, e la Whitney e la General Electric per i motori. Da quanto si sa, la Boeing avrebbe già previsto allo scopo un aereo di 270 tonn., equipaggiato di 4 turboreattori a fortissima spinta.

Con questa impresa, che a detta degli esperti non influirà minimamente sulla costruzione degli aerei da trasporto supersonici attualmente allo studio, gli USA stanno offrendo così al mondo intero un'altra realizzazione di grande importanza per il progresso civile dei popoli, fornendo un mezzo da trasporto che favorirà in maniera insperata gli scambi commerciali su grandi distanze, specie di merci particolarmente deperibili, nonchè l'apertura di nuove correnti turistiche di massa; esigenze di difesa impongono naturalmente di sfruttare questo apparecchio anche ai fini militari. Così, versione civile e versione militare del nuovo aereo gigante americano saranno iniziate contemporaneamente e, secondo le previsioni, entreranno in servizio per il 1970.

Aleramo Hermet

STRAORDINARIA AVVENTURA DI DUE GIOVANI ALPINISTI AUSTRIACI

PER SEI GIORNI IN PARETE BLOCCATI DA UNA BUFERA DI NEVE

Nonostante fossero male attrezzati e avessero cibo per sole 72 ore hanno ostinatamente rifiutato ogni aiuto e sono infine scesi da soli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 7

Due alpinisti austriaci, bloccati per ben sei giorni da un tempo straordinariamente inclemente a poche diecine di metri dalla cima del monte Dachstein alto 3000 metri, sono riusciti ugualmente ieri sera ad effettuare la discesa che doveva consentirgli di salvarsi. I due alpinisti, e cioè Hannes Neuwirth di 26 anni e Richard Hoyer di 21 anni, sono apparsi in condizioni sorprendentemente buone quando hanno raggiunto il fondo della ripida parete meridionale del monte, dove si trovavano in attesa le squadre di soccorso.

Entrambi erano riusciti a sopravvivere ad una temperatura polare e a tormente di neve tra rocce incrostate di ghiaccio riportando solo leggere forme di congelamento in alcune parti del corpo. Da notare inoltre che questi due giovani non hanno potuto contare durante tutto questo lungo periodo di un vestiario particolarmente pesante e soprattutto negli ultimi tre giorni, avendo dato fondo alle poche scorte alimentari di cui disponevano, sono rimasti completamente a digiuno.

Neuwirth e Hoyer, due ottimi alpinisti che già hanno avuto modo di apparire nelle cronache alpinistiche, non avevano prestato la minima attenzione al proprietario del rifugio dove si trovavano sui pericoli che presentava l'impresa che si accingevano a tentare. «Ci basta che il tempo si mantenga buono per una giornata e non ci sarà difficile raggiungere la cima del monte», risposero al proprietario del rifugio, aggiungendo che riponevano una completa fiducia nei bollettini metereologici che prevedevano buon tempo ancora per qualche giorno.

Così iniziarono l'assalto alla montagna. Nella prima giornata le cose parvero mettersi bene e quando la notte calò sulla montagna i due alpinisti si considerarono assai soddisfatti per i progressi compiuti. Ma il secondo giorno, malgrado le previsioni, sul cielo andarono addensandosi nubi tempestose e i due cominciarono ad essere investiti da violente tormente di neve. I due alpinisti proseguirono nella scalata. E a giudizio degli esperti questo è stato un errore, perchè se fossero ritornati allora, avrebbero potuto raggiungere il rifugio da dove erano partiti senza eccessive difficoltà.

Nella terza giornata la loro situazione ha cominciato davvero a farsi estremamente difficile. Quando ormai erano a qualche diecina di metri dalla vetta la tormenta ed il pericolo di valanghe li ha costretti a cercare di tornare indietro. Ma non era certo facile riprendere la via del ritorno in quelle condizioni e lungo una parete che presentava in alcuni punti difficoltà di sesto grado. Conservando una calma ammirevole e malgrado che la visibilità fosse ridotta al minimo, i due alpinisti sono riusciti a scendere per una trentina di metri, trovando infine rifugio su di uno spiovente, su cui la neve si era trasformata in un grosso lastrone di ghiaccio. Proseguire la discesa si rivelava però un'impresa impossibile, soprattutto per le valanghe che ad intervalli sempre più fitti precipitavano a valle dalle pareti del monte. In questa situazione, impediti da muoversi in qualsiasi direzione, hanno deciso di bivaccare tra la neve.

Come abbiamo detto, negli ultimi tre giorni i due alpinisti non hanno mangiato nè bevuto. Se i morsi della fame cominciavano a tormentarli, la sete per loro è stata anche peggiore. Alla partenza si erano portati dietro un fornello a benzina che avrebbe consentito loro di sciogliere la neve e quindi di levarsi la sete. Purtroppo però anche la benzina è finita ed il fornello era divenuto perciò inservibile. I due alpinisti, malgrado la precarietà della loro situazione non hanno mai invocato soccorso. Tutte le volte che hanno gridato è stato per avvertire le squadre di soccorso che si trovavano alla base della parete che stavano bene. Perchè naturalmente, se avessero invocato aiuto, gli uomini delle squadre si sarebbero mossi subito per cercare di strapparli da quella difficile situazione che metteva a repentaglio le loro vite. Ieri vi è stato anche un tentativo di raggiungere gli alpinisti con un elicottero, ma il tentativo è fallito.

Finalmente martedì scorso la tormenta di neve ha avuto una sosta e i due alpinisti ne hanno subito approfittato per iniziare la discesa. Ieri sono riusciti a scendere per altri 150 metri. Quando finalmente ieri sera, si sono incontrati con gli uomini delle squadre di soccorso, nè Neuwirth nè Hoyer hanno voluto essere aiutati ma hanno raggiunto il rifugio da sè con gli sci. Al rifugio si trovava ad attenderli anche la moglie di Neurwith, signora Helga che non ha saputo trattenere le lacrime dopo tante ore di incubo.

I due alpinisti hanno dichiarato di aver compiuto questo tentativo di scalata per prepararsi per una spedizione che intendono compiere su una delle più alte montagne della catena delle Ande, nel Perù, tra due anni.

A. P.

Rapinano una donna poi l'investono con l'auto

Milano, 7

La polizia sta ricercando tre persone responsabili di aver rapinato e poi investito con una auto Antonietta De Sanctis, di 28 anni, abitante a Milano. La donna, ricoverata nell'ospedale Niguarda, è stata giudicata con prognosi riservata per la frattura dei femori. Ella ha dichiarato alla polizia che il fatto è avvenuto la notte scorsa, in via Casiraghi: aveva accettato l'invito di tre persone di salire su di un'automobile; subito dopo i tre le hanno strappato di mano la borsetta, contenente 30 mila lire, e le hanno preso un anello d'oro. Gli aggressori hanno poi fermato la vettura e scaraventato la donna sulla strada; la De Sanctis ha cercato di fermarli ponendosi davanti all'auto, la quale ha però ripreso la marcia investendola. I tre rapinatori hanno allora abbandonato la macchina fuggendo per i campi circostanti. La De Sanctis è stata accompagnata all'ospedale da alcune amiche accorse alle sue grida di aiuto. L'automobile, una «1300» Fiat targata Milano, è risultata rubata a Francesco Ferrucci, di 57 anni, abitante a Cinisello Balsamo.

L'Internazionale anticancro soddisfa i francesi

Parigi, 7

Gli specialisti francesi del cancro hanno accolto con viva soddisfazione la notizia dell'approvazione, da parte dei Governi americano, britannico, francese, italiano e tedesco, dell'accordo raggiunto dagli esperti dei cinque paesi in merito alla creazione di un Centro internazionale di ricerche sul cancro. L'iniziativa, lanciata dalla Francia, prevede che i Paesi che vi aderiscono prelevino dai loro bilanci militari le somme necessarie alla creazione ed al funzionamento del Centro. La Francia ha già stanziato un milione di franchi.

«Il cancro non ha nè limiti, nè frontiere. Gli studi miranti a combatterlo non debbono dunque averne. Ciascuno deve apportare la sua pietra all'edificio. Il fatto che varie nazioni si uniscano è di capitale importanza», ha dichiarato il prof. Georges Portmann. Dal canto suo, il prof. Mathè ha affermato che ci si trova di fronte ad «un avvenimento considerevole», ed ha aggiunto: «E' evidente che tutto ciò che coordinerà, stimolerà, incoraggerà le ricerche non potrà che rafforzare i mezzi di lotta che gli uomini utilizzano finora invano per vincere un male tanto temibile, tanto inesorabile».

A titolo preparatorio dell'assemblea generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, cui sarà sottoposto in aprile il progetto, e ai fini di preparare le prossime conferenze di Lione previste dall'accordo degli esperti, il Ministro francese della Sanità, Raymond Marcellin, ha presieduto oggi un'apposita riunione interministeriale presso il suo Ministero.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — Il Duca di Windsor all'aereoporto «Kennedy» con la moglie. L'ex re d'Inghilterra proveniva da Dallas dove, recentemente, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico

ALCUNI NON VEDEVANO IL MONDO DA TRENT'ANNI

Patetico trasferimento dei condannati di Ventotene

Numerose le gabbie di uccellini nelle mani degli ergastolani Ghiani trattenuto ancora un giorno per levare l'impianto elettrico

Formia, 7

Raul Ghiani non ha lasciato oggi il penitenziario di Santo Stefano per Ventotene: alle 12.10 con due ore esatte di ritardo, è attraccato al molo il battello proveniente dall'isola; a bordo c'erano 20 detenuti, ma tra essi non figurava l'elettrotecnico milanese, il quale verrà trasferito nei prossimi giorni. Il reclusorio di Santo Stefano, arroccato su di una isoletta vulcanica di 700 metri di diametro, entro la fine di questo mese sarà completamente evacuato. Così ha voluto il Ministro di Grazia e Giustizia il quale, valutando il disagio in cui si trovavano detenuti e agenti di custodia, completamente isolati dal mondo, ha ritenuto di chiudere l'istituto

Così, Raul Ghiani è stato destinato all'isola di Pianosa, non lontano dall'Elba. L'elettrotecnico sarebbe dovuto partire, secondo i programmi, questa mattina alle sette con il vaporetto di linea «Mergellina», del dipartimento di Napoli. Ma all'ultimo momento il direttore del carcere ha deciso di rinviare il suo trasferimento perchè negli ultimi giorni il detenuto si è rivelato molto utile per i lavori di smantellamento dell'Istituto di pena. Ghiani, che è un provetto elettrotecnico, si sta dando da fare per recuperare gli impianti elettrici del reclusorio e il centralino telefonico.

Con i 20 detenuti trasferiti oggi, il numero dei reclusi che hanno già lasciato Santo Stefano sale a 61. Ne rimangono ancora 55, che abbandoneranno l'isolotto entro gennaio. Il battello era partito da Santo Stefano con un notevole ritardo in quanto l'isolotto non ha alcun punto di approdo e i 20 reclusi erano stati imbarcati cinque alla volta con una lancia.

Il «Mergellina» ha attraccato al molo di Formia alle 12.10. Ad attendere il vaporetto c'erano 50 carabinieri, comandati da due capitani e da cinque marescialli. Dopo lo sbarco dei pochi passeggeri, è stata la volta dei 20 detenuti ognuno era incatenato ad un milite.

I 20 condannati erano piuttosto scossi; molti non vedevano un'automobile da circa 30 anni; altri avevano sofferto per il mare agitato, dato che erano stati rinchiusi in una stiva sottocoperta; il comandante ha seguito la rotta più lunga per risparmiare loro la violenza del mare. Alla stazione li aspettava un vagone cellulare, dotato di una serie di celle singole, nelle quali essi sono stati rinchiusi: molti avevano con sè gabbie con uccelli.

PER EFFETTO DELLA LEGGE SUL CINEMA

Ha chiuso i battenti il cinegiornale «INCOM»

Si parla della cessione dell'intero complesso tecnico a un industriale straniero che ne muterebbe l'indirizzo

Roma, 7

Gli stabilimenti cinematografici della «Settimana Incom» hanno sospeso l'attività in attesa che la nuova legge sulla cinematografia, che andrà alla Camera per la discussione in questi giorni, regoli le nuove strutture del settore. In seguito a questa sospensione gli stabilimenti hanno ancora ridotto notevolmente — dopo i licenziamenti del giugno scorso — i quadri impiegatizi che, al momento, sono rappresentati da una cinquantina di elementi tra tecnici addetti ai vari reparti e impiegati.

In vista della nuova legge sulla cinematografia, che per quanto riguarda i cinegiornali, dispone l'abolizione di ogni contributo statale, il consueto cortometraggio giornalistico della «Incom» non viene più realizzato. In questi ultimi tempi è apparso nelle pubbliche sale qualche numero a carattere pubblicitario realizzato per conto di ditte.

A quanto si è appreso in ambienti qualificati del cinema sembra che in seguito alla cessazione del cinegiornale, che era stato messo in circolazione fin dall'immediato dopoguerra, gli stabilimenti cinematografici passino a nuova gestione. Si fa il nome dell'industriale Robert Haggiag che ha sempre lavorato in collaborazione con il cinema italiano. Egli attualmente è a New York, ma — a quanto si apprende — verrà a Roma nei prossimi giorni per le trattative sul passaggio degli stabilimenti di via Nomentana alla sua gestione. Nulla però è stato deciso concretamente.

La «Settimana Incom» fino a poco tempo fa, oltre al cinegiornale, si è dedicata alla realizzazione di brevi filmati pubblicitari per la televisione, tra i quali i «Caroselli» e gli «Intermezzi». Tutto il complesso «Incom», sorto in piccole proporzioni nel dopoguerra, si è nel corso degli anni ingrandito: oggi la «Settimana Incom» possiede cinque teatri di posa e numerosi reparti modernamente attrezzati per la lavorazione dei film.

Secondo quanto si è potuto apprendere, gli stabilimenti, con la nuova impostazione, verrebbero sfruttati per la normale produzione di lungometraggi. Operazione questa che contribuirebbe ad allargare i quadri e l'organizzazione dell'industria cinematografica nazionale, di cui il complesso «Incom» — è stato fatto osservare — potrebbe diventare un valido strumento.

FURTO A MILANO di progetti industriali

Milano, 7

Duecento venti disegni per la costruzione di motori e 25 micrometri sono stati rubati la scorsa notte in una officina di Arconate, di proprietà del sig. Antonio Mira.

FATTO SCATTARE A VUOTO IL DISPOSITIVO ANTI-BANDITI

«UNA RAPINA IN BANCA: ACCORRETE» INCOSCIENTE SCHERZO A MILANO

Cinque agenti sono rimasti feriti quando la loro auto lanciata a tutta velocità si è scontrata a un incrocio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 7

«Accorrete! C'è una rapina al Banco di Napoli in via Aselli. I gangsters sono stati bloccati». Questo il succo di una telefonata fatta questa mattina poco dopo mezzogiorno alla polizia di Milano. Una voce concitata di donna avvertiva appunto la Questura centrale di Milano che dei banditi (e si pensava fossero i medesimi che in questi ultimi tempi hanno assaltato a Milano e nei dintorni numerose banche) avessero preso di mira un'altro istituto di credito. Invece si è trattato di uno scherzo, uno stupido scherzo che è costato tra l'altro il ferimento di cinque persone poichè una macchina della polizia lanciata sul luogo della presunta rapina si è scontrata con una utilitaria che non si era fermata all'ululare della sirena.

Era da poco passato mezzogiorno quando al centralino della Questura è giunta la telefonata che abbiamo detto. Immediatamente è scattato il dispositivo di sicurezza. Dalle caserme della polizia e dei carabinieri sono partite subito le «Pantere». Una quindicina di macchine, da tutte le località di Milano, hanno cercato di confluire verso la via Aselli. L'ordine era stato diramato anche alle auto in normale pattugliamento ed una «Campagnola» pertanto, azionando la sirena, si metteva in marcia. Giunta al semaforo di via Mario Pagano, la macchina della polizia, avendo appunto la sirena in azione, ha attraversato col semaforo rosso. Proprio in quel momento una utilitaria, condotta dal signor Mario Puschi di 59 anni di Bollate, ha imboccato il crocevia senza arrestarsi. Lo scontro è stato inevitabile.

Dai rottami delle due macchine sono stati estratti i quattro agenti che erano a bordo della «Campagnola» e lo stesso guidatore dell'utilitaria. I quattro agenti — Giuseppe Ciccarella di 31 anni, Vincenzo Giambroni di 26, Emilio Quinto di 30 anni ed il brigadiere Gaetano Todaro di 26 anni che era al volante della macchina — e lo stesso signor Puschi sono stati ricoverati all'ospedale con una prognosi variante tra i cinque e i venti giorni. Nello scontro sono rimaste anche coinvolte altre macchine che stavano sopraggiungendo, i cui guidatori però se la sono cavata tutti senza danni di rilievo.

A. M.

Ventinove anni e Concetta Grosso di 25 anni, decidevano di portarlo in una clinica milanese. Speravano così di poterlo guarire.

Ieri mattina la famigliola prendeva posto in uno scompartimento di seconda classe del direttissimo Siracusa-Milano. Mentre il convoglio risaliva la penisola, il piccino è stato al centro delle più affettuose cure dei viaggiatori e del personale del treno.

Poco dopo le undici di questa mattina quando il direttissimo è passato dalla stazione di Piacenza, Mario e Concetta Alonci si sono accorti che il respiro della loro creatura era diventato più affannoso.

All'arrivo alla stazione di Lodi Paolo Alonci moriva.

Mentre la terza carrozza di testa sulla quale si trovava il piccino veniva staccata e avviata sul quarto binario, gli altri viaggiatori dovevano trasferirsi sulle altre carrozze e il treno ha ripreso il viaggio alla volta di Milano con circa quaranta minuti di ritardo.

Eccezionale salto d'una mucca nel Cividalese

Cividale, 7

In una stalla, a Gagliano di Cividale, una mucca del peso di circa otto quintali, che non si voleva far mungere, dopo aver sferrato calci, ha spiccato un salto eccezionale che l'ha fatta incastrare, pancia all'aria, nella mangiatoia. Per rimetterla sulle zampe sono dovuti intervenire dodici agricoltori.

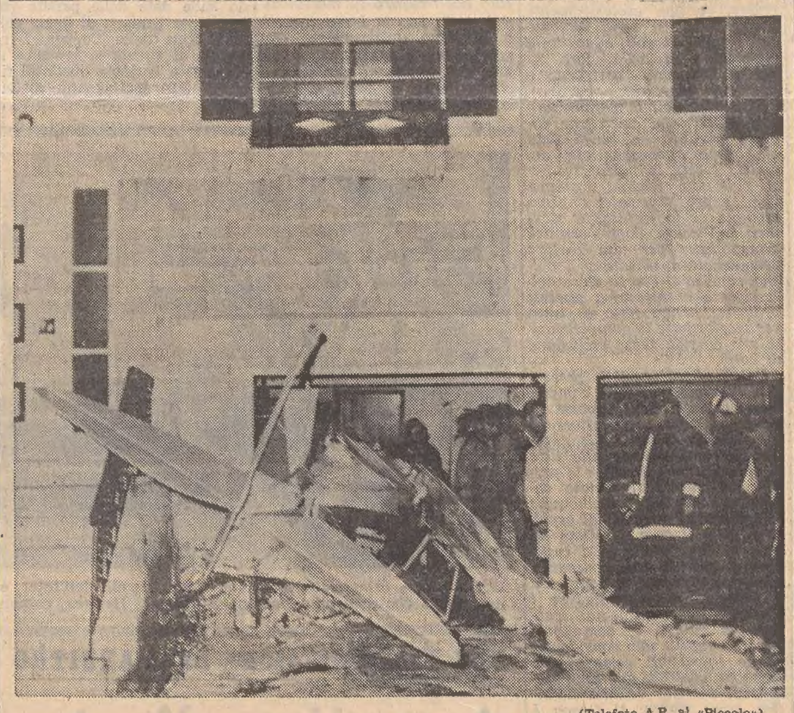
Si scatena a Roma un americano ubriaco

Roma, 7

Un cittadino americano è stato denunciato per avere aggredito e percosso, in un bar, un dipendente e un cliente del locale e per avere ferito quattro guardie e due civili accorsi in loro aiuto. Si tratta di Claude Mason di 40 anni, giunto ieri da Tripoli e alloggiato all'albergo «Excelsior».

L'episodio è avvenuto nel bar «Il Settebello» dove per cause non ancora accertate, l'americano, in evidente stato di ubriachezza, ha aggredito e percosso il barman Giovanni Bologna, di 26 anni, e un avventore del locale, il musicista cubano Rodolfo Jordan, di 34 anni. Avvertiti telefonicamente, gli agenti del Commissariato «Trevi» sono riusciti, dopo una violenta colluttazione, a immobilizzare lo americano.

Il brigadiere Gaetano Consoli, e le guardie Rodolfo Pigliavento, Stefano Veterone e Sabino Dente, sono stati però costretti a farsi medicare all'ospedale per alcune ferite e sono stati giudicati guaribili dai tre ai cinque giorni. Il Mason è stato portato al carcere di Regina Coeli, e denunciato per ubriachezza e resistenza, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — Arthur Horwitz un pacifico abitante di un villaggio nei dintorni della metropoli si è visto piombare dal cielo nel garage di casa un aereo da turismo. Nessuno si è fatto male tranne il pilota che ha riportato la frattura di una gamba e altre piccole ferite di poco conto

ANCHE NELLA CAPITALE UN SISTEMA COLLAUDATO NELLE GRANDI METROPOLI

TELEFONI-POLIZIOTTO A ROMA IN QUASI DUECENTO PUNTI NEVRALGICI

Vicino alla colonnina con l'apparecchio collegato alla Questura stazionerà in permanenza un agente pronto a dare l'allarme

Roma, 7

Presto, a chiunque sarà possibile chiamare la polizia senza perdere un attimo, da qualunque parte della capitale, mediante un telefono pubblico. Apparecchi di questo genere, collegati direttamente e solamente con la Questura centrale sono stati destinati già a centinaia sui marciapiedi di ogni quartiere, ogni zona, ogni rione, facilmente riconoscibili anche da lontano. Alcuni sono già in funzione (e collaudati) ma non ancora «aperti al pubblico», mentre altri vengono via via installati man mano che i tecnici della Stradale e della Questura, identificano i vari punti «nevralgici» della città.

Sta, quindi, per scattare anche a Roma l'operazione «Pronto, polizia?», già funzionante e con successo, presso tutte le maggiori metropoli, e che permetterà ad ogni cittadino di mettersi direttamente in contatto con la polizia, oppure di farla avvisare dall'agente che, in permanenza, stazionerà accanto all'apparecchio. Per ora ne sono stati collaudati sette: in largo Chigi, al Tritone, davanti alla Banca d'Italia, in piazza Venezia, in piazza Navona, sulla terrazza del Pincio, in piazza San Giovanni, in via Veneto.

Sono colonnine grigie, contrassegnate dalla scritta «Questura»; l'apparecchio telefonico è chiuso a chiave: soltanto lo agente di guardia potrà aprirlo. Quando l'operazione prenderà il via ufficialmente, a Roma ce ne saranno centosessanta, a coprire di un fitta rete telefonica quartieri centrali, periferici, ultraperiferici. Basterà alzare il ricevitore, per essere in contatto con la «sala operativa» della Squadra mobile, che a sua volta è in collegamento con tutti i Commissariati. Le eventuali «fughe automobilistiche» potranno essere seguite passo passo dai centosessanta posti di guardia; i furti, i delitti, i ferimenti, le sparatorie, gli incendi notturni (e chi più ne ha più ne metta) saranno annunciati per via rapida e diretta alla «centrale» che in Questura coordina i movimenti di centinaia di agenti.

Ma non passeranno solo notizie di rapine e di morti, attraverso il filo che collega le colonnine alla Mobile. Il servizio «Pronto, polizia?» vi farà comodo se, in piena notte, vi accorgerete di aver scordato le chiavi a casa (e i bar sono chiusi: una telefonata dell'agente di guardia varrà più di venti urli sotto le finestre. E quando, per un motivo qualsiasi «serve un poliziotto», sapremo dove trovarlo con assoluta sicurezza. L'idea è buona, e forse sarebbe opportuno svilupparla, costruendo attorno ai telefoni una piccola cabina come già è stato fatto in altri Paesi del mondo — facilmente individuabile — punto di riferimento per chiunque abbia bisogno dell'aiuto degli agenti.

I MARITI DIVISI SI SOTTRAGGONO AL DOVERE DI CORRISPONDERLI

Gli alimenti alle divorziate problema sociale nell'URSS

La questione rende necessario, affermano le «Izvestia» un inasprimento della legislazione in vigore giungendo all'impiego dei lavori forzati

Mosca, 7

L'organo del Governo sovietico, «Izvestia» afferma oggi in un articolo che i casi di mariti divorziati che si sottraggono all'obbligo di passare gli alimenti alle rispettive ex-mogli sta diventando un problema. Molti divorziati vanno a cercare lavoro a migliaia di chilometri di distanza dal luogo dove vive la ex consorte, e trovano sovente dirigenti di fabbrica «comprensivi», che si dimenticano di detrarre dal loro salario la somma di denaro dovuta alla donna.

Il giornale cita poi l'opinione di un'operaio di una fabbrica di Merov, a nome Ivan Novotrorov, il quale sostiene in una lettera al giornale che la legge sugli alimenti è ingiusta perchè provoca sentimenti di risentimento e di ira tra gli uomini... E' la sopravvivenza del capitalismo e umilia le donne. Il giornale non nega che anche le divorziate siano talvolta un problema, come quando lasciano il luogo di residenza senza dire dove andranno, e lasciano che gli alimenti loro dovuti si accumulino.

L'articolo, firmato da due esperte in problemi legali, sostiene che non è il caso di emanare una nuova legislazione in materia, ma che basterà attuare più efficacemente le norme già in vigore, e suggerisce i seguenti rimedi: Condanne a lavori forzati «correttivi» per divorziati che non paghino gli alimenti; multe e altre sanzioni contro i dirigenti di fabbrica che non eseguono le previste deduzioni sui salari; esazione di contributi forzosi da parte di genitori i cui figli divorziati non paghino gli alimenti; annotazione sul «passaporto del lavoratore», che ogni cittadino sovietico deve possedere, delle decisioni giudiziarie in materia matrimoniale.

Al processo di Francoforte

Offerte di denaro per testi in favore

Francoforte, 7

Un imputato del processo di Auschwitz offrì una vacanza gratuita sulle Alpi austriache ad un testimone che avrebbe dovuto deporre contro di lui nel processo fiume per crimini di guerra in corso a Francoforte.

Hildegard Stoffel, una signora di 53 anni della Baviera, ha dichiarato oggi al Tribunale che suo marito l'architetto Hans ricevette tale offerta per un soggiorno gratuito nella sua riserva di caccia sulle Alpi dall'imputato Victor Capesius. La teste ha affermato che il marito non accettò l'invito con la intenzione di fare una deposizione favorevole all'ex colonnello delle «SS» e capo dei servizi farmaceutici di Auschwitz, ma prima di partire per la vacanza invi a Capesius una lettera nella quale definiva Capesius come un onesto cittadino. Il viaggio venne organizzato da un amico di Capesius, tale Sisler, che aveva fatto visita alla coppia nella loro casa.

Dopo avere ascoltato questa deposizione il Pubblico Ministero ha dichiarato che accuserà di falsa testimonianza Hans Stoffel, il quale aveva deposto prima che sua moglie venisse interrogata ed aveva dichiarato di aver incontrato l'Eisler una volta solo brevemente.

Un certo numero di testi a carico di Capesius, sospettato di avere inviato migliaia di persone nelle camere a gas di Auschwitz, avevano dichiarato che Eisler si era messo in contatto anche con loro. Sembra che in certi casi questi avesse offerto fino a 50 mila marchi per fare una deposizione a favore di Capesius.

Sassaiola di contrabbandieri contro Guardie di Finanza

Taranto, 7

Un gruppo di contrabbandieri ha tentato di impedire il sequestro di oltre un centinaio di stecche di sigarette organizzando, nelle prime ore di oggi, una fitta sassaiola contro alcune Guardie di finanza. Lo episodio è accaduto sulla spiaggia di Mar Grande dove gli agenti si erano appostati in attesa che qualcuno si presentasse a ritirare il carico di una barca tirata in secco sulla spiaggia e coperta con un telo sulla quale erano nascoste sigarette estere.

A causa dell'oscurità i finanzieri non sono riusciti ad identificare i responsabili della sassaiola che però non ha colpito i militari e hanno sequestrato la merce. Un'altra operazione anticontrabbando è stata compiuta in una strada della città vecchia. Due uomini che spingevano un carretto sul quale si trovava quasi un quintale di sigarette estere, sono stati fermati e denunciati a piede libero.

Vana corsa alla speranza

MUORE IN TRENO un bimbo leucemico

Milano, 7

Un bimbo di ventun mesi, Paolo Alonci, abitante a Caltagirone in largo Bonifacio 7, è morto di leucemia poco dopo mezzogiorno nei pressi della stazione ferroviaria di Lodi sul treno Siracusa-Milano mentre i suoi genitori lo stavano accompagnando a Milano per farlo ricoverare in una clinica.

Da cinque mesi Paolo Alonci ammalato di leucemia era in cura da alcuni noti specialisti siciliani. Purtroppo, le condizioni del bimbo sono peggiorate nelle ultime settimane e i genitori Mario Alonci di

DURANTE UNA LOTTA DEGNA DELLA FANTASIA DI VERNE

Si uccidono a vicenda una piovra e un capodoglio

Al titanico combattimento hanno assistito attoniti i marinai di una baleniera russa nell'Antartico

Mosca, 7

Uno spettacolo straordinario che solo Giulio Verne, autore di «Ventimila leghe sotto i mari», avrebbe potuto immaginare, si è svolto recentemente sotto gli occhi attoniti dei marinai della baleniera sovietica «Mirny», a caccia di cetacei nell'Antartico: il combattimento mortale tra un capodoglio di 40 tonnellate ed una piovra gigante di oltre due quintali.

La titanica lotta si è risolta con la morte di entrambi i giganti del mare. Infatti, arpionate dalla baleniera, le due gigantesche creature marine sono affiorate alla superficie strette in un abbraccio mortale: la testa della piovra era stata inghiottita dal capodoglio il quale però era stato a sua volta soffocato a morte dai tentacoli della piovra che gli si erano stretti intorno alla gola prima che facesse a tempo ad inghiottirli.

Zingari sparando forzano un blocco

Ivrea, 7

A un blocco stradale costituito dai carabinieri nei pressi di Banchette è stata fermata l'altra notte una vecchia auto dalla quale sono scesi alcuni zingari. Mentre era in corso il controllo dei documenti, due di essi si sono scagliati sui carabinieri e, con l'aiuto dei compagni, li hanno sopraffatti, dandosi poi alla fuga.

Quando i militi, rialzatisi, si sono dati all'inseguimento, dall'auto sono partiti alcuni colpi di pistola; i carabinieri hanno risposto con le armi senza riuscire a impedire che gli zingari si dileguassero. Due di essi, Giuseppe Messonier, di 29 anni, di Genova, e Angelo Du Bois, di 26 anni, di Ivrea, sono stati arrestati dopo lunghe ricerche.

TROVA UN TESORO in una caffettiera

Lilla, 7

Una vecchia caffettiera destinata alla spazzatura ha rivelato all'ultimo momento di contenere un tesoro all'insaputa del suo proprietario: era infatti piena di monete d'oro. Un commerciante di Halluin, che desidera conservare l'incognito, aveva approfittato dei primi giorni dell'anno per procedere a lavori di pulizia e di riassetto della sua abitazione. Prima di fare riverniciare varie stanze, egli si era sbarazzato di numerosi oggetti fuori uso fra cui una vecchia caffettiera.

Ammazza la moglie un italiano in Baviera

Bonn, 7

Tragedia della gelosia a Kempten in Baviera: un lavoratore italiano, Angelo De Bartolo, di 20 anni, di Cosenza, ha ucciso a coltellate la moglie Maria, di 19 anni, alla presenza del presunto rivale, Maria De Bartolo, che lavorava insieme al marito in Germania, giorni or sono aveva deciso di tornare a Cosenza per rivedere il figlioletto, lasciato in Calabria insieme alla nonna; il marito si era opposto, ma la donna era partita ugualmente insieme a un connazionale. Angelo De Bartolo, riusciva allora ad ottenere dalla polizia che la coppia venisse fermata al confine del Brennero e, al ritorno a casa della moglie con il presunto amante, dopo un breve scambio di invettive, si gettava contro di lei accoltellandola. Maria De Bartolo è morta quasi all'istante. L'omicida è stato arrestato insieme al testimone della tragedia.

CRONACHE SPORTIVE

VERSO UNA RIFORMA DEL SISTEMA D'ARBITRAGGIO

IL COMMISSARIO DI CAMPO STA PER ESSERE RIPRISTINATO

Non sarà però un semplice turista ma un giudice dell'arbitro Aumento notevole delle ammende per protesta e delle pene

Roma, 7

Nei prossimi giorni Lega e Federcalcio, d'accordo con i dirigenti arbitrali, approntеranno un «piano di emergenza» da sottoporre al consiglio federale convocato com'è noto a Firenze per il prossimo 22. Di tale piano, del quale si occuperà lunedì a Bologna la presidenza federale, si possono anticipare i punti principali sulla base di indiscrezioni romane di buona fonte.

Per cominciare agli arbitri dipendenti dalla commissione Lega professionisti non verrà inviata questa volta la solita «lettera circolare» con le rituali raccomandazioni e ciò in quanto due lettere consimili mandate dall'inizio della stagione non hanno avuto l'esito sperato. Si è orientati al contrario sul ripristino dei «commissari di campo» i quali non dovrebbero essere dei semplici turisti ma degli osservatori severissimi in grado di riferire sul comportamento degli arbitri e su controverse azioni di gioco delle quali il direttore di gara dovesse fare sommariamente menzione nel suo referto.

La scelta dei commissari di campo non si annuncia facile ricordando le poco felice passate esperienze ma si spera di evitare ogni inconveniente e non è da escludere che a sceglierli sia direttamente la Federcalcio. Gli arbitri giudicati negativamente per due volte di seguito dai «commissari», verrebbero senz'altro messi da parte. Per ciò che riguarda la riforma del «codice delle pene» per dare la possibilità al giudice unico della Lega di punire con severità i giocatori scorretti e maleducati, i pareri sono discordi. E' probabile comunque che si arrivi al raddoppio delle giornate di squalifica fino ad oggi previste per le singole mancanze. Un calcio a freddo a un avversario potrebbe quindi costare quattro giornate di squalifica ed una protesta plateale fino a cinque giornate.

Negli ambienti della Federcalcio si prevede che la «riforma» potrà essere attuata sin da domenica 24 gennaio con l'inizio del girone di ritorno. Al riguardo comunque non mancheranno le opposizioni da parte di chi vorrebbe rinviare il tutto alla prossima stagione, ma Pasquale dovrebbe spuntarla. Il «piano di emergenza» prevederebbe anche un notevole aggravio delle sanzioni pecuniarie per i giocatori abituati a protestare con eccessiva vivacità. Attualmente le multe comminate sono il più delle volte di poche migliaia di lire mentre con la «riforma» una protesta per un «rigore» accordato potrebbe costare 100 mila lire e più. E siccome i giocatori sono particolarmente sensibili a certi argomenti si spera che il malcostume delle proteste intorno agli arbitri cessi una volta per tutte.

Da rilevare infine che da alcuni ambienti arbitrali romani parte un notevole vento di fronda nei confronti degli attuali dirigenti. L'ex arbitro internazionale Adami ha smentito comunque di essere tra gli eventuali aspiranti alla carica di commissario straordinario dell'AIA. Si fa piuttosto il nome di Generoso Dattilo come di un possibile aspirante ad una carica di rilievo nel settore arbitrale. L'importante è agire ed in fretta prima che sia troppo tardi.

Contro Hernandez

Per boxare Benvenuti chiede il 18 per cento

Roma, 7

Art Hernandez ha accettato di incontrare Benvenuti a Roma il 22 gennaio: lo ha annunciato ieri Dewey Fragetta con un telegramma alla Itos. Ma proprio mentre Fragetta assicurava la presenza di Hernandez, tornava in discussione quella di Benvenuti. Il procuratore del pugile, Amaduzzi, ha riproposto infatti la questione della percentuale sull'incasso, ed aspetta una risposta definitiva: se la Itos confermerà la sua posizione di intransigenza, Benvenuti non salirà sul ring.

La questione è di antica data. Benvenuti ha firmato un contratto di esclusiva con la Itos che, nella parte finanziaria, prevede per il pugile la percentuale del 15 per cento dell'incasso con un minimo garantito. Dopo il clamoroso dissidio nato in occasione della riunione con Mazzinghi-Ortega (Benvenuti non accettò il ruolo di sottoclou rifiutandosi di combattere), Benvenuti propose alla Itos l'elevazione della percentuale dal 15 al 18 per cento; gli organizzatori lasciarono la cosa in sospeso e successivamente Benvenuti combattè contro Chavarin al 15 per cento.

Adesso, il campione d'Italia dei medi ha sollecitato, tramite il suo procuratore, la definizione della questione, ponendola come condizione base per la sua partecipazione alla riunione del 22 gennaio, nella quale Benvenuti dovrebbe incontrare Art Hernandez.

Mazzinghi incontra l'americano Logart

Milano, 7

La SIS-GBC ha definito il programma della riunione pugilistica di sabato 23 gennaio imperniata sul confronto fra il campione del mondo dei medi junior Sandro Mazzinghi, e lo americano Isaac Logart. Nella stessa serata Franco De Piccoli incontrerà lo statunitense Herb Siler.

Ecco il programma: pesi medi junior: Alessandro Mazzinghi (Pontedera, campione del mondo) contro Isaac Logart (USA) in dieci riprese; pesi massimi: Franco De Piccoli (Mestre) contro Herb Siler (USA) in 10 riprese; pesi superwelters: Luciano Piazza (Firenze) contro Carlos Duran (Argentina) in 8 riprese; pesi massimi: Giuseppe Migliari (Ferrara), contro Clifford Gray (USA) in 8 riprese.

Resta da definire un quinto incontro. Sono in corso trattative per concludere il combattimento fra i pesi piuma Casti e Coscia.



Anche un grande giocatore e un ottimo goleador può sbagliare le più facili occasioni, come dimostra questa fase dell'incontro di Coppa Italia in cui sono impegnate le squadre della Juve e del Brescia. Il distratto di turno è l'ottimo Da Costa che s'è lasciato sfuggire un «pallone d'oro»

SI FA SEVERO IL TRIBUNALE DELLA FEDERCALCIO

Un mese di squalifica a Scopigno turbolento allenatore del Vicenza

Era insorto contro l'arbitro e aveva disobbedito - Il Lanerossi multato per 750 mila lire - Fermo per una giornata Adorni

Milano, 7

Il giudice sportivo della Lega nazionale della FIGC ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari nei confronti di giocatori, società e allenatori, in merito alla partita di Serie A L. Vicenza-Fiorentina, disputatasi il 6 gennaio scorso: ammenda di lire 750 mila all'A. C. L. Vicenza «per ingiurie reiterate nei confronti dell'arbitro e per lancio ripetuto di palle di neve e di bottigliette, una delle quali colpiva un giocatore della squadra ospitata, durante la gara, nonchè per lancio di sputi, di palle di neve e di bottigliette verso l'arbitro, che veniva colpito da una bottiglietta, a fine gara, da parte di sostenitori locali (recidivi)»; squalifica a tutto il 7 febbraio 1965 dell'allenatore Scopigno L. Vicenza «per manifestazione di protesta, entrato nel terreno di giuoco, nei confronti dell'arbitro, nonchè per insistenza in detta manifestazione sia dopo l'invito dell'arbitro a riprendere posto in panchina, invito ottemperato solo in seguito all'intervento di alcuni giocatori della propria squadra, sia successivamente nel dirigersi verso la panchina medesima»; ammonizione e ammenda a Bertini (Fiorentina) recidivo, per comportamento scorretto nei confronti di un avversario; ammenda di lire 40 mila a Colausig (L. Vicenza), recidivo, lire 25 mila Savoini (L. Vicenza); di lire 15 mila a Menti e Zoppelletto (L. Vicenza), per proteste nei confronti dell'arbitro; ammonizione a Pirovano (Fiorentina).

In merito alle partite del secondo turno della «Coppa Italia» disputatesi il 6 gennaio scorso, il giudice sportivo della Lega ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: squalifica per una giornata effettiva di gara ad Adorni (Napoli), Oltramari (Foggia e Incedit) «per comportamento gravemente scorretto nei confronti di un avversario»; ammenda di lire 450 mila alla Pro Patria «per lancio di pezzi di ghiaccio, di palle di neve e di sassi verso un guardalinee, che veniva colpito da più oggetti, durante la gara, da parte di sostenitori locali (recidivi), e ammenda di lire 60 mila alla S.S. Napoli «per lancio di mortaretti, durante la gara, da parte di sostenitori locali (recidivi); ammonizione con diffida e ammenda di lire 18 mila a Santopadre (Foggia e Incedit) «per aver tentato di colpire un avversario, dal quale aveva subito intervento falloso in azione di gioco».

Per proteste ne confronti dell'arbitro sono state comminate le seguenti sanzioni: ammenda di lire 30 mila a Cera (Cagliari) rec.; ammenda di lire 24 mila a Faleo (Foggia e Incedit) rec.; ammenda di lire 12 mila a Pienti (Sampdoria) rec.; ammenda di lire 9 mila a Sacco (Juventus); Oltramari (Foggia e Incedit); ammenda di lire 30 mila all'allenatore Pesaola (Napoli), «per abbandono della panchina, durante la gara»; ammonizione a Bonvicini (Genoa), Bottaro (Foggia e Incedit), Busi (Brescia), Cordova (Catania), e Montefusco (Napoli).

Bob a due

Un equipaggio misto è il più veloce in prova

Cortina D'Ampezzo, 7

L'austriaco Thaler e il tedesco Lautenbacher hanno realizzato il miglior tempo durante le prove di allenamento del bob a due, disputate sul tracciato olimpico di Cortina, compiendo il percorso in 1'24"94. Il più veloce degli italiani è stato l'equipaggio Zardini-Dimai con 1'25"7 seguito a 5 centesimi di secondo dall'equipaggio campione italiano formato da Gaspari e Cavallini. Il più volte campione del mondo Eugenio Monti ha partecipato, per la prima volta agli allenamenti insieme con il frenatore Sergio Siorpaes. Complessivamente, si sono alternati sulla pista 11 equipaggi italiani, 9 tedeschi e 5 austriaci.

Nel corso degli allenamenti odierni, verrà disputata la coppa «Domenico Scrocco» per bob a due.

Quinto posto di Ambu in una corsa a Montevideo

Montevideo, 7

L'italiano Antonio Ambu si è classificato quinto nella «Traversate delle spiagge», prova di corsa disputata ieri sera a Montevideo su 10 chilometri e vinta dal belga Gaston Roelants, affermatosi già nella corsa di San Silvestro a San Paolo.

Roelants si è aggiudicato la gara di ieri sera in 30'26", precedendo lo spagnolo Mariano Haro Cisneros (30'32"), il giapponese Kokiti Tsuruvay (30'34"), il norvegese Thor Beland (30'34"5), l'italiano Ambu (30'55"), l'algerino Hamou Ameur (31'10"), eccetera.

Novantatrè vincitori della corsa «tris»

Roma, 7

Juarez, al rientro, ha sbagliato rovinosamente in partenza nel Premio Perugia, corsa principale della riunione di trotto a Tor di Valle, ed è stato costretto al ritiro. La lotta si è sviluppata fra Tituba e Montenero che ai 600 conclusivi, provatissimi, hanno dato via libera a Bonati che in breve si è nettamente avvantaggiato su Acasto per terminare facile vincitore.

Premio Perugia (L. 1.000.000, m. 1600): 1) Bonati (F. Pappadia) F.lli Rinaldi, al km. 1.19.4; 2) Acasto, 3) Tituba, 4) Montenero N. P. Juarez. Tot. 57, 26, 33 (88). Le altre corse sono state vinte da Felicissimo, Giusebi, Lugano, Furcia, Blameo, Ugolina.

Il Premio Sirente, corsa «Tris» della settimana, è stato vinto da Pionier davanti a Encanto e Notaio. Combinazione vincente: 12-9 -2. Ottima la quota: lire 203.700 per 93 vincitori.

NON PROMETTE RIVOLUZIONI IL TURNO NUMERO 16 DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Milan si illude di ristabilire la distanza di 5 punti dall'Inter

Due condizioni: che il Catania non venga battuto e che il Genoa non fornisca sorprese - Grossi impegni per le tre pericolanti: Mantova, Cagliari, Messina

Da qualche tempo il nostro calcio maggiore vive in uno stato di estrema tensione. A guisa di boomerang, accuse e contraccuse rimbalzano tra i vari personaggi che costituiscono la... fauna dello sport più popolare. Dirigenti federali e di società, allenatori, giuocatori ed arbitri sono chiamati al banco degli imputati e purtroppo non si vede all'orizzonte il benchè minimo sintomo di distensione, perchè tutti si dichiarano innocenti ed avvertono le colpe soltanto nel loro prossimo.

Ma, come se non bastassero l'assenteismo degli organi responsabili, la mancanza di polso dei direttori di gara, l'impreparazione e l'eccesso di tifo di coloro che sono a capo dei sodalizi, l'insofferenza dei preparatori e l'indisciplina degli atleti, ecco profilarsi all'orizzonte altri problemi, che mettono addirittura in forse il regolare svolgimento del torneo. Sono di ieri le singolari raccolte di fondi che l'allenatore della Roma, Lorenzo, ha fatto al termine di pubblici comizi, allo scopo di provvedere alle spese necessarie alla trasferta di Vicenza; è di oggi l'ennesima agitazione dei calciatori del Milan, che minacciano di non disputare la prossima gara col Genoa, se non verrà tempestivamente risolta la famosa questione dei premi. E' certo che troppe cose non funzionano in maniera soddisfacente da quando si è voluto trasformare impunemente un'attività sportiva in una manifestazione prevalentemente, se non esclusivamente spettacolare. Si sono dimenticati i valori morali, educativi e ricreativi e adesso, al loro posto, si ritrovano l'arrivismo e la sete di guadagno.

Non deve quindi meravigliare che le cronache calcistiche abbiano perduto da lunga data quel tono distensivo, che dovrebbe essere loro proprio. Sono piuttosto relazioni drammatiche, aspre, crucciate; l'ultimo esempio ce lo fornisce il ricupero di Vicenza, dove i ventitrè protagonisti (per non parlare dell'allenatore vicentino Scopigno, espulso al quarto d'ora della ripresa in seguito a plateali proteste) hanno fatto di tutto per trasformare la competizione in una corrida senza esclusione di colpi.

Com'è allora possibile presentare in veste tecnica il campionato, quando intervengono in misura decisiva tanti fattori assolutamente estranei alla capacità dei contendenti? Alla luce di simili premesse anche le partite dall'esito più scontato nascondono nel loro grembo una imprevedibile quantità di esplosivo. Fate il caso di Milan-Genoa: la superiorità della capolista è tale da non consentire eccessive speranze ai liguri. Ma il discorso si complica, se i rossoneri decidono di non scendere in campo e, comunque, appare confuso solo considerando le impellenti esigenze dei rossoblù, costretti alla più chiusa delle tattiche da una classifica assai magra. Il Genoa è imbattuto da quando è passato alle dipendenze di Lerici (vale a dire da sei turni); cadrà per mano del Milan?

Naturalmente, l'Inter confida che la serie positiva del «grifone» non venga interrotta nemmeno a S. Siro e, dal canto suo, si mette in viaggio per Catania col preciso proposito di non fare a vuoto la lunga trasferta. C'è l'immediato precedente della sconfitta casalinga, che può far pensare ad un undici etneo in fase di regresso. Ma i nerazzurri, che dei molti assenti potranno riavere il solo Corso, devono prepararsi ad un'ardua battaglia, com'è nelle tradizioni quando sono in arrivo i campioni del mondo.

Grazie ai pari col Lanerossi, la Fiorentina si è portata in terza posizione, affiancandosi alla Juventus. Si direbbe che le responsabilità dei viola aumentino col percorso chilometrico; infatti la squadra di Chiappella si accinge a visitare il terreno del Mantova, dopo aver fatto tappa a Catania e Vicenza. A prima vista si direbbe che il compito riservato alla Juventus sia meno arduo, dal momento che deve ricevere un Varese di solito remissivo in campo altrui. Ma non bisogna esagerare in fatto di fiducia nei riguardi dei bianconeri, vincitori assai stentati del Foggia e della «De Martino» del Brescia (in Coppa Italia).

In definitiva, salvo sorprese, anche la prossima giornata dovrebbe mantenere l'attuale stemazione del settore più elevato. Tutto l'interesse rimane concentrato nelle retrovie, dove da tempo si combatte la battaglia per la salvezza. Alla frusta, come si è detto, il Mantova, alle prese con una temibile Fiorentina; ma anche il Cagliari ha le sue brave preoccupazioni, in quanto attende il Bologna. Forse migliori sono le prospettive per il Messina, che deve misurarsi sul terreno amico con un Lanerossi probabilmente provato dal ricupero di mercoledì. Dal canto suo la Lazio troverà a Bergamo un'avversaria, che non naviga in cattive acque ma non può nemmeno scendere a compromessi di sorta. C'è poi la Sampdoria, che si ripresenta a Marassi col preciso impegno di scardinare il catenaccio del Foggia. Chiude il programma l'incontro tra Roma e Torino, che possiede tutti i requisiti per appagare l'attesa degli sportivi in fatto di bel giuoco.

P. T.

IL PROGRAMMA

Atalanta - Lazio
Cagliari - Bologna
Catania - Inter
Mantova - Fiorentina
Milan - Genoa
Juventus - Varese
Messina - L. R. Vicenza
Roma - Torino
Sampdoria - Foggia

Date di Torino-Dinamo

Zagabria, 7

La Dinamo di Zagabria e il Torino hanno raggiunto l'accordo sulle date delle partite valevoli per i quarti di finale della «Coppa delle Coppe». L'incontro di andata si svolgerà il 3 marzo a Torino e quello di ritorno il 24 al Maksimir di Zagabria.

PREPARAZIONE DELLA TRIESTINA PER VERONA

Tutti in ripresa di forma i giocatori alabardati della «rosa»

Convincono sempre più Mantovani e Dalio - Palcini si è infortunato - Il proficuo allenamento di Latisana

Gli alabardati hanno ripreso ieri pomeriggio la via di Valmaura dopo il galoppo a due porte sostenuto mercoledì a Latisana che è servito da collaudo in vista della trasferta di domenica a Verona.

La partita di Latisana ha confermato, se c'era bisogno dopo il 2 a 0 inflitto alla Pro Patria quindici giorni orsono, che la Triestina è in ripresa. Gli uomini che Renosto e Frossi hanno schierato contro la squadra friulana, che partecipa al campionato dilettanti di seconda categoria, si sono mossi molto bene, praticando un giuoco vario e piacevole, nonostante il fondo del terreno in più parti gelato e molto fangoso. Indicazioni positive quindi circa le condizioni dei 18 elementi impiegati nei due tempi, anche per il fatto che il Tisana non si è limitato a fungere da squadra-materasso, riuscendo più volte ad impegnare a fondo la difesa della Triestina. La retroguardia alabardata si è dimostrata molto solida e l'attacco più sbrigativo e veloce del solito. Le prestazioni migliori sono state offerte da Dalio, apparso più «grintoso» e deciso in fase di rottura oltre che abile nel rilancio, e da Mantovani, preciso nel tiro, scattante e sempre in movimento. I rossoalabardati hanno segnato sei reti senza subirne alcuna.

All'allenamento di ieri pomeriggio, protrattosi poco più di un'ora, hanno preso parte tutti i titolari ad eccezione di Palcini che ha dovuto marcare visita per una contusione alla gamba destra riportata a Latisana. Il dott. Nuciari, che ha visitato il giuocatore nella mattinata, ha prescritto una giornata di assoluto riposo. Frossi e Renosto decideranno sull'impiego o meno di Palcini solamente questo pomeriggio, dopo un «provino» sul campo. La formazione verrà decisa quindi oggi. Nell'allenamento di ieri, Frossi si è preso in consegna i quattro giuocatori che mercoledì avevano disputato entrambi i tempi (Ferrara, Pez, Mantovani e Cignani) i quali hanno svolto un lavoro leggero. Renosto ha allenato a parte tutti gli altri che si sono prodotti in corse, scatti, marcia e, per concludere, in una serie di esercizi ginnico-atletici. I tre portieri, Scorti, Parovel e Colovatti si sono allenati da soli e in chiusura della seduta sono stati sottoposti ad una specie di bombardamento da parte di Renosto e Oriando.

La Triestina completerà la preparazione questa mattina con la disputa di una partitella. La partenza per Verona avverrà domani. In serata, dopo cioè aver constatato le condizioni di Palcini, il dott. Frossi diramerà la lista dei convocati che prenderanno parte alla trasferta scaligera.

C. N.

Il famoso Yashin ospite del Brasile

Rio de Janeiro, 7

Il giocatore sovietico Yashin, considerato il miglior portiere del mondo, è atteso a Rio de Janeiro l'11 corrente mese. Egli sarà accompagnato dalla moglie Valentina e dal vicepresidente della Federazione di calcio dell'URSS, Vladimir Muskairky; con lo stesso aereo arriverà il vicepresidente della Federazione di calcio svedese, Ture Browd.

Yashin sarà ospite un mese della squadra del Flamengo e giocherà pure nel torneo internazionale promosso da detta società. E' probabile che Yashin accetti di fare un'esibizione nel «Maracana». Sua moglie, che gioca nella selezione sovietica di pallacanestro, si allenerà nella sua specialità con le atlete del Flamengo e forse parteciperà a una partita amichevole.

Il G.P. Nuova Zelanda

Graham Hill il più veloce in prova

Auckland, 7

Si è svolta oggi l'ultima seduta di prove in vista della 12.a edizione del Gran Premio automobilistico della Nuova Zelanda che si disputerà sabato prossimo sul circuito di Pekokohe, una località a 100 km. da Auckland.

Il più veloce è stato il britannico Graham Hill, su Brabham litri 2,5, che ha compiuto il circuito (km. 3,540) in 1'25" alla media oraria di km. 149,990. Lo «scozzese volante» Jim Clark, su Lotus litri 2,5 ha realizzato il secondo miglior tempo in 1'26" davanti al neozelandese Bruce Mac Laren (1'26"2) vincitore dell'edizione dello scorso anno, su Cooper litri 2,5

L'americano Phil Hill, su Cooper litri 2,5 ha ottenuto il sesto tempo con 1'28"6. La prova si svolgerà sulla distanza di km. 177,028.

Mondiale di pattinaggio

Hong Kong, 7

L'agenzia di stampa della Cina comunista, la «NCNA», ha annunciato che il giovane pattinatore cinese Wang Chin-yu ha battuto il primato mondiale delle quattro distanze (500; 1500; 5000 e 10.000 metri) con punti 182,316. Il precedente primato apparteneva al norvegese Knut Johanesson con punti 182,708. Wang avrebbe ottenuto i seguenti tempi nelle quattro distanze: m. 500 in 42"4; metri 1.500 in 2'10"7; metri 5.000 in 7'51"5 e metri 10.000 in 16'33"5.

L'assemblea del tennis

Domenica prossima a Trieste, nella sede della delegazione provinciale del CONI di via del Teatro, avrà luogo, con inizio alle ore 10, l'assemblea regionale delle Società di tennis del Friuli-Venezia Giulia. L'ordine del giorno dei lavori prevede, oltre alle varie relazioni sull'attività svolta nella passata stagione, l'elezione per il rinnovo del Comitato regionale che rimarrà in carica per il prossimo quadriennio.

Le Società, da quanto abbiamo potuto appurare, sono nuovamente orientate sulla riconferma del dott. Oscar Armani, che ormai da molti anni guida con competenza le sorti del tennis nella regione. Altri punti all'ordine del giorno riguardano le proposte per la compilazione del calendario dell'attività per la corrente stagione e gli orientamenti per i delegati che rappresenteranno la nostra zona alla prossima assemblea generale delle società, che si terrà a Bologna il 23 e 24 gennaio.

Ponziana - Edera

Dopo quattro anni di assenza dal campo di S. Andrea, i rossoneri ederini saranno ospiti domenica dei biancocelesti ponzianini. Infatti è dall'anno 1961 che le due vecchie antagoniste non si incontrano in partite di campionato. Il derby, nel quale gli allenatori faranno scendere in campo le migliori formazioni, avrà inizio alle 14.30. Il servizio autofiloviario delle linee 1 e 29 sarà notevolmente rinforzato.

Le Società dilettantistiche di calcio della regione si riuniranno domenica prossima a Trieste, nella sala convegni della Camera di Commercio in via San Nicolò, in assemblea ordinaria. L'ordine del giorno dei lavori prevede, fra l'altro, l'elezione del presidente, del segretario e di cinque consiglieri che comporranno il nuovo Comitato regionale. Verranno inoltre designati i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia per l'assemblea generale della Federcalcio. I lavori avranno inizio alle ore 9.

Totocalcio n. 19

ATALANTA - LAZIO	1
CAGLIARI - BOLOGNA	X 2 1
CATANIA - INTER	X 2
JUVENTUS - VARESE	1
MANTOVA - FIORENT.	X 2
MESSINA - L. VICENZA	1 X
MILAN - GENOA	1
ROMA - TORINO	X 1 2
SAMPDORIA-FOGGIA L.	1
BARI - MODENA	1
PALERMO - CATANZARO	1
REGGINA - SIRACUSA	1
SALERNIT. - TARANTO	1 X



Mario Corso, fotografato al campo d'allenamento dell'Inter, è in predicato per la formazione nerazzurra che domenica giocherà a Catania. Herrera, comunque, si è riservata la decisione

PER UN'AMMISSIONE DELL'ARBITRO

Annullato l'esito della gara Mestrina-Como

Vittoria a tavolino accordata alla Casertana Diversi giocatori puniti con la squalifica

Firenze, 7

La Lega Nazionale semiprofessionisti della FIGC ha deciso, tra l'altro per la serie C, che la partita Siracusa- D. D. Ascoli in programma domenica 17 gennaio prossimo venga disputata sul campo neutro di Catania e che l'incontro Savona - Cremonese di domenica prossima cominci alle 15, anzichè alle 14.30. La Lega inoltre ha accolto il reclamo presentato dal Como riguardo alla partita Mestrina-Como del 13 dicembre scorso decidendo di far ripetere l'incontro perchè non si è svolto regolarmente (l'arbitro ha anche ammesso che la ripresa è durata soltanto 41' anzichè 45') e infliggendo una multa di 15.000 lire alla Mestrina per il comportamento del pubblico.

La Lega semiprofessionisti della FIGC poi ha respinto il reclamo presentato dall'A. S. Siracusa riguardo alla partita Siracusa-Casertana del 10 dicembre scorso ed ha assegnato la vittoria alla Casertana per 2-0. I giocatori della Casertana furono infatti costretti ad uscire dal campo in seguito all'entrata in campo di alcuni spettatori.

La Lega infine ha respinto il reclamo del Chieti riguardo alla partita Taranto-Chieti del 20 dicembre scorso confermando il risultato di 3-0 per il Taranto ed infliggendo al Taranto un'ammenda di 15.000 lire e al giocatore del Chieti Petri la squalifica di due giornate. Per due giornate sono stati squalificati anche i giocatori Bellemo del Taranto e Mupo della Reggina. Per una giornata sono stati squalificati i seguenti giocatori: Colombo (Entella), Nanni (Rimini), Pozzar (L'Aquila), Di Serio (Taranto), Pederiva (Akragas), D'Odorico (Vittorio Veneto) e Braca (L'Aquila). Il giocatore del Taranto Aurora è stato squalificato fino al 31 gennaio prossimo per aver sottoscritto un nuovo cartellino a favore di un'altra società.

Il dirigente del Vittorio Veneto Buriola è stato squalificato fino al 3 febbraio prossimo per «comportamento offensivo nei confronti dell'arbitro al termine della gara».

Infine, Entella, Crotone, D. D. Ascoli e L'Aquila, sono state multate rispettivamente di 50.000 lire, 35.000, di 15.000 e di 10.000.

Venerdì 8 e sabato 9 gennaio si riunirà in Milano, presso la sede della Lega Nazionale, la commissione disciplinare per esaminare: le denunce dell'ufficio di inchiesta della FIGC relative ai super-premi concessi all'allenatore del Palermo signor Szekely Laszlo, ed all'organizzazione sociale dell'U. S. Palermo; l'opposizione del Trani avverso due ammende di 400 mila lire ciascuna inflittegli con due provvedimenti successivi dal giudice sportivo, l'opposizione del Catania per una ammenda di lire 50.000; l'opposizione del giocatore Cella del Torino, avverso ratifica di provvedimento proposto dalla Società; l'opposizione infine, del Parma avverso la squalifica di due giornate inflitte al suo giocatore Silvagna.

CAMPIONATO EUROPEO DI PALLACANESTRO

Per 10 punti l'Ignis battuta a Budapest (84-74)

Inspiegabile calo degli italiani nel finale di gara Gennari il migliore - Attesa per l'incontro di ritorno

Budapest, 7

Al Palazzo degli Sport di Budapest la Ignis di Varese si è vista oggi soffiare dalla Honved la vittoria, accarezzata durante un primo tempo che aveva visto gli italiani costantemente in vantaggio.

I varesotti si sono trovati ad un certo punto a condurre per 37-28, per poi tornare negli spogliatoi, al termine della prima parte dell'incontro, con un vantaggio di cinque punti: 37-32. Alla fine del secondo tempo, però nonostante il prodigarsi dei suoi uomini e specialmente dell'infaticabile Gennari, marcatissimo dagli avversari, la Ignis chiudeva con uno svantaggio di dieci punti: 84 e 74.

L'incontro era valevole come andata del secondo turno del campionato europeo di basket: la partita di ritorno sarà giocata a Varese, e il gli uomini della Ignis si giocheranno davvero il campionato. I tecnici italiani, al termine dell'incontro si sono detti sbalorditi per il risultato, e fiduciosi che le cose andranno diversamente nell'incontro di ritorno: «La Ignis è imbattibile in casa», hanno detto.

L'incontro è stato molto interessante dal punto di vista agonistico e pregevole da quello tecnico: esso ha entusiasmato i tremila tifosi della pallacanestro che erano convenuti al Palazzo degli Sport. In apertura attaccano gli italiani. I punteggi sono 5-2, 6-4, 11-8 a loro vantaggio. Tiri a distanza assai precisi e azioni tecnicamente perfette della Ignis entusiasmano i tifosi. Gli ungheresi pareggiano sul 13-13 e poi ancora sul 15-15. Ma gli ospiti riprendono ad attaccare ed eccoli in vantaggio per 23-19, 33-28, 37-28 per chiudere poi il primo tempo con 37-32.

Gli ungheresi attaccano a fondo nella ripresa: sul 39-39 le sorti della partita si invertono: la Honved è in vantaggio per 43-39, poi 48-43, 58-50. Gennari a questo punto riduce lo svantaggio segnando alcuni buoni punti, ma da quel momento lo marcano tanto strettamente da fargli perdere la lena. La vittoria della Honved è venuta dai punteggi finali come 72-66, 76-66, 80-67, e infine 84-74.

Gli italiani hanno mostrato un po' di nervosismo che è costato loro alcuni punti malamente mancati. Gli ungheresi apparsi piuttosto slegati nel primo tempo, hanno fatto miglior gioco di squadra nel secondo. I migliori in campo tra gli italiani sono stati Gennari, Gavagnin, e Maggetti. Tra gli ungheresi Racz e Greminger.

I marcatori. Ignis: Gennari (18), Gavagnin (14), Villetti (12), Bufalini (6), Cescutti (6), Vatteroni (6), Ossola (5), Flaborea (5), Maggetti (2). Honved: Bencz (27), Tenesvari (19), Barna (12), Racz (10), Czinken (6), Gyulaj (4), Koszka (3), Toth (2), Greminger (1).

Allo stand di Muggia viene disputata domenica, organizzata dalla Società triestina di tiro a volo, la prima gara di tiro al piattello del nuovo anno. Inizio alle 10. La competizione è riservata a tiratori e allievi, con 25 piattelli alla distanza di 15 metri. Iscrizioni allo stand.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ACCORDO ELETTORALE TRA SOCIALISTI E COMUNISTI NELLA CAPITALE

Rinasce a Parigi il «fronte popolare»

Ancora in alto mare o addirittura del tutto interrotte le trattative in altre grandi città della Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

«Fronte popolare a Parigi e nei trentanove Comuni della «banlieue» parigina per le elezioni municipali di marzo». Così il quotidiano progollista «Paris Presse» annuncia stasera, a caratteri cubitali, l'accordo elettorale laboriosamente raggiunto tra le Federazioni della Senna dei Partiti comunisti e socialisti. I firmatari dell'accordo parlano piuttosto di «liste di unione democratica», aperte «a tutte le forze di sinistra decise a lottare contro il golismo». In pratica, PCF e SFIO potranno contare sull'apporto del PSU (Partito socialista unitario), la cui forza elettorale è però irrilevante, e su qualche personalità isolata. Non si deve dedurre frettolosamente, per ora, che socialisti e comunisti abbiano messo a punto una tattica frontista in tutto il Paese. L'accordo è limitato alla regione parigina ed è, in un certo senso, imposto dalla «geografia elettorale» locale, essendo una buona metà delle amministrazioni della «banlieue» a maggioranza social-comunista. In molte municipalità importanti — Grenoble, Marsiglia, Bordeaux, Nantes ed Arras, feudo del segretario della SFIO Mollet — le trattative sono invece, in alto mare, o addirittura del tutto interrotte. In queste località i comunisti hanno posto condizioni considerate inaccettabili dai socialisti: impegno a non concludere alleanze con la destra, promessa di ripartire i seggi rispetto alle forze dei due partiti, richiesta dei Sindaci.

Nella misura in cui il blocco social-comunista si estenderà, la coalizione del «Rassemblement Democratique» (radicali, repubblicano-popolari, indipendenti) potrà trovarsi in difficoltà. Il «Rassemblement» progetta di costituire liste unitarie sia anti-golliste che anti-comuniste, ed in molti casi una partecipazione dei socialisti (considerato che nei Comuni con oltre 30 mila abitanti la proporzionale è stata abolita) potrebbe essere determinante per assicurare la vittoria. Profittando della tendenza dei socialisti (che di tendenza per ora si tratta) a «slittare» verso il campo comunista, l'UNR cercherà di fare azione di recupero al centro, incamerando nelle sue liste candidati del centro, degli indipendenti e dell'MRP.

Tutto sommato, e nonostante che la stampa gollista gridi, al fronte popolare, l'UNR non vede dunque di cattivo occhio un «embrassons nous» fra socialisti e comunisti. Questi ultimi non nascondono che se i gollisti sono loro avversari, indipendenti e repubblicano-popolari lo sono a maggior ragione. Proprio stamane l'«Humanité», volendo precisare l'atteggiamento del PCF di fronte al gollismo, ha affermato a tutte lettere che in politica estera «De Gaulle ha preso delle posizioni che hanno il consenso dei comunisti francesi». Questo atteggiamento ha fatto scrivere al quotidiano «Combat» che comunisti e gollisti francesi finiscono per sostenersi mutualmente: i primi conferendo un crisma di legittimità popolare alla politica internazionale di De Gaulle; i secondi preparando, forse, la strada della successione al PCF per il giorno in cui il Generale non occuperà più la scena politica».

Ugo Ronfani



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — L'Ambasciatore indonesiano all'ONU, L.N. Palar, in attesa dell'aereo per Giacarta

LA VISITA DELLA DELEGAZIONE PARLAMENTARE SOVIETICA

MOSCA TENTA DI STACCARE LA TURCHIA DALL'OCCIDENTE

Voltando le spalle alla Grecia, il Cremlino sarebbe ora propenso ad appoggiare il punto di vista di Ankara per l'isola di Cipro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Istanbul, 7

«Dalla Russia con amore». Questo potrebbe essere il tema, preso a prestito dal titolo di un film di cassetta, della visita che attualmente la delegazione parlamentare sovietica sta svolgendo in Turchia, la prima visita in oltre 25 anni. Gli osservatori occidentali in Turchia non fanno alcun tentativo per nascondere i loro preoccupazione sulla piega che le relazioni tra Russia e Turchia possono prendere in un futuro tutt'altro che lontano. Questa preoccupazione nasce principalmente da considerazioni strategiche che vedono nella Nazione anatolica il punto di contatto, la cerniera, l'anello di congiunzione tra lo schieramento dei Paesi del Patto atlantico e le Nazioni della CENTO, l'alleanza medio-orientale di cui fanno parte, oltre all'Iran ed al Pakistan anche la Turchia e gli Stati Uniti. La Turchia, come è noto fa anche parte della NATO, per cui, praticamente, l'alleanza occidentale non ha soluzione di continuità.

Fino ad oggi i turchi erano considerati non soltanto come il bastione avanzato dallo schieramento occidentale, a causa delle frontiere in comune con l'Unione Sovietica, ma anche come un settore «sicuro» grazie all'inimicizia secolare che divide i turchi dai russi. Se non può forzare i Dardanelli in altro modo l'Unione Sovietica tenta dunque di staccare la Turchia dallo schieramento occidentale ed atlantico e, naturalmente, gioca tutte le carte che ha in mano. Ufficialmente, la delegazione parlamentare sovietica sta restituendo una visita effettuata in Russia l'anno scorso da rappresentanti del Parlamento di Ankara. Ma la importanza di questi contatti salta subito all'occhio specialmente se si guarda alla composizione di questa delegazione, di cui è capo Nikolai V. Podgorny, membro del Presidium del Soviet supremo e considerato come numero quattro nella gerarchia del Partito comunista sovietico.

Secondo una fonte molto vicina al Governo turco, i visitatori sovietici avrebbero, come prima mossa di avvicinamento, fatto sapere che il Cremlino sarebbe ora propenso ad appoggiare il punto di vista turco per risolvere il problema cipriota, un problema ad alta carica potenziale per il nazionalismo turco. Naturalmente, dopo i rimproveri che Ankara si è ricevuti, più o meno velatamente, dai suoi alleati occidentali con gli Stati Uniti in primo luogo, le parole di Podgorny devono avere assunto il tono di note melodiose per le orecchie negli eredi di Ataturk. Tanto più che sino ad oggi, si può dire, l'Unione Sovietica ha appoggiato la posizione greca che vuole in prima istanza un Governo a maggioranza greco-cipriota con garanzie per le minoranze turche, ed eventualmente una unione con la Grecia in ultima analisi. I legislatori moscoviti avrebbero però riconosciuto che greci e turchi dell'isola non potrebbero mai vivere insieme vicini gli uni agli altri. Per cui la soluzione prospettata dalla Turchia per una sorta di Federazione cipriota con le due comunità divise dovrebbe essere in definitiva la migliore.

Tuttavia, sarebbe troppo semplicistico cercare nella situazione cipricta l'unica causa di questo riavvicinamento di Ankara a Mosca. Sul «Cumhuriyet», forse il più influente quotidiano turco, è apparso un articolo di fondo in cui si afferma che la maggiore amicizia tra Russia e Turchia «è il risultato delle relazioni tra Est ed Ovest, e la Turchia è una delle ultime Nazioni ad adattarsi al corso degli avvenimenti. Tale ritardo è dovuto a due ragioni: uno, la politica estera turca non segue linee lungimiranti; due, la Russia è stata per almeno due secoli contro di noi militarmente e politicamente. Non è stato facile per noi scrollarci di dosso il complesso della prudenza». Che qualcosa di nuovo — e non propriamente in favore dell'alleanza occidentale — si stia muovendo nell'opinione pubblica turca, lo si può ricavare da altri articoli, da altre prese di posizione, impensabili soltanto un anno fa. La «Yeni Gazete», giornale conservatore di Istanbul, suggerisce che la Turchia non dovrebbe prendere parte a nessuna forza nucleare multilaterale proposta dagli americani nell'ambiot dell'Alleanza atlantica, se essa desidera migliorare le proprie relazioni con l'Unione Sovietica. Il giornale ricorda che la Turchia non rappresenta più una minaccia nucleare per i russi dopo la rimozione delle rampe di lancio dei missili «Jupiter», rimozione avvenuta all'indomani della crisi cubana. Tenendo questo a mente, l'Unione Sovietica non dovrebbe avere nulla da obiettare sui vincoli che legano la Turchia all'Occidente. Insomma, da tutto ciò, gli osservatori occidentali hanno ricavato l'impressione che l'Unione Sovietica stia tentando di scalzare le posizioni occidentali nella Penisola anatolica.

A. P.

SEMPRE PIU' ATTIVI I COMUNISTI NEL VIETNAM

Il Vietcong manovra per accerchiare Saigon

Nuova offensiva rossa nella regione di Binh Gia Caccia bombardieri «Sky-Raidas» tempestano il nemico

Saigon, 7

Secondo fonti militari americane il motivo principale dell'accresciuta attività dei guerriglieri del Vietcong ad Est di Saigon consisterebbe nel tentativo di accerchiare la capitale del Vietnam del Sud. Secondo le stesse fonti si tratta di una possibilità reale soprattutto alla luce dei recenti attacchi condotti da rilevanti forze del Vietcong nelle ultime settimane e culminati con la battaglia di Binh Gia, regione dove sono state inviate notevoli forze governative. Non si esclude che i guerriglieri comunisti tentino di portare lontano da Saigon le forze di riserva del Governo per poi tentare di circondare la città, interrompendo il traffico stradale e fluviale.

Nel frattempo si apprende che importanti forze del Vietcong hanno lanciato una nuova offensiva nella regione di Binh Gia. Quattro battaglioni di guerriglieri Vietcong, impegnati nella battaglia di Binh Gia e che sembravano scomparsi senza lasciare traccia, Sarebbero stati individuati oggi nei pressi di Ngai Giao a sette chilometri a Nord Est di Binh Gia. Secondo i primi rapporti trasmessi dagli osservatori aerei, i guerriglieri del Vietcong, circa duemila uomini, avanzerebbero su due colonne in direzione Nord. Caccia bombardieri «Sky-Raiders» sono entrati immediatamente in azione e bombardano la regione ad ondate che si susseguono senza interruzione.

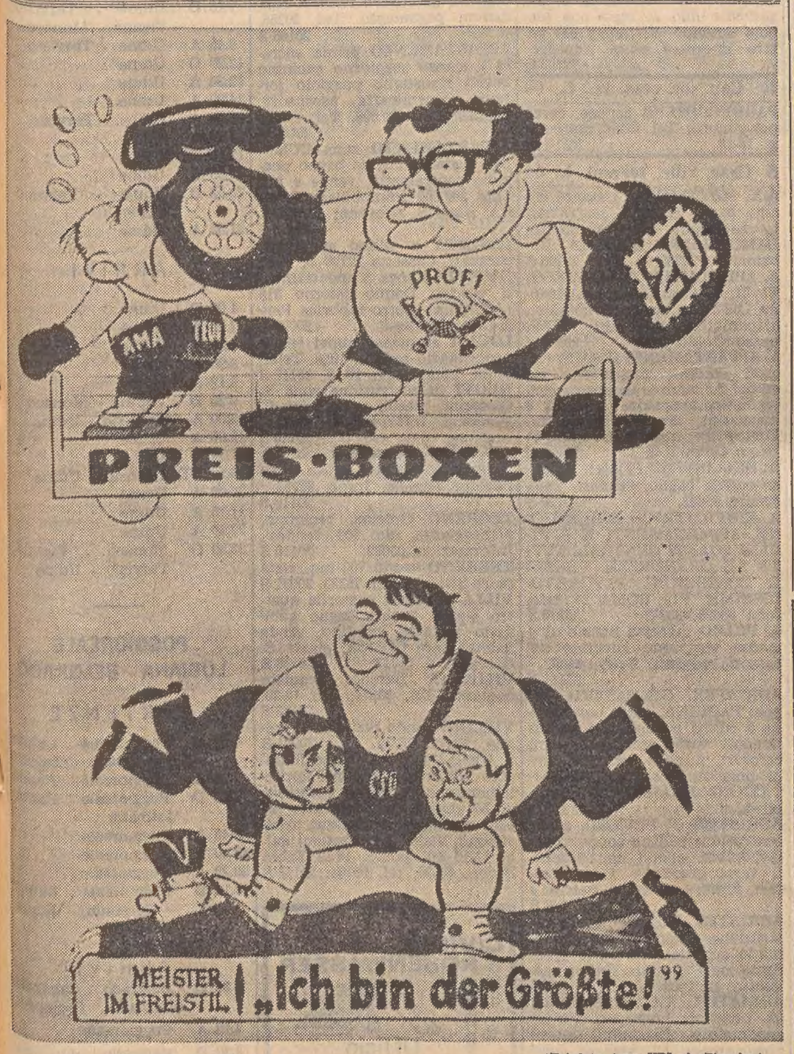
Questa concentrazione eccezionale di soldati Vietcong preoccupa gli ambienti militari di Saigon che seguono attentamente i loro movimenti. Gli stessi ambienti sembrano questa volta decisi ad impegnarli e ad annientarli definitivamente. L'agenzia «Vietnam Press», citando gli ambienti ufficiali di Saigon, afferma che da documenti sequestrati ad agenti del Vietcong risulta che i comunisti hanno un programma d'azione le cui grandi linee sarebbero: accelerare il movimento di sabotaggio, partecipare alle manifestazioni antigovernative, attivare l'azione di porpaganda in seno alla popolazione allo scopo di condurla ad esigere la pace e a scatenare un movimento antiamericano. Secondo tale piano, le organizzazioni clandestine del Vietnam del Sud sarebbero invitate a cercare di provocare disordini per paralizzare la azione governativa e creare una atmosfera di tensione. D'altra parte, le istruzioni agli agenti del Vietcong parlerebbero dell'inizio, contemporaneamente a questo programma di azione, di grandi operazioni militari per appoggiare l'azione politica e la campagna di propaganda.

Sempre secondo l'agenzia «Vietnam Press», le autorità vietnamite hanno adottato tutte le misure necessarie per opporsi alla realizzazione di questo programma di sabotaggio al quale, in certi ambienti, si attribuisce una grande importanza. Le fonti ufficiali non forniscono alcun particolare sulle misure adottate.

Il terrorista Klotz rimesso in libertà

Vienna, 7

Georg Klotz, il «maggiore degli schuetzen della Val Passiria» è stato condannato a sei settimane di carcere per il suo rifiuto di tornare a Vienna dopo la speciale licenza concessagli per permettergli di incontrasi con la famiglia in Tirolo. Klotz, tuttavia, ha presentato ricorso contro il provvedimento, e poichè un ricorso ha l'effetto di rinviare l'applicazione della pena, egli è stato rimesso in libertà. Deve soltanto presentarsi ogni giorno a un ufficio della polizia viennese.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Colonia — Erhard e Strauss sono i maggiori bersagli del grande Carnevale tedesco di Colonia. Ecco due vignette relative a due carri del Carnevale: in alto si vede la caricatura del Ministro delle Poste tedesco, Stucklen, che appare come un forte pugile. Un guantone è a forma di telefono e con un pugno sta facendo vedere le stelle» a un piccolo pugile (utente). In basso la caricatura di Franz Josef Strauss che appare come un lottatore che stringe sotto le ascelle, a sin., il Vicecancelliere Mende e a destra Erhard. Sotto si legge: «Sono io il più grosso (o forte)»

MENTRE INFIERISCE LA GUERRA DEI COMUNICATI TRA PECHINO E NUOVA DELHI

L'India sotto la protezione delle armi atomiche americane

Il sottomarino «Daniel Boone» armato di sedici missili «Polaris» si mantiene vicino alle coste del Bengala: un monito per Mao

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova Delhi, 7

Il «Daniel Boone», sottomarino battente bandiera americana, armato di 16 missili «Polaris» con testata nucleare, da alcuni giorni ha fissato la sua dimora nelle acque dell'oceano al largo delle coste indiane e con la sua sola presenza rappresenta una remora alle mire espansionistiche degli imperatori rossi di Pechino verso il sud-continente indiano. Soltanto otto mesi fa un fatto del genere avrebbe provocato una forte reazione da parte dei circoli dirigenti indiani. Oggi, invece, tutti gli strati della società indiana, anche quelli dell'opposizione di sinistra, ad eccezione dei comunisti, naturalmente, guardano all'ingresso del «Daniel Boone» nelle acque indiane con sollievo e per più di una ragione.

Negli ultimi giorni le relazioni tra Cina ed India sono ancora una volta peggiorate ed il sintomo più grave lo si è avuto quando i cinesi hanno accusato gli indiani di avere fortificato delle posizioni in territorio cinese sui contrafforti montani dell'Himalaya. Già due anni fa, come è noto, i cinesi accusarono gli indiani dello stesso «reato» prima di attaccare proditoriamente già avamposti indiani e dilagare quindi lungo le vallate himalayane verso le pianure del Bengala. In ottobre, poi, i cinesi hanno fatto esplodere nel deserto del Singkiang la loro prima bomba atomica e ciò rende la situazione, sia politica che militare, ancor più delicata. Politicamente, l'esplosione del Singkiang rappresenta una formidabile arma propagandistica nelle mani dei cino-comunisti, i quali possono vantare di fronte al terzo mondo dei paesi non impegnati la supremazia del sistema e del regime di Pechino. Militarmente, è inutile stare a spiegare come un esercito in possesso di un armamento atomico possa schiacciare in ogni momento qualsiasi avversario che ne sia privo.

Otto mesi fa quando alcune navi di superficie americane dotate di armamento nucleare solcarono le acque degli oceani a Sud dell'India, l'allora Primo Ministro Nehru manifestò in Parlamento la sua «preoccupazione» per la presenza di quei vascelli in acque «asiatiche». L'attuale Primo Ministro Bahadur Shastri, dotato di una visione più concreta e pratica dei problemi interni ed internazionali che assillano il suo paese, ha cercato invece una protezione «nucleare» per il suo popolo di 480 milioni di persone, rivolgendosi sia agli Stati Uniti sia all'Unione Sovietica per ottenere una protezione congiunta contro i miasmi atomici di Pechino. Shastri, infatti, aveva dichiarato, all'indomani della esplosione del Singkiang, che il suo paese, per ragioni morali ed economiche, non era in grado di costruirsi una bomba atomica. Senza rispondere all'invito, Mosca lasciò cadere la richiesta, ma gli Stati Uniti accettavano ed il 26 dicembre scorso annunciavano la missione speciale a cui il «Daniel Boone» era comandato.

Persino la stampa di sinistra indiana, rabbiosamente anti-americana, questa volta non se l'è sentita di sentirsi «oltraggiata» dalla mossa di Washington. Il giornale di sinistra «Patriot», benchè non soddisfatto per la estensione dell'influenza americana, afferma in un articolo di fondo: «Il Pacifico occidentale... sarà ora un lago americano in cui i mandarini bellicisti di Pechino non potranno più bagnarsi». Alcuni osservatori politici indiani ritengono che la mossa del sottomarino sia un tentativo di Johnson di portare il confronto diretto ed indiretto tra Stati Uniti e Cina comunista al di fuori delle acque stagnanti delle risaie del Vietnam meridionale, dove soldati e denaro statunitensi vengono sprecati ogni giorno di più. In altre parole, l'America starebbe cercando il modo di contenere l'espansionismo cinese contando solo sulla supremazia aerea e navale, uscendo quindi dai pantani della terra ferma dove il potenziale umano cinese è assolutamente invincibile. Il fatto che il «Daniel Boone» — si tratta di un solo vascello, ma non è detto che esso non sia seguito a breve scadenza da altre navi con simile armamento — si mantenga vicino alle coste del Bengala rende la situazione ancor più tesa, e proprio in un momento in cui tutta l'Asia di Sud-Est è in subbuglio. D'altra parte, gli americani sono presenti con le loro potenti armi atomiche su precisa richiesta dell'India che si sente minacciata dalle divisioni di montagna che Pechino ha schierato lungo i confini del Tibet e del Singkiang.

Negli ambienti ufficiali di Nuova Delhi si dichiara oggi che le accuse di Pechino secondo le quali le truppe indiane sarebbero penetrate in territorio cinese alla frontiera del Sikkim sono «senza fondamento» e «pura invenzione». Le accuse cinesi sono contenute in una nota consegnata il 3 gennaio all'Ambasciatore dell'India a Pechino ma che non è ancora stata ricevuta ufficialmente dal Governo di Nuova Delhi. Negli ambienti autorizzati indiani si sottolinea che la guerra dei comunicati e delle proteste tra l'India e la Cina ha raggiunto la stessa intensità del 1962 alla vigilia dell'invasione dell'India da parte delle forze cinesi.

A. P.

Anche a Nuova Delhi viveri razionati

Nuova Delhi, 7

La crisi alimentare che ha colpito l'India ha indotto oggi le autorità ad adottare il razionamento anche per i tre milioni di abitanti di Nuova Delhi. A partire dal prossimo mese zucchero, grano e riso saranno razionati. Questi tre prodotti alimentari, essenziali nella dieta vegetariana di un hindù, erano scarsi ormai da molti mesi, ma nella capitale non si erano avuti finora i casi di fame nera che hanno provocato altrove dei gravi disordini. Ma questa settimana, i prezzi al minuto avevano registrato nuovi aumenti, diffondendo il timore che la scarsezza dei generi alimentari si sarebbe fatta ancor più acuta, determinando così fenomeni di incetta. Per arrestare il panico, il Governo ha annunciato che sette treni speciali stanno viaggiando alla volta di Nuova Delhi provenienti da Bombay con un carico di grano

La capitale diviene così la terza grande città indiana ad adottare il razionamento. Le altre sono Madras e Calcutta. Un piano simile venne tentato nello Stato di Kerala, sulla costa Sud-occidentale, nel novembre scorso ma con risultati disastrosi per il Governo locale. La burocrazia si rivelò impotente a riempire tutti i moduli richiesti mentre le scorte alimentari erano del tutto insufficienti. Vi furono tumulti popolari e lo Stato si trovò sulle soglie dell'anarchia. Non è escluso che gli abitanti di Nuova Delhi facciano lo stesso nel caso che il razionamento dovesse fallire. La scarsezza di generi alimentari ha spinto il Governo indiano a negoziare con il Pakistan per l'importazione di 50 mila tonnellate di riso.

Cessato ad Anversa lo sciopero dei portuali

Bruxelles, 7

Da oggi alle 13, il porto di Anversa ha ripreso la sua attività. Un ordine di requisizione emanato dal Governo per il personale della capitaneria ha fatto cessare lo sciopero che da otto giorni paralizzava l'attività del porto. La riunione, svoltasi nel pomeriggio di ieri per invito del Governo e alla quale avevano partecipato i rappresentanti delle autorità della città, dei Ministeri competenti e dei sindacati non aveva consentito di giungere a conclusioni positive. Di fronte a questo stato di cose il Governo decideva di applicar ela maniera forte e ieri sera, il Ministro per gli Affari economici, Spinoy, annunciava la decisione che non esclude però la ricerca di una soluzione del conflitto. All'ordine di requisizione gli scioperanti non hanno opposto resistenza, anche perchè le organizzazioni sindacali avevano loro consigliato di riprendere il lavoro.

L'EPIDEMIA DI VIOLENZE TRA PEDONI E GUIDATORI NON CESSA

Vera «giungla d'asfalto» le strade della Francia

Ucciso un uomo che aveva toccato la fuoriserie di un automobilista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Come vi abbiamo già segnalato un'epidemia di violenze è scoppiata, in Francia, fra automobilisti, camionisti e pedoni. La strada è diventata un «ring» sul quale l'uomo al volante aggredisce il proprio simile. Qualche volta le conseguenze di risse, quasi sempre futili, sono tragiche. Il 26 dicembre, all'indomani del Natale due parigini per bene — rappresentante di commercio l'uno, laureato l'altro — s'insultano nel disputarsi un posteggio in piazza della Maddalena. Passando a vie di fatto ed alla fine il laureato si affloscia a terra, stroncato da un infarto. Qualche giorno dopo un automobilista compare in giustizia per avere ucciso con un pugno un pedone che aveva toccato la sua vettura, una lussuosa «Porsche» con una valigia di fibra. Pena mite.

La notizia della condanna è ancora fresca sui giornali quando si presenta ad un ospedale parigino un automobilista ferito al capo da un altro conducente il quale si era arrabbiato per un sorpasso incauto, l'aveva raggiunto e l'aveva percosso con una sbarra. Fatto analogo, qualche giorno dopo, ad un semaforo: una «Fiat» è lenta nel ripartire al verde, allora i conducenti di una «Simca» che si trovava dietro balzano sui passeggeri della «Fiat» e li lasciano tramortiti a furia di pugni.

Altri incidenti di queste ultime settimane: un ciclomotorista tramortito con il calcio di una pistola da un automobilista che aveva voluto punirlo per essersi messo in mezzo alla strada, il proprietario di una «Peugeot» battuto a sangue da due camionisti per avere protestato contro un loro sorpasso, un pedone rovesciato in mezzo alla strada da un'auto e sul quale sono passate successivamente tre vetture, un alterco con due feriti a Lione per uno «stop».

Ammettiamo che la stampa e l'opinione pubblica, sensibilizzate, prestino attenzione a fatti prima ignorati: sta di fatto che ormai non passa giorno senza che si registri, in Francia, almeno una rissa fra utenti della strada. L'espressione «giungla d'asfalto» non è mai stata tanto vera. Ed ha ragione il presidente del sindacato francese degli automobilisti nell'affermare che in Francia «lo automobile, strumento del progresso, è riuscita a fare dieci milioni di malcontenti». Perchè oltre alla contabilità delle arrabbiature e delle risse bisogna aggiungere il bilancio ben più grave degli incidenti: 10 mila morti e 230 mila feriti l'anno scorso. Un'ecatombe.

Visto che il Governo non costruisce autostrade (appena 50 chilometri all'anno, un record alla rovescia in Europa), si moltiplicano i consigli alla prudenza, le visite mediche ai conducenti, la segnaletica stradale, e visto che per le città ingorgate dal traffico e per le strade ingombre di automezzi la «frustrazione motorizzata» — come l'hanno chiamata gli psicanalisti — esplode in scene di selvaggia violenza, si consigliano la calma e la cortesia. Il quotidiano «France Soir»,

U. R.

Fanfani responsabile della sconfitta d.c.

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

didato che possa ottenere i voti degli altri partiti. Egli ritiene di trovarsi in questa condizione e perciò prima di passare alla indicazione di un altro candidato, chiede che si facciano sondaggi presso gli altri partiti per sapere se il suo nome sarebbe appoggiato. Egli rifiuta il suo consenso al candidato assembleare. Se fino a questo momento si poteva ancora contare che l'on. Fanfani volesse collaborare alla restaurazione della unità del partito, col solo fatto di riproporre la candidatura già ritirata, egli convince definitivamente tutti di essere sempre più deciso a puntare sulla propria elezione, escludendo ogni contributo a qualsiasi soluzione non imperniata sul suo nome».

«Giunti a questo punto — scrive ancora il giornale — la DC non è più in grado di proporre alcuna soluzione. Non può più presentare nessun altro candidato del partito, nè può presentare la candidatura dello on. Merzagora, non potendo assicurare a quest'ultimo neppure la totalità dei voti della DC; e solo a questa condizione essa avrebbe potuto fare appello autorevolmente agli altri gruppi. La candidatura dell'on. Saragat prende quindi il suo avvio definitivo».

L'organo della corrente centrista ricorda infine come i fanfaniani rifiutando il loro voto a Saragat, abbiano reso determinanti per l'elezione del Capo dello Stato i suffragi comunisti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Abbonamenti per il 1965 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO»									
Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA»									
Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 Trieste Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi 4 ore mattino oppure 4 pomeriggio. Telefonare 74808. 20116 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A.A. STABILE 30-40enne referenziata cerca piccola famiglia, buona paga, sappia bene cucinare. Tel. 29268, dalle 9-12, 16-19 20101 B

DOMESTICA stabile referenze, altissimo stipendio, ottimo trattamento, cercasi Opicina. Tel. 221327, dopo le ore 17. 72780 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi. Presentarsi dalle 9-11, Cassa Risparmio 1, III. 242 B

RAGAZZA stabile giovane trattamento ottimo, elettrodomestici, famiglia piccola cerca; referenze. Indirizzo UPI. 20125 B

RAGAZZA giovane stabile con referenze cercasi. Via Cicerone 2, II p., sinistra. 20088 B

STABILE anni 25-40, referenziata, ottimo stipendio, cercasi per piccola famiglia. Telef. 28924, ore 8-10. 72784 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Tel. 722232. 72720 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 20092 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 51498 C

AIUTO commessa 18enne seria bella presenza venditrice capace offresi. Tel. 23033. 20071 C

CUOCO referenziato offresi subito. Telef. 40788. 72773 C

GEOMETRA militesente referenziato, già pratica, occuperebbesi ufficio tecnico, impresa o altra attività adeguata anche fuori Trieste. Tel. 44241. 20122 C

GIOVANE 21enne militesente offresi lavori ufficio. Tel. 68097 ore 9-12. 20075 C

IMPIEGATA 20enne pratica lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Tel. 52164. 72716 C

IMPIEGATA 20enne dattilografa pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 51512. 72775 C

MILITESENTE referenziato ottima pratica ufficio, macchine contabili, dattilografia, paghe, contributi, personale, perfetto inglese offresi subito. Tel. 25066. 72717 C

MURATORE offresi capace qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 72729 C

PENSIONATO alberghiero, prestante, svelto, referenziato, lingue, assicurato, darebbe attività ore giornaliere o singole giornate. Tel. 63595. 32243 C

RAGIONIERE 24enne congedato referenze secondo impiego offresi libero subito. Tel. 75832. 20073 C

VOLONTEROSO offresi per consegna fiori o servizio simile. Delbacchi, via Nordio 9. 32228 C

17ENNE dattilografa diplomata macchine calcolatrici primo impiego offresi. Telef. 48597. 32182 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri rivestimenti. Telefonare 93616. 51686 CC

ANTILOPE, camoscio, renna, ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2. Tel. 96829. 20035 CC

CAVIGLIE viso corpo massaggi da lire 300 esegue diplomato dalle 10-18, Caccia 13, tel. 78449. 32077 CC

FORMICA eseguiamo guardaroba, scaffali, sportelli acquai, piani tavolo, credenza. Tesa 50, telefono 44778. 72689 CC

MURATORE accetta qualunque lavoro di muratura. Tel. 54069. 20078 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, telefono 50895. 32053 CC

PELLICCIAIA confeziona, rimoderna, guarnizioni, colbacchi. Battisti 19, II, sin., tel. 731039. 20127 CC

RIPARAZIONI muratore piastrellista vetraio avvolgibili falegname installatore prezzi miti. Telefonare 92062. 20082 CC

SI ESEGUISCE impianti riscaldamento a cherosene funzionamento perfetto con garanzia, bagni completi e riparazioni. Telefonare 734483. 72770 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera/e 16-20 anni cercasi. Tel. 44008. 72782 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. La Cubana, via Roma 12. 32230 D

APPRENDISTA banconiere 15-17enne assume Bar Ada, via Giulia 48. Riposo domenicale. 20089 D

APPRENDISTA panettiere 15-16enne cercasi. Via Roma 28. 72776 D

APPRENDISTA pasticciere pratico cercasi. Panificio Dilena, via Giulia 11. 72768 D

APPRENDISTA volonteroso cercasi. Salumeria, via Gatteri 28, telef. 96563. 20084 D

APPRENDISTE per torrefazione cercansi. La Cubana, v. Roma 12. 20083 D

BANCONIERE praticissimo cercasi. Bar Urbanis, piazza della Borsa 15. 20070 D

COMMESSA capacissima bella presenza, bilingue, referenziata cercasi. Scrivere cassetta 20080 D, UPI.

COMMESSA capace panetteria cercasi urgentemente. Cassetta 20142 D, UPI.

IMPIEGATA giovane assolte commerciali molto volonterosa cercasi. Telef. 39575. 72785 D

RAGAZZA banconiera cercasi per bar. Presentarsi via Malolica 3. 20095 D

TECNICO giovane veramente capace cerca negozio radio televisione. Tel. 75233. 20081 D

TELE-radiotecnico espertissimo riparazioni, con patente, cerca prontamente primaria ditta. Offerte referenziate cassetta 20085 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA cercasi per donna assente tutto il giorno. Cassetta 20076 E, UPI.

STANZA uso ufficio professionista cerca possibilmente zona S. Francesco alta, Carpison, Ronco o Fabio Severo. Preferibile ingresso separato. Offerte cassetta 86 E. UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA 1-2 persone affitto con vitto. S. Francesco 2, portiere. 20104 F

CAMERA 2 letti telefono affittasi studenti o distinti. Gatteri 23, porta 18. 20128 F

PAZZESCO!
OFFERTA TELESTAR
Durante il mese di gennaio condizioni ancor più «pazzesche» del solito su tutti i TV delle migliori marche: **sconti fino al 50%!** ... e sceglierete voi stessi le condizioni di pagamento, naturalmente senza anticipo!
Veramente pazzesco!
TELESTAR
VIA TIMEUS N. 7

CAMERE mobiliate matrimoniali uso cucina altre singole affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 20108 F

G Istruzione L. 30

ASSISTENZA tutte materie alunni media, avviamento, correzione compiti. Giulia 26. 20090 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 168 G

DIPLOMATA impartisce accurate lezioni matematica, fisica, francese, italiano, latino. Telefonare 62257. 72755 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni materie letterarie studenti medie ginnasio. Telef. 61828, ore 14-16. 51656 G

UNIVERSITARIA lettere classiche impartirebbe lezioni italiano, latino. Tel. 63806. 20141 G

UNIVERSITARIO, perito agrario, impartisce lezioni agronomia, coltivazioni, scienze naturali. Tel. 43850, ore 13-14. 20072 G

UNIVERSITARIO impartirebbe lezioni italiano, latino, inglese. Tel. 61824, ore 14-16. 20140 G

H Oggetti smar. rim. L. 30

BORSETTA con documenti smarrita paraggi Barriera, importo contante più generosa mancia telefonando 41604. 20118 H

BRACCIALETTO oro con ciondoli smarrito giorno 5, mancia riportandolo. Borri, via Giulia 62. 20074 H

BUONA mancia riportando orecchino perla con brillantino, smarrito Luna Park, via Flavia. Telefonare 44383, mattina. 72777 H

DUE paia occhiali vista con astuccio affumicati e bianchi, smarriti 4 gennaio tratto S. Marco-Istria, mancia riportando, via dell'Istria 29, De Grassi. 72763 H

ORECCHINO oro pietrine acqua marina smarrito martedì, pregasi rinvenitore portarlo Jenco, Muraglione 8. Mancia. 72771 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. APPARTAMENTI Settefontane, Ghirlandaio, Giustinelli, Bramante, affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 20136 I

A. APPARTAMENTO OBERDAN pianoterra, casa signorile, 3 stanze, cucina, servizi separati, autoriscaldamento. Ampi ambienti, autoposteggio. Adatto professionisti, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 20135 I

A. SIGNORILE (Posta), 4 stanze, cucina, accessori, ascensore, centraltermica, affittasi. Telefono 95982. 20111 I

ALLOGGI nuovi, 3 stanze, cucina accessori, zone Severo, D'Annunzio, Ciamician, Fiera, affittansi. Telefonare 95982. 20113 I

APPARTAMENTINO, Commerciale, camera, camerino, cucina, gabinetto 20.000 affittasi compensando spese. Amministrazione Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 20093 I

APPARTAMENTO nuovo, riscaldamento centrale, 3 stanze, cucina, servizi separati, ripostiglio, poggiolo affittasi. Cologna 57/1, piano I sinistra. Visitare 10-12.30. 146 I

APPARTAMENTO nuovo, 2 stanze, soggiorno, accessori moderni, termonafta, Sanzio, 35.000 mensili. Altro, Rotonda, 2 stanze, cucina, tutti accessori, 35 mila. Telefonare 37703. 20129 I

APPARTAMENTO signorilissimo, riviera Barcola: salone, 2 stanze, cucina, termonafta, grandissima terrazza, vista mare meravigliosa, 60.000 mensili. Telefono 37703. 20129 I

APPARTAMENTO primingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 20138 I

APPARTAMENTO R. SANZIO, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 20138 I

APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 20138 I

APPARTAMENTO centro affittasi. Rivolgersi Trattoria via Crispi 54. 20096 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 20119 I

CENTRALE ammobiliato lussuosamente, matrimoniale, salotto, pranzo, cucina, bagno, centraltermica, ascensore, affittasi prontamente presso distinta sola Informazioni 95982. 20111 I

FONDO con tettoie centrale 800 mq. affittasi prontamente. Informazioni 95982. 20112 I

LOCALE circa 100 mq. affittasi paraggi Hôtel Excelsior Telefonare 78140. 32179 I

LOCALI (11), vasti, per ufficio, zona Stazione, accessori moderni, affittansi. Tel. 95982. 20112 I

LOCALI due (Ponte Fabra), I piano, adatti svariate attività, affittansi. Telefonare 95982. 20111 I

LOCALI affittansi artigianato, ufficio, deposito, telef. 28109, ore 12-17. 20106 I

NEGOZIO zona Battisti mq. 150 adatto svariate attività affittasi. Informazioni 95982. 20112 I

PANORAMICO paraggi Tigor, 5 stanze, stanzetta, cucina, accessori, riscaldamento, ascensore, affittasi. Informazioni 95982.

STABILE nuovo ogni comfort, camera, soggiorno, cucinino, e locali officina garage affittansi. Telefonare 23828, ore 18-19. 20131 I

UFFICIO paraggi Battisti, ammezzato, sala, 2 stanze, servizio, anche per associazione, ambulatorio, affittasi. Tel. 95982

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2, 3 stanze cerca, urgenza impiegato statale. Scrivere Cassetta 20108 L, UPI.

APPARTAMENTO 2, 3 stanze, accessori, comfort moderni cerco in affitto. Tel. 30256. 20105 L

M Vendite d'occas. L. 40

APPARECCHIO acustico, nuovo, vendesi occasione. Via dei Ponte 4, barbiere. 20086 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone. 51673 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M

PELLICCE: visone, castoro, castorino, ocelots ratmusquè, murmel similvisone, persiani 220 mila in poi, modelli elegantissimi. Vasto assortimento guarnizioni, cappelli. Prezzi straoccasione! Pellicceria Cervo XX Settembre 16-III. 31607 M

PELLICCE, colli, cappelli pelli guarnizioni grandioso assortimento; prezzi bassissimi! Negozio Pellicceria «San Giacomo» S Giacomo in Monte 22. 31608 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nel persiano, inoltre visoni, lontre, castori, castorini, ocelot messicani, peludas baby, cavallini, ratmusquè, foche. Prezzi veramente sbalorditivi. Modelli ultime creazioni. 20130 M

PELLICCIA ratmusquè marrone bella, nuovissima vendesi: sbaglio misura. Tel. 44747. 20121 M

PELLICCIA testine persiano breitschwantz, bellissima nuovissima, occasione vendesi Telefonare 731039. 20127 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO bronzi cineserie, soprammobili camere letto, cucine, pranzo studi, per Veneto, Tel. 31428. 20137 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 51683 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine; telef. 38196.

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTASI mobili usati per proprio uso. Telefonare 62467 tutti i giorni. 20105 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti cucine quadri soprammobili. Telefonare 23485. 51683 NN

LETTINI carrozzine seggioloni girellini recinti cestine grandioso assortimento prezzi bassissimi tutto per il bambino. Tarabocchia 6. 51476 NN

MATRIMONIALI 5-6 porte palissandro bellissime vera occasione vendonsi. Falegname, via della Tesa 33. 32190 NN

O Commerciali L. 40

ORO, orologi, regali; prezzi convenienti. Orologeria Darwin Hollesch, piazza S. Giovanni 1 20126 O

P Rappr. piazzisti L. 35

MACCHINE per cucire Borletti cerca produttori, produttrici. Buona conoscenza articolo. Rivolgersi Concessionaria provinciale Ditta G. Merluzzi via S. Francesco 28/C, venerdì, sabato, ore 9-12 e 16-19. 20077 P

RAPPRESENTANTI tessuti vendita rateale cercansi. Mantelli, via Mariti 6, Firenze. 5115 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. ANGLIA '62; Taunus 17M '63; Taunus 17M Combi; Taunus 12M '63; Consul 315 nuova; Alfa 1900 super '56; Giulietta '57; Fiat 500 C '52; 600 '57; Multipla '58; 1100 special '62; 1300 '62; 1400 52 B 56; Appia III serie coupè '60; Volkswagen '61, Bianchina '60; Opel Rekord '63, Dauphine Ondine '62; vendonsi. Via Romagna 6. 20114 Q

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9, Fiat 1300 familiare '62; Giulia 1600 S '63; 600 '64, '58, '57; Belvedere '54; 500 C; 500 N '60; Alfa 1900 S '59. 20097 Q

A.A. PEUGEOT Ban via Genova 21. Peugeot 404 pronta consegna. Occasioni con garanzia: Giulietta spider; 1100 D, 1100 export; 1100 '58; Volkswagen; 1100 familiare; Bianchina. Peugeot 403, 404; Aurelia; Simca Ariane. Rateazioni favorevoli 24 mesi. 20120 Q

A.A. SKODA 1000 MB prove, dimostrazioni presso Concessionario Ban, via Genova 21 20120 Q

FIAT 500 giardiniera vendesi. Via Piccardi n. 47/a, cortile.

FORD Taunus 12M Comb '64; Fiat 600 '56; 1100/103 '55 e TV '55; Taunus 17M TS '62; Citroen '60; Fiat 2300 L '63; Abarth 595 SS '64; Giulietta TI '59, Opel Olimpia '62, '56; Renault R4L '62; Alfa Romeo 2000 '60 Vende permuta Autorimessa Sanzio, viale Sanzio 27, tel. 50436. 20124 Q

PASSERA lussiniana, metri 5, con, senza motore, vendo. Telefonare 731039. 20126 Q

SIMCA Duplica Lazzaretto Vecchio 12. Disponibile vasto assortimento autovetture di occasione, tutte le marche in perfetto stato di carrozzeria e meccanica, massime facilitazioni di pagamento fino 24 mesi con piccolo anticipo. Visitateci nel vostro interesse senza impegno. 32193 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

PARRUCCHIERA capace, cerco per gerenza. Tel. 35598, pomeriggi 16-18. 20117 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.X. MATTEOTTI, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, vendesi libero. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 20103 S

A. APPARTAMENTI MATTEOTTI 21, avanzatissima costruzione, 1-2-3 stanze ogni comfort, disponibilità piani alti. AGEP, passo Goldoni 2. 20134 S

A. APPARTAMENTI FLAVIA (at. tigui Stadio), costruzione tre edifici 2-3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore LOCALI e magazzini. Prezzi bassissimi. Fortissime rateazioni. AGEP, passo Goldoni 2. 20133 S

A. BELLISSIMO (Viale), 3 stanze cucina bagno, vendesi. Telefonare 95982. 20110 S

A. PRIMO ingresso Sanzio, due stanze soggiorno cucinino accessori, vendesi. Telef. 95982. 20111 S

ADRIATER, GINNASTICA angolo PADUINA, corso costruzione 2 edifici condominio, appartamenti varie grandezze ogni comfort, finiture accurate, ampi poggioli soleggiati. FACILITAZIONI PAGAMENTO Battisti 4. 146 S

ADRIATER. F. SEVERO, corso costruzione edificio condominio, disponibili singoli appartamenti varie grandezze, ogni comfort, finiture accurate. Battisti 4 146 S

ADRIATER. ROIANO, corso costruzione gruppo edifici condominio appartamenti varie grandezze, ogni comfort, finiture accurate. Battisti 4. 146 S

ADRIATER. XX SETTEMBRE 93, prossima consegna edificio condominio, disponibili ultimi appartamenti 3 stanze, ogni comfort, finiture signorili, facilitazioni pagamento. Battisti 4. 146 S

APPARTAMENTI viale D'Annunzio, casa vecchia, occupati vendonsi occasione. Adriatica Mazzini 30. 30117 S

APPARTAMENTO paraggi via RITTMEYER 5 stanze stanzino cucina gabinetto ripostiglio, VENDE occasione IMMOBILIARE VESTA v. Gallina 4. 730344. 20119 S

APPARTAMENTO centrale casa nuova 3 stanze cucina bagno poggioli ascensore vendesi condizioni pagamento. Tel. 30256. 20105 S

APPARTAMENTO prima entrata 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo terrazza centralnafta ascensore, vendesi L. 5.000.000. Tel. 68888. 20105 S

APPARTAMENTO zona CUMANO, 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta, vende 4 milioni 800.000 Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 20138 S

CASETTA o villino acquistasi contanti. Cassetta 72788 S, UPI.

CASETTA nuova 2 appartamenti vendesi Domio esterno 313 (Aquilinia) dietro fabbrica Pepsi-Cola, Marussi. 20099 S

LOCALI esentasse nuovi vende proprietario reddito 10%. Telef. 35598, pomeriggio 16-18. 20117 S

NUOVI in costruzione zona S. Giovanni, piccoli nonchè medi, vendonsi. Informazioni 95982. 20110 S

STANZE 2 stanzetta ricchi accessori, soleggiato nuova zona Severo, vendesi. Infor. 95982. 20110 S

TERRENO Opicina, recintato, pianeggiante, mq. 900 vendesi. Informazioni 95982. 20110 S

TERRENO vendo 700 mq. vista mare Sistiana. Tel. 75233. 20081 S

VILLA ROIANO signorile quattro stanze cucina bagno gabinetto terrazza giardino, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 20138 S

VILLETTA Barcola acquisto contanti. Tel. 25574, ore 18-20. 20102 S

VILLINO vendo Sistiana in collina. Telef. 75233. 20081 S

Z. NEGLI stabili Cologna 70 angolo Sottoripa, vendonsi appartamenti parzialmente esentasse di 2-3 stanze riscaldamento; ottimi investimenti; nessuna provvigione. Visite informazioni dalle 11-12 sul posto. 16-19 Fabio Severo 92-94, tel. 96104. 20115 S

CIVIDIN & ROSENWASSER
casa risparmio
Ufficio vendite
v. FILZI, 10
Telefoni: 30088-35107



Orario ferroviari

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia Milano - Torino Roma
8.46	R	Venezia Roma (Prima prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia - Milano Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.45	D	Venezia - Bari, coincidenza per Milano
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Milano - Torino - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.38	R	Venezia
12.52	D	Parigi - Milano - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Bari - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia
19.24	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospesa la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16 24	A	Udine - Tarvisio
17.30	A	Udine
19.10	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna
21.55	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.30	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
20.00	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado Zagabria
7.22	A	Poggioreale Fiume
8.35	D	Poggioreale - Fiume Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18 00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale Lubiana Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana - Fiume Poggioreale